Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 21 novembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3431 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Il viaggio di Pineau

Dopo tre ore di colloquio fra Dulles e Pineau è tornato il sereno a Washington e a Parigi. Per la verità è un sereno relativo. All'orizzonte ci sono parecchie nuvole, ancora. Ma è già un fatto positivo che lo scatto di nervi francese non abbia avuto un seguito.

In sostanza le cose sono andate così, a quanto pare. Da una parte Pineau ha ceduto sulla questione delle armi alla Tunisia, dall'altra Dulles avrebbe dato affidamenti sulla questione algerina. Quando il Ministro francese annuncia infatti, che d'ora in poi per i rifornimenti d'armi a Burghiba ci saranno delle consultazioni tra Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Tunisia, praticamente non ha ottenuto che un contentino formale, giacchè è logico che se a un certo punto gli anglo-americani ritenessero di dover dare ai tunisini altre armi, non sarebbero certo delle consultazioni quadripartite a soddisfare i timori francesi. Ma se Pineau ha accettato un contentino del genere, per ottenere un appoggio americano più sostanziale di quel che si poteva prevedere fino a qualche giorno fa, sulla questione algerina, allora ha ottenuto un buon successo. I mille fucili a Burghiba praticamente erano un tentativo anglo-americano di influenzare direttamente la questione algerina. Per capire lo scopo di Pineau bisogna ricollegarsi a quel che hanno scritto i francesi rivolgendosi agli americani: «Il Sahara è per noi quel che fu il Texas per voi».

La Francia, in sostanza, gioca il suo destino di potenza di rango in Algeria: o riesce a tenere quella zona e la porta resta aperta sul Sahara e sul suo petrolio; o non riesce, e allora la porta si chiuderà inesorabilmente.

Accettando il principio di consultarsi con gli alleati per la questione tunisina, americani e inglesi hanno fatto comunque un buon passo avanti verso la normalizzazione dei rapporti nella NATO. Il principio della consultazione è basilare per il rilancio della politica atlantica e per tendere a quell'integrazione, che è necessaria se si vuole fronteggiare efficacemente la situazione.

Ma non basta il principio della consultazione a salvare l'alleanza e a rinsaldarla. Occorre qualche altra cosa. I mille fucili anglo-americani alla Tunisia hanno una chiara origine: la sfiducia degli Stati Uniti e della Inghilterra nella capacità francese di risolvere il problema algerino. Sono anni che i francesi, bisogna pur dirlo, non riescono a risolvere nè questo nè gli altri loro grossi problemi. La loro economia è in crisi, la loro situazione politica è scoraggiante, la loro impossibilità a sostenere quel ruolo di grande potenza che avevano prima della seconda guerra mondiale è solare. Le contraddizioni della politica francese s'avvertono nello stesso caso delle armi tunisine. Bisogna ricordare anzitutto che fu la Francia a trasgredire, nel caso di Suez, la cosiddetta necessità di una politica di consultazione con gli alleati. Quando poi a Parigi sollecitano la solidarietà degli alleati per la Tunisia e l'Algeria, dimenticano che in passato su questi problemi i francesi non sollecitarono mai una consultazione per timore di «internazionalizzare» o meglio di «atlanticizzare» tali questioni che la Francia si ostina ancor oggi a ritenere prettamente nazionali mentre è evidente che non lo sono più e interessano tutti gli occidentali. Occorre quindi che la Francia sappia ridare fiducia agli alleati, far sì che tornino a credere nelle sue capacità. Ma sarà possibile con la situazione interna che domina il nostro vicino?

D'altra parte per la Francia e per tutti si pone il problema di essere disposti a perdere qualcosa delle proprie prerogative sovrane in favore della comunità che dovrebbe unire gli «atlantici». Di fronte a una Russia che ha degli alleati perfettamente «integrati», i nostri Stati sono ancora lontani da ogni integrazione. Non c'è nemmeno la standardizzazione degli armamenti che dovrebbe essere il primo passo; siamo ancora fieri ognuno dei nostri privilegi di Stati sovrani e non ammettiamo assolutamente che siano ridotti, sia pure in minima parte, per quelle che sono le minime necessità di una politica coordinata e comune. Ognuno ha i suoi eserciti, le sue marine, le sue aviazioni, i suoi progetti nucleari; siamo alleati ma ognuno fa da sè praticamente. L'interdipenza che da anni gli italiani propongono è ancora lontana. Ed è proprio la Francia uno degli alleati meno favorevoli. Certo non è ammissibile che si abdichi alla propria dignità di nazione libera, ma è ammissibile che per la salvezza comune, ognuno di noi sia disposto a qualche sacrificio. La verità è che o si marcia veramente uniti o per l'Occidente suona la campana. Tutto il resto non è che un mare di chiacchiere inutili.

Gaetano Mattioli

VERSO LA CREAZIONE
di basi russe in Egitto?

Londra, 20

Le dichiarazioni fatte ieri da Bulganin al ricevimento offerto a Mosca in onore del Ministro della Difesa egiziano hanno diffuso l'opinione che l'Unione Sovietica si proponga di stabilire una base per lancio di missili in Egitto. Potrebbe trattarsi della prima di una serie di basi, che la Russia stabilirebbe fuori dei suoi confini per rispondere all'accerchiamento delle basi americane.

Se l'ipotesi fosse esatta, si tratterebbe di un avvenimento di grande importanza politica e militare. L'Unione Sovietica possiede già i missili intercontinentali e nuove basi fuori dei confini non muterebbero l'equilibrio militare, ma aumenterebbero l'efficacia di una eventuale aggressione o di un contrattacco. Però le peggiori preoccupazioni dell'Occidente sarebbero di natura politica. Se l'URSS si propone di stabilire una serie di basi militari fuori dai confini, sarà costretta ad ingaggiare una battaglia diplomatica che inevitabilmente acuirebbe la guerra fredda. Le manovre iniziate con la Siria e con l'Egitto si estenderebbero ad altri paesi neutrali, africani e asiatici. Alla luce di queste ipotesi le preoccupazioni occidentali per il futuro dell'Algeria, della Tunisia e del Nord Africa in generale assumono particolare valore.

Già mesi or sono era stata data notizia che Mosca aveva inviato in Egitto degli esperti nel lancio dei missili, che probabilmente studiarono la possibilità di aprire delle stazioni-basi di lancio. In seguito, sono state fatte dichiarazioni che, come quelle di ieri, sono sempre state in proposito volutamente vaghe.

Tito lascia Belgrado
per un soggiorno a Brioni

Belgrado, 20

Negli ambienti diplomatici si apprende che il Maresciallo Tito si recherà immediatamente a Brioni, dove è uso fare lunghi soggiorni quando non risiede a Belgrado. A Brioni Tito riceverà, al loro ritorno dall'URSS, Edward Kardelj e Alexander Rankovic, e indubbiamente la prossima settimana anche l'Ambasciatore americano James Riddleberger, che rientra in Jugoslavia dopo una assenza di tre mesi.

Nessuna indicazione è stata sinora fornita sulla durata del soggiorno di Tito a Brioni, nè sull'eventualità di un suo viaggio all'estero, come corre voce negli ambienti diplomatici di Belgrado. Come è noto, Tito è sofferente per i postumi dell'attacco di lombaggine.

LA SECONDA GIORNATA DEL PRESIDENTE GERMANICO A ROMA

SIGNIFICATIVO OMAGGIO DI HEUSS AI MARTIRI DELLE FOSSE ARDEATINE

Ricevimento solenne in Campidoglio alla presenza di Gronchi in onore dell'illustre ospite
La funzione dei due Paesi in seno alla N.A.T.O. sottolineata in uno scambio di brindisi con Zoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

Nella seconda giornata del suo soggiorno romano, il Presidente Heuss è stato ricevuto solennemente in Campidoglio dopo aver reso omaggio alle Fosse Ardeatine e al cimitero tedesco di Pomezia. Nel corso della giornata, che è stata allietata dal sole, l'ospite ha compiuto anche un lungo giro nella zona dei Castelli. Sotto il cielo terso la giornata era splendida. Ad un certo momento l'ospite, entusiasta della visione panoramica che aveva davanti agli occhi, ha esclamato ai suoi accompagnatori: «Vi sono molto grato per questo meraviglioso sole!».

Il soggiorno degli ospiti germanici raggiungerà domani il suo completamento con la firma a Palazzo Chigi del trattato di amicizia italo-tedesco. La giornata del Presidente Heuss è cominciata alle 8.30 quando ha lasciato il Quirinale per recarsi alla chiesa evangelica di via Sardegna dove ha assistito ad un servizio religioso. Egli è entrato nella chiesa dieci minuti dopo, accolto dal pastore. Un motivo di Bach era diffuso dall'organo. Con Heuss erano tutti i componenti la delegazione tedesca, tranne il Ministro degli Esteri von Brentano, che è cattolico praticante. Quella di oggi era una giornata particolarmente importante per i tedeschi, che celebrano la loro festa cristiana «della busta», o «giorno della penitenza». Il prof. Heuss è stato perciò particolarmente felice di aver potuto celebrare la solennità religiosa insieme ai tedeschi che vivono a Roma, nella chiesa che fu fatta costruire nel 1911 da Guglielmo II.

Dopo il servizio religioso Heuss si è recato a rendere omaggio al mausoleo delle Fosse Ardeatine dove riposano 336 martiri della rappresaglia nazista. Con questo gesto significativo Heuss ha chiuso idealmente un triste passato e ha espresso il ricongiungersi di due nazioni al di sopra e al di là di quel che fu il passato. Quando ha reso l'omaggio, Heuss era molto commosso. Quel signore dalla gran testa bianca e dal portamento nobile impersonava tutta la spontaneità e la sincerità di un popolo che è deciso a camminare sulla via della libertà, della democrazia e della tolleranza.

Ad attendere Theodor Heuss si trovava, all'ingresso del mausoleo, il Sottosegretario alla Difesa, on. Bosco, in tight e cilindro, ed il comandante della regione militare centrale, generale Cassino. All'interno, ai piedi delle pareti di tufo che videro cadere i martiri, erano schierati un folto gruppo di ufficiali superiori in rappresentanza delle tre armi ed una compagnia di formazione di soldati avieri e marinai. La compagnia d'onore era formata da 81 soldati schierati in file di nove e raggruppati in ordine di tre, a seconda delle varie armi: Esercito, Marina e Aviazione.

Nel vasto spiazzo erboso del sacrario erano raccolti numerosi familiari delle vittime. La cerimonia si è svolta nel più grande silenzio.

All'arrivo del Capo dello Stato tedesco vi è stato uno squillo di attenti.

Quindi il Presidente Heuss si è tolto il cilindro e a lenti passi, accompagnato dal Ministro von Brentano, dal Sottosegretario Bosco, dall'Ambasciatore di Germania Klaiber, dall'amm. Bigi, consigliere militare del Presidente Gronchi, e dal gen. Cassino, si è avvicinato alla lapide murata nel tufo, che tramanda ai posteri il sacrificio dei Caduti. Ai piedi di essa due carabinieri in alta uniforme avevano deposto una corona di alloro con i nastri dai colori tedeschi e le parole: «Der Bundespresident» in oro.

Theodor Heuss è rimasto immobile per un minuto, a capo scoperto. I suoi occhi correvano sulle nobili parole scolpite nel granito, ed egli ha notato come quelle parole incise nella lapide di marmo grigio a commemorazione perpetua dell'eccidio non fossero di vendetta, bensì di perdono e di fede cristiana. Le sue labbra ad un certo momento si sono atteggiate in preghiera. Quindi, con le spalle alla lapide, il Presidente della Repubblica federale tedesca si è lasciato ritrarre dai fotografi e dagli operatori.

Poi Heuss si è recato a rendere omaggio al cimitero tedesco di Pomezia, dove riposano 26 mila giovani caduti nell'ultimo conflitto. All'arrivo di Heuss due carabinieri in alta uniforme hanno sollevato una corona di alloro che era stata posta in precedenza su un treppiede e la hanno deposta davanti alla grande croce bianca che spicca nel cimitero.

Il Presidente germanico si è vivamente interessato alle opere in corso nel cimitero, dove sono sepolti 26.150 soldati tedeschi periti nelle durissime battaglie combattute nella zona per circa sei mesi nel 1944 all'epoca dello sbarco anglo-americano ad Anzio durante la campagna d'Italia.

L'anziano statista ha poi voluto rendersi personalmente conto del definitivo assetto che assumerà fra qualche anno il camposanto, esaminando un plastico illustratogli dal barone von Munchausen.

Heuss e il seguito hanno quindi raggiunto la zona dei laghi e i castelli, facendo ritorno a Roma alle 12.30.

Dopo aver visitato l'Ambasciata tedesca e aver preso parte a un pranzo in suo onore offerto dall'Ambasciatore Klaiber, nel pomeriggio l'ospite accompagnato dall'on. Gronchi, si è recato in Campidoglio, dove è stato ricevuto in forma solenne dal Sindaco, che gli ha presentato la Giunta comunale al completo. Sono seguiti i discorsi del Sindaco di Roma Tupini e del Presidente della Repubblica federale tedesca.

Il Presidente della Repubblica federale tedesca e il Presidente della Repubblica italiana avevano lasciato il palazzo del Quirinale alle ore 17.15 precise. Un lungo corteo, composto da dodici automobili, scortato da corazzieri motociclisti e preceduto e seguito da agenti della polizia stradale e carabinieri in alta uniforme, ha percorso via IV Novembre e piazza Venezia fino a salire il colle Capitolino.

Il corteo è giunto, nella piazza del Campidoglio, ai piedi della statua di Marc'Aurelio, alle ore 17.25 precise. Qui il Sindaco di Roma, sen. Tupini, ha ricevuto l'illustre ospite e l'on. Gronchi, ed ha presentato gli assessori. Dieci minuti più tardi, alle ore 17.35, quando i due statisti e le personalità del seguito avevano preso posto nella sala degli Orazi e Curiazi nel palazzo dei Conservatori, il Sindaco ha pronunciato il discorso ufficiale al quale ha risposto il Presidente Heuss.

Per l'occasione le finestre degli edifici affacciati sul piazzale del Campidoglio erano state pavesate con antichi e preziosi arazzi.

A sera il Presidente del Consiglio dei Ministri sen. Adone Zoli e la signora Zoli hanno offerto un pranzo in onore dell'ospite alla Galleria Borghese. Il sen. Zoli ha pronunciato un brindisi inneggiando all'opera dei due paesi «per il comune ideale, della costruzione di una Europa unita, costituita su una comunità di Stati di cui una Germania unificata è parte indispensabile e che sarà fondata sulla libertà, sul diritto e sul rispetto degli altri popoli, e perciò anch'essa garanzia di pace».

Theodor Heuss ha risposto sottolineando che incombe ai due popoli amici il dovere di persistere nella difesa dei beni acquisiti e nella conquista di quegli interessi che ai primi conferiscono solidità e durata. «Sarà continuazione di quella opera la perseveranza, il potenziamento dell'unione e della alleanza che lega attraverso i mari i popoli liberi e in seno alle quali il popolo italiano e il popolo tedesco sono materialmente e idealmente inquadrati.

Oggi c'è stato uno scambio di doni. Il Presidente Heuss ha offerto in dono al Capo dello Stato italiano una collezione di dischi di alto pregio artistico e alla signora Carla Gronchi una preziosa serie di statuette in porcellana Meissner. L'on. Gronchi a sua volta ha ricambiato il dono con una artistica zuppiera e la signora Carla con un fermaglio di squisita fattura. Nel pomeriggio infine un incaricato dell'Ambasciata di Germania a Roma si è recato a Palazzo Viminale per consegnare al Presidente Zoli delle porcellane di Nymphburg, dono personale del Presidente Heuss.

Domani Heuss visiterà ancora la città e i dintorni mentre a Palazzo Chigi il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Pella e il Ministro degli Esteri della Germania von Brentano procederanno alla firma del trattato di amicizia, commercio e navigazione italo-tedesco.

Alberto Landini

IL PIANO ANGLO-AMERICANO PER LA NATO

PREVISTA L'UNIFICAZIONE DI ALCUNE FORZE ARMATE

A Parigi si attende la visita del Premier inglese Macmillan
Spaak insiste sulla necessità di accettare l'interdipendenza

Londra, 20

Le ripercussioni di carattere militare della dottrina dell'interdipendenza sono state discusse questo pomeriggio al numero 10 di Downing Street dai capi di Stato Maggiore delle Forze armate britanniche. Si ha ragione di ritenere che il Primo Ministro Macmillan abbia informato i capi militari inglesi del piano che egli intende sottoporre all'approvazione della riunione al più alto livello del Consiglio atlantico, in programma a Parigi il 16 dicembre prossimo.

Allo stesso tempo, Macmillan ha voluto conoscere il punto di vista dei capi di Stato Maggiore sulla riforma che i paesi della NATO si apprestano ad operare sulla loro struttura difensiva. Secondo i circoli vicini a Whitehall, Macmillan ha cercato di eliminare le divergenze che sarebbero sorte tra il Ministro della Difesa Duncan Sandys e le autorità militari sulla nuova strategia atomica, sulle riduzioni del personale militare e sulla necessità di cooperare più strettamente con le Forze armate di altri paesi.

Si apprende intanto che Macmillan si incontrerà a Parigi con il Presidente del Consiglio francese Gaillard quasi certamente lunedì prossimo. L'incontro tra i due Primi Ministri dovrebbe servire a dissipare le incomprensioni sorte a causa dell'invio di armi inglesi alla Tunisia ed a preparare una linea comune in vista della riunione del Consiglio atlantico.

E' opinione diffusa che Gran Bretagna e Stati Uniti stanno studiando un nuovo concetto dell'organizzazione atlantica, emerso dai colloqui tra Macmillan ed Eisenhower del mese scorso a Washington e imperniata su una «forza collettiva bilanciata» nel quadro di un riorganizzato Patto atlantico. Questo concetto verrebbe discusso dai capi di Governo dell'alleanza durante la prossima sessione del Consiglio atlantico. Il principio delle forze collettive bilanciate si contrapporrebbe così a quello delle «forze nazionali bilanciate» e prevederebbe forse, onde rendere l'alleanza più razionale, una parziale unificazione delle Marine e delle Forze aeree nazionali.

Negli ambienti autorizzati britannici (dove si esclude peraltro categoricamente che a questo riguardo esista fin da ora un preciso piano anglo-americano relativameente alla attuazione pratica del nuovo principio) si fa osservare che in favore del nuovo criterio si è espresso anche il Segretario generale dell'alleanza atlantica, Paul Henri Spaak, durante la conferenza stampa tenuta a Londra il 5 novembre scorso; interrogato, in quell'occasione, circa la possibilità che la formazione di una riserva nucleare della NATO comporti mutamenti su vasta scala nei programmi militari dei paesi membri e in particolare se si renda necessaria la creazione di una Forza internazionale integrata, Spaak affermò di non ritenere tutto ciò necessario ma aggiunse, a titolo personale, che «un giorno avrebbe potuto prodursi un mutamento negli accordi vigenti».

In attesa della visita di Macmillan, che certamente servirà a chiarire una situazione piuttosto sconcertante, a Parigi si dà prova del massimo riserbo per quanto riguarda le voci del piano anglo-americano inteso a riorganizzare militarmente l'Alleanza atlantica. Mancando per ora notizie di carattere ufficiale, al Quai d'Orsay ci si rifiuta di commentare la presunta iniziativa anglo-americana. La prima impressione raccolta negli ambienti competenti, tuttavia, appare improntata a una fondamentale ostilità nei confronti del presunto piano; e negli stessi ambienti si auspica che una discussione al riguardo abbia inizio quanto prima. Nell'osservare che, in contrasto con la parte predominante assegnata agli anglo-americani, il ruolo riservato alla Francia appare insufficiente, in questi ambienti si ritiene che il Governo di Parigi accetterebbe un piano del genere — sempre che le voci corrispondano a verità — solo se il ruolo militare riconosciuto alla Francia fosse conforme al ruolo internazionale del paese.

Il Consiglio della NATO non ha discusso oggi la questione delle armi alla Tunisia, che è stata rinviata a martedì prossimo in attesa di conoscere l'esito delle conversazioni in corso a Washington tra il Ministro degli Esteri francese Pineau e il Segretario di Stato Dulles. Riunitosi sotto la presidenza del barone Bentink, vice segretario generale della NATO, che sostituisce Spaak che si trova ora in Olanda, il Consiglio dei sostituti ha svolto un lavoro di ordinaria amministrazione. Un punto sollevato da alcuni delegati è stato proprio quello delle anticipazioni che giornalmente appaiono sulla stampa attribuendo a questo o a quel Governo l'intenzione di proporre un determinato progetto alla conferenza annuale della NATO del dicembre prossimo. Si è infatti nella fase di preparazione dei lavori e ciascun Governo sta approntando determinate proposte da presentare alla conferenza. E' stato perciò convenuto che prima di diramare notizie alla stampa, tali proposte debbano essere portate in Consiglio.

Tuttavia lo stesso Segretario generale della NATO, Paul Henry Spaak, ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa tenuta all'Aja, che alla riunione di dicembre dei capi di Governo della NATO sarà proposta l'integrazione delle Forze armate e delle industrie belliche dell'Alleanza atlantica. Spaak ha affermato che la NATO deve trasformarsi da una semplice alleanza in una comunità dove «i Capi di Stato accettano il principio dell'interdipendenza», e a tale scopo si deve giungere all'integrazione delle Forze armate al pari delle ricerche e della produzione bellica. La realizzazione dell'integrazione economica è di secondaria importanza una volta che l'Europa avrà iniziato la integrazione e la standardizzazione della produzione militare. Spaak ha poi detto di avere ricevuto «suggerimenti molto utili» da parte dei dirigenti dei paesi della NATO che egli ha visitato recentemente.

ALL'ORDINE DEL GIORNO I PROBLEMI DELLA DIFESA ATLANTICA

Pineau discute a Washington la creazione di basi per i missili

Raggiunto un accordo di principio tra Francia e Stati Uniti sulla delicata questione della fornitura di armi alla Tunisia

Washington, 20

Il capo dell'ufficio stampa del Dipartimento di Stato americano, Lincoln White, ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti e la Francia si sono trovati d'accordo sull'opportunità che i rifornimenti [illegible] alla Tunisia abbiano luogo con modalità tali da «acquietare i timori francesi». «La procedura concordata — ha osservato White — non è definitiva. In linea di massima, è stato stabilito che le armi inviate dallo occidente alla Tunisia debbano servire esclusivamente alla difesa della sicurezza interna tunisina».

Nella sua conferenza stampa, il portavoce del Dipartimento di Stato, confermando le dichiarazioni fatte ieri dopo il colloquio Pineau-Dulles, ha dichiarato che la conclusione dell'accordo di principio, in base al quale gli Stati Uniti, in cooperazione con altre parti interessate, tenteranno di mettere a punto una procedura per l'avvenire tale da calmare i timori della Francia che le armi consegnate alla Tunisia cadano in mani diverse da quelle cui esse erano destinate, prevede anche che consultazioni al riguardo abbiano luogo tra i paesi interessati, sia a Washington sia in altre capitali.

In particolare, riferendosi al colloquio di tre ore avvenuto ieri fra Foster Dulles e Christian Pineau, Lincoln White ha dichiarato: «A mio parere, Francia e Stati Uniti desiderano raggiungere una soluzione di principio, una comprensione di principio, direi, per cui gli Stati Uniti, in collaborazione con altri paesi interessati, colleghino ogni futura consegna di armi alla Tunisia all'impegno che esse non finiranno in mani non autorizzate». Negli ambienti ufficiosi si è del parere che lo spinoso problema delle armi alla Tunisia potrà essere affrontato con maggiore obiettività dopo che l'opinione pubblica francese si sarà calmata.

Da un'intervista concessa dal Ministro degli Esteri francese Christian Pineau al termine dei colloqui con alti funzionari del Ministero della Difesa americano è apparso intanto chiaro che Francia e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo sulla fornitura di missili balistici all'Europa e su una vasta gamma di problemi connessi all'Alleanza atlantica. Pineau ha detto ai «reporters» che «un alto grado di identità di vedute è stato raggiunto» nei colloqui con Mcelroy e che nei colloqui sono stati trattati «gran parte degli argomenti scientifici e militari che saranno discussi nel corso della prossima conferenza della NATO».

Il Viceministro della Difesa americano Donalds Quarles ha dichiarato da parte sua di condividere l'ottimismo di Pineau ed ha aggiunto che durante la conferenza parigina «certamente saranno prese decisioni su molti problemi», fra cui quello dell'invio di missili balistici alla Francia e ad altri paesi europei.

Pineau si è incontrato oggi anche con il leader del partito democratico americano Adlai Stevenson. Oggetto del colloquio è stata, presumibilmente, la prossima riunione parigina del Consiglio della NATO «al massimo livello». Al termine del colloquio, Stevenson ha dichiarato di non poter fornire alcuna precisazione circa il tenore della conversazione, ma ha aggiunto che essa è stata «perfettamente soddisfacente» e che non è stato evocato l'affare tunisino. Ciò conferma l'opinione che oggetto della discussione siano stati i lavori della Conferenza della NATO a Parigi. Stevenson ha ricordato che egli conosce da molto tempo il Ministro francese aggiungendo di essere stato molto lieto di averlo incontrato nuovamente.

Successivamente, Pineau è stato ospite a colazione al Pentagono di Neil Mcelroy, Segretario americano alla Difesa. Alla colazione erano presenti anche Hervé Alphand, Ambasciatore di Francia negli Stati Uniti, Donald Quarles, Vice Segretario americano alla Difesa, e il generale Nathan Twining, capo di Stato Maggiore generale.

Dopo l'incontro, Pineau ha dichiarato che egli e Mcelroy hanno raggiunto «un elevato grado di unità di vedute su tutti i problemi militari e scientifici» esaminati. Il Ministro francese ha precisato che nel colloquio sono stati discussi la maggior parte dei problemi militari e scientifici che saranno oggetto della prossima conferenza della NATO. Rispondendo ad un giornalista, Pineau ha lasciato intendere che è stata esaminata la questione della creazione di basi di missili balistici americani nei paesi della NATO.

A Parigi il «Figaro» pubblica oggi «una nuova lettera agli americani» dello scrittore Thierry Maulnier, che afferma in particolare:

«Le mitragliatrici e i fucili mitragliatori che avete fornito alla Tunisia non hanno ancora aperto il fuoco sui soldati francesi in Algeria. Non ancora. Ma, non ne dubitate, queste armi sono già puntate sull'alleanza atlantica.

«Vi dirò quel che avete fatto. Mentre i nostri nemici comuni sono alla ricerca di tutte le possibili incrinature per farvi penetrare delle leve che possano mandare in frantumi l'alleanza occidentale, voi avete creato una di queste incrinature e la leva è già dentro».

Thierry Maulnier sottolinea quindi che il Sahara è «il Texas degli europei». «Avete avuto la fortuna, voi tra tutti gli europei — perchè anche voi siete europei anche se a volte oggi lo dimenticate — di diventare padroni di un territorio immenso, che si estende senza interruzioni, nel quale disponete di tutto o quasi tutto quello che è necessario alla vostra libertà, al vostro benessere, alla vostra potenza.

«Noi non abbiamo avuto questa possibilità. Il petrolio e i minerali indispensabili al nostro avvenire nazionale e a quello dei nostri vicini e amici dell'Europa in gestazione sono al di là del mare. Il nostro Texas è in questo Sahara che era più deserto del vostro Texas quando noi vi abbiamo messo piede».

«Ora — prosegue la lettera — noi sappiamo bene che spetta a noi ristabilire la pace in Algeria. Noi non vi chiediamo di aiutarci. Ma abbiamo il diritto di chiedervi di non accrescere le nostre difficoltà, di non mettervi sul nostro cammino. Con qualche cassa di armi avete fatto la gioia di coloro che sono nello stesso tempo vostri e nostri nemici, e avete dato nuovo incoraggiamento a una ribellione che stava perdendo la sua forza».

«Cari amici americani, noi non abdicheremo in Algeria. Auguratevi che non si abdichi mai. La fine dell'alleanza atlantica significherebbe la fine della libertà del mondo. Ora, moltissimi francesi, che non sono comunisti, sono pronti a pensare che si dovrà lasciare l'alleanza atlantica se questa non ci permette di salvare l'Algeria. Il pericolo che correte è quello di deviare dalla necessaria solidarietà franco-americana, dalla necessaria solidarietà occidentale, speranza del mio paese».

La situazione

Tra la Francia e gli anglo-americani i rapporti sembrano migliorati. Dulles ha promesso a Pineau che ci saranno consultazioni tra Washington, Parigi, Londra e Tunisi per eventuali altri rifornimenti di armi a Burghiba; nel contempo pare abbia promesso l'appoggio americano al piano di azione francese per l'Algeria, che sarebbe il seguente: attuazione della legge quadro per fare dell'Algeria una regione semiautonoma, creazione di una Federazione del Magreb (fra Tunisia, Marocco e Algeria) guidata dalla Francia. In questo modo i francesi assocerebbero definitivamente a loro tutto il Nordafrica. C'è da vedere fin dove questo piano francese può attuarsi e fin dove sono disposti ad arrivare, nel loro appoggio, gli americani. All'origine del loro contrasto con Parigi è la fiducia nella capacità dell'alleato a risolvere la questione algerina. Per la verità fino ad oggi la Francia non è riuscita a fare molto, nè la sua situazione interna è tale da far bene sperare.

Si intrecciano frattanto i progetti per il rilancio della NATO. Tutti sono d'accordo su un punto: e cioè che occorre arrivare ad una politica comune, all'interdipendenza. Le cose cambiano quando si tratta di passare dal principio all'applicazione. Gli americani tendono ad assumere la guida dell'alleanza, gli inglesi tendono a costituire un direttorio a due (Washington - Londra), Parigi è sotto sotto ostile all'interdipendenza e comunque vuole far parte del «direttorio», la Germania e l'Italia non possono accettare una situazione del genere tanto più che sono molto più solide e stabili dei vicini francesi. Insomma siamo nella tipica fase interlocutoria e Spaak, che è lo strenuo difensore della NATO, dovrà darsi da fare per ottenere dei risultati tangibili alla riunione parigina ad alto livello in dicembre.

Oltre cortina c'è una fase di attesa. Le lunghe riunioni tenutesi fra i vari leader comunisti non sembra abbiano portato alla ricostituzione del Cominform avversato dai comunisti occidentali. Pare però che sia stato accettato un documento che riconosce la funzione di guida dello Stato sovietico.

I colloqui italo-tedeschi sono ancora in corso a Roma, ma si ha la sensazione che sia veramente in atto una tendenza italiana ad allinearsi più strettamente con la politica tedesca in tutti i problemi occidentali.

I RISULTATI DEI COLLOQUI FRA I MINISTRI PELLA E VON BRENTANO

NECESSARIA UN'INTESA CON BONN SULLA POLITICA DA SVOLGERE NELLA NATO

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri - Protesta per gli eccessi della S.V.P. in Alto Adige

Roma, 20

Domani pomeriggio si riunirà a Montecitorio, anzichè al Viminale, il Consiglio dei Ministri. Il mutamento di sede è dovuto al fatto che il Governo è impegnato nei lavori parlamentari, specie alla Camera, dove sono in corso i dibattiti sui patti agrari. Data questa concomitanza, è da ritenere che la riunione di domani non vedrà la preannunciata relazione del Ministro degli Esteri on. Pella sulla situazione internazionale e sul viaggio di Gronchi in Turchia. La cosa è senza dubbio sorprendente, perchè in genere dopo un viaggio del Capo dello Stato all'estero, una relazione del genere è di prammatica. Si è detto che l'on. Pella abbia deciso il rinvio essendo impegnato nei colloqui con il Ministro tedesco degli Esteri von Brentano.

In un certo senso la cosa è anche vera, ma la ragione è probabilmente questa: che dopo i colloqui con von Brentano il nostro Ministro degli Esteri si è reso conto che il nostro orientamento in merito alla situazione «interna» della NATO va concordato con Bonn più strettamente che non nel passato e che sia meglio attendere che von Brentano, il quale venerdì raggiungerà Washington per incontrarsi con Foster Dulles, torni a Roma nella prossima settimana per definire con lui le linee della nostra condotta nella prossima riunione parigina della NATO ad alto livello. In altre parole, ci siamo resi conto che la questione del rilancio atlantico e delle direttive da prendere va considerata con maggiore cautela e che una solidarietà con la Francia non può andare oltre i limiti di una correttezza della quale abbiamo dato prova senza dubbio. Ad un certo punto, probabilmente, nei colloqui con von Brentano i nostri dirigenti si devono essere accorti che rischiavamo di rimanere isolati a fianco della Francia, la quale ha ragione di chiedere la solidarietà degli alleati, ma deve rendersi conto che i suoi problemi non possono essere risolti solo dal suo punto di vista, ma dal punto di vista «comune» degli alleati.

E' evidente in tutto questo un orientamento italiano per una più stretta relazione politica con Bonn. Nello stesso tempo ci siamo resi conto che dovevamo difendere anche la posizione che abbiamo tra gli arabi. E l'Ambasciatore egiziano che è stato ricevuto dal sen. Zoli, ha tenuto a sottolineare come il nostro Paese con gli atteggiamenti avuti fin qui verso i popoli della sua razza si sia guadagnato la loro stima.

Messa da parte, quindi, la politica internazionale in attesa di una chiarificazione che dovrebbe aversi col ritorno a Roma di von Brentano dopo il colloquio con Dulles, domani sera ci dovrebbero essere di scena al Consiglio dei Ministri i problemi interni, che non sono nè pochi nè facili. Polesine, Alto Adige, patti agrari, Senato: ecco quattro, almeno, di questi problemi.

Per i danni dell'alluvione nel Polesine, domani si dovrebbe avere l'approvazione di uno stanziamento di alcuni miliardi — otto, si dice —. Quanto all'Alto Adige, oggi il sen. Zoli ha ricevuto alcuni parlamentari italiani della regione, tra i quali Facchin e Berloffa. La manifestazione della Volkspartei ha sollevato vivaci proteste e in un certo senso è quel «passare il segno» che ad un dato momento può provocare una decisa presa di posizione del nostro Governo. I parlamentari hanno assicurato che la maggioranza delle popolazioni altoatesine, di ogni lingua, vuol vivere serenamente e non si associa ai manifestanti della SVP. Domani presenteranno ufficialmente un memorandum all'uopo.

Nel Consiglio dei Ministri si dovrebbe passare anche all'approvazione della legge stralcio nucleare per la disciplina delle ricerche e dello sfruttamento dell'energia nucleare in Italia. Ci sono però molte riserve su questa legge, che avvia questo settore ad un deciso statalismo che non può essere ben accolto dall'industria privata e perciò, forse, la legge sarà ancora rinviata. Quanto ai patti agrari, siamo giunti al punto morto che si era preveduto. Oggi alla Camera, approfittando dell'assenza di 40 democristiani (ma anche 26 social-comunisti non c'erano), le sinistre e altri parlamentari coalizzatisi, hanno battuto il Governo per quattro voti. Naturalmente gli assenti saranno biasimati dal gruppo della D. C., ma ormai a che serve? La legge sta andando avanti e con tutti gli emendamenti passati e quelli in vista (anche i socialdemocratici vogliono riprendere libertà d'azione) diventerà una legge senza capo nè coda, che non entrerà in vigore prima della fine della legislatura. Negli ambienti governativi si dice che tutto questo è colpa delle sinistre che sabotano la legge. La realtà è che si è dato un pretesto alle sinistre per fare della propaganda e delle speculazioni senza alcun risultato positivo; è che, inoltre, tutto questo era prevedibile e non si è ancora capito perchè il Governo ha affrontato un dibattito senza alcuno scopo, giacchè la legge non passerà in questa legislatura.

Quanto alla riforma del Senato che venerdì sarà discussa in aula, si continua ad essere ottimisti e cioè che un accordo sarebbe in vista. Vedremo dopodomani se tutto questo è vero. Sulla questione oggi c'è stata una lunga riunione fra Zoli, Fanfani, Tambroni, Ceschi e Barracco.

Per il resto nulla di notevole. A destra domani riunioni delle direzioni del PMP, PLI e MSI, ma ormai c'è poco da fare per l'intesa della cosiddetta «grande destra». I socialdemocratici hanno discusso lungamente oggi per una direzione unitaria. Secondo alcuni loro pronostici, la DC nelle prossime elezioni prenderebbe il 43.6 p.c. dei voti, il PSDI il 7, guadagnando il 2.5, regressi dell'1.8 avrebbero socialisti e comunisti, guadagni del 2 i repubblicani, aumento del 0.2 i liberali, regresso del 3.3 le destre. Naturalmente si tratta di indagini senza molto fondamento in materia nessuno può far mai previsioni così precise. I socialdemocratici spargendo queste voci, dimostrano chiaramente di sperare in un Governo a due — DC - PSDI — dopo le elezioni.

A PALAZZO MADAMA TOGNI RISPONDE AGLI INTERVENTI PER IL POLESINE

Una diga di 60 chilometri difenderà il Delta dal mare

Ma il cedimento del terreno è un fenomeno preoccupante che non può essere ignorato
Predisposto anche un piano generale per il bacino del Po - Speculazioni comuniste

Roma, 20

Il Ministro dei Lavori pubblici TOGNI ha concluso oggi al Senato il dibattito sulle mozioni riguardanti il Polesine e in particolare lo stato delle opere di difesa. Dopo aver ricordato con quanta prontezza il Ministero degli Interni è intervenuto per assistere le popolazioni colpite, l'on. Togni ha osservato che sono prevalentemente gli argini a mare che hanno ceduto alla forza delle acque, mentre erano in corso i lavori di rafforzamento; gli argini del fiume non hanno invece minimamente sofferto e i lavori di costruzione procedono alacremente e sono vicini al completamento con notevole anticipo rispetto al previsto.

Alla luce di questa nuova triste esperienza è allo studio un ulteriore intervento del Ministero dell'Agricoltura per dare una nuova struttura alle arginature e presidiarle con una diga frangiflutti di sessanta chilometri. Da parte sua il Ministero dei Lavori pubblici interverrà per proteggere gli argini fluviali più esposti all'azione marina con altri fondi oltre quelli già stanziati.

Ma il problema visto nel suo complesso — ha rilevato il Ministro — non è semplice. La frequenza delle mareggiate nell'Alto Adriatico e l'erosione di terra soprattutto nel delta fanno sì che si determini una grave esposizione degli argini di difesa a mare che prima erano protetti naturalmente dall'urto diretto delle onde. Il cedimento del terreno è un fenomeno che non può essere ignorato: per esempio in sette anni nel comprensorio della Donzella si sono avuti perfino abbassamenti di un metro e mezzo. Appena saranno note le conclusioni della speciale commissione di studio, il Governo tornerà a proporre soluzioni adeguate.

Il Ministro ha quindi annunciato che il Governo ha predisposto un piano generale inquadrato nel più vasto programma della sistemazione dell'intero bacino del Po e dei suoi affluenti. Su una spesa prevista di 323 miliardi e mezzo sono stati stanziati 39 miliardi per i lavori più urgenti con particolare riguardo ai danni derivati dalle piene.

Intanto, allo scopo di superare l'attuale situazione relativa alla ripartizione delle competenze fra i vari Ministeri e gli enti di bonifica, il Governo ha affidato ad un alto funzionario dei Lavori pubblici i pieni poteri per sovrintendere, coordinare e dirigere tutti gli interventi necessari nella zona del Polesine.

Dopo avere deplorato che in questa dolorosa circostanza la estrema sinistra sia stata precipitosa e generica nelle critiche e si sia fatta portavoce di tristezza e di abbattimento, il Ministro ha affermato che nel Polesine la gente è fiduciosa nel lavoro dei nostri tecnici, dei nostri operai, dei nostri soldati e delle nostre moderne, potenti macchine. Settantacinque escavatori e sessanta ruspe fra operai e soldati hanno lavorato incessantemente per riparare i danni nel comprensorio di bonifica al di sotto del livello del mare. Una linea di difesa di sette chilometri e alta ben due metri e mezzo, costruita in tempo di primato dal Genio civile di Rovigo, ha evitato lo esodo dei diecimila abitanti di Ca' Tiepolo presso Porto Tolle.

«La stragrande maggioranza della popolazione del Polesine — ha concluso il Ministro — si sottrae alla propaganda. Quelle generose popolazioni sanno che si è lavorato e che si continuerà a lavorare con il massimo impegno».

Respinta una mozione dell'estrema sinistra, il Senato ha approvato l'ordine del giorno firmato fra gli altri, dai senatori Ceschi e Umberto Merlin, democristiani, in cui si raccomanda al Governo di migliorare l'assistenza alle popolazioni, di provvedere con la massima urgenza a tutte le opere di prosciugamento, e per quanto riguarda le difese a mare e la sistemazione idraulica del Po si esprime fiducia nei provvedimenti annunziati dal Ministro dei Lavori pubblici.

Patti agrari alla Camera

Sui motivi di giusta causa è prevalsa la tesi del Governo

SU UN PUNTO SOLO LA VOTAZIONE HA FAVORITO LE RICHIESTE DELLA SINISTRA

Roma, 20

La battaglia intorno all'art. 8 della legge sui patti agrari — con cui si regolano i motivi di «giusta causa» per i quali il proprietario alla scadenza annuale del contratto può non rinnovarlo — si è conclusa a Montecitorio dopo una lunghissima serie di votazioni sia sui singoli termini dell'articolo che sugli emendamenti, una cinquantina in tutto, presentati dalle varie parti.

Il testo dell'articolo enumerava nove casi di giusta causa. Uno di questi — contemplante il caso di vendita del terreno dato a mezzadria — è stato subito eliminato e quindi è stato stabilito che la vendita stessa non comporta la rescissione del contratto mezzadrile. Per sette degli altri otto casi è prevalsa la tesi governativa e pertanto si è riconosciuto che la «giusta causa» esista quando il contadino abbia commesso inadempienza contrattuale d'una certa rilevanza; quando il proprietario dichiari di voler eseguire opere di sostanziale trasformazione agraria del fondo che siano compatibili con la prosecuzione del contratto (previo parere tecnico dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e della Commissione provinciale per i patti agrari); quando il proprietario dichiari di voler coltivare direttamente il fondo o farlo coltivare da parenti fino al secondo grado e sempre che non sia proprietario di un altro fondo nel quale abbia la possibilità di impiegare tutta la famiglia; quando il proprietario dichiari di voler condurre il fondo personalmente in economia; quando il contadino sia proprietario o enfiteuta di un fondo nel quale possa trarre impiego la sua famiglia; quando la capacità lavorativa della famiglia mezzadrile sia divenuta insufficiente rispetto alle esigenze del fondo; quando infine il proprietario voglia dare al fondo una diversa definitiva sistemazione di carattere non agrario; disdetta limitata in quest'ultimo caso però alla parte che si intende trasformare e solo a quella.

La sinistra è invece riuscita a far sopprimere uno degli otto casi, e cioè quello che consentiva al proprietario di dare disdetta qualora l'affittuario, il mezzadro o il colono si fossero resi responsabili di fatti tali che per il loro carattere, in relazione alla specie del contratto, non consentissero il rinnovo. Il risultato di questa votazione, che si è svolta a scrutinio segreto, è stato di 215 voti contro 211.

La battaglia parlamentare su questo terreno non è però finita, anzi si riaccenderà sull'art. 10, che è quello il quale consente la disdetta anche senza la «giusta causa» al termine dei cicli contrattuali. La sinistra si batterà perchè la «giusta causa» sia permanente o, quanto meno, per allungare al massimo il ciclo; la destra farà invece il contrario, mentre la DC difenderà il testo governativo che prevede delle scadenze fisse per ogni tipo di contratto.

L'importazione in Inghilterra di petrolio sovietico

Londra, 20

E' stato reso noto oggi da fonte ufficiale che l'Unione Sovietica è divenuta un'importante fornitrice di petrolio della Granbretagna. Per i primi nove mesi di quest'anno, il valore delle importazioni inglesi di prodotti petroliferi provenienti dall'URSS ha superato, infatti, i due milioni di sterline.

E' la prima volta, dopo la seconda guerra mondiale, che questa cifra risulta così elevata. Essa è infatti dieci volte superiore a quella del 1956 e sei volte superiore a quella registrata nella migliore annata del dopoguerra.

Il problema di Suez e i timori per il futuro degli approvvigionamenti in petrolio dal Medio Oriente hanno ravvivato l'interesse per i prodotti petroliferi sovietici, sia in Granbretagna che in altri paesi della Europa Occidentale. Ed è grazie al vantaggio della cosa che il Governo inglese ha potuto vincere l'opposizione delle grandi compagnie petrolifere all'acquisto di prodotti nei paesi situati dietro la cortina di ferro. Questa opposizione era motivata dal fatto che i paesi comunisti non hanno pagato gli indennizzi agli azionisti delle compagnie occidentali di cui sono stati espropriati i beni.

Per ora sono le piccole compagnie indipendenti che fanno venire i prodotti petroliferi (in parte anche lubrificanti) dalla Unione Sovietica.

Una foto dell'esplosione della bomba H inglese nel Pacifico

L'ACQUA ALLEATA ALLA BORA CONTINUA A PREMERE SUGLI ARGINI

Villaggio di pescatori invaso dall'alta marea

Si lavora alacremente per salvare il centro abitato di Scardovari
Finora gli sfollati del Delta sono 4.544, gli assistiti oltre 14 mila

Rovigo, 20

Sul bacino alluvionato del Delta padano spira da stamane una leggera bora con raffiche di 40-50 km. all'ora. La cintura difensiva ed i sacchi di terra che la compongono sono continuamente battuti dall'acqua che ogni tanto filtra, specialmente nel tratto Tripoli-Donzella.

Anche a Scardovari l'acqua alluvionale, spinta dal vento, continua ad aumentare e preme sulle difese di Giarrette che già la scorsa notte avevano fatto temere per la loro solidità. Diverse rotte non sono state ancora completamente chiuse; anche la falla di Val Canalin è sempre aperta: sono stati affondati dei barconi di sassi, ma l'acqua filtra e tracima al di sopra delle coronelle.

In previsione delle alte maree, che col prossimo plenilunio potrebbero peggiorare la già critica situazione delle zone alluvionate, si trovano dislocati a Porto Tolle i mezzi che la Marina ha inviato sin dall'11 novembre per prestare assistenza alle popolazioni sinistrate. Intensa è stata l'opera di soccorso espletata in questi giorni dai militari della capitaneria di porto di Chioggia e dalla locale Guardia di Finanza che, oltre ad aver trasferito 2500 profughi, hanno tratto in salvo anche 300 capi di bestiame.

In conseguenza dell'alta marea sono stati allagati oggi il villaggio dei pescatori e la frazione Fornaci di Scardovari, comprendenti in tutto una settantina di abitazioni. Si tratta di località prossime al centro di Scardovari che è difeso da un soprassoglio. La marea ha rotto dei deboli soprassogli costruiti su un canale di scolo consorziale e ha invaso le due località sopracitate con un livello di circa 50 centimetri.

Questa notte un convoglio di natanti forniti dalla Marina militare ha portato a Scardovari 200 uomini che sono stati impiegati per rafforzare le difese. Sfidando un grave pericolo, una autocolonna è riuscita a passare sulla strada che unisce Cà Mello a Tolle portando mezzi tecnici sul posto così da poter meglio provvedere alla difesa del centro abitato. Attualmente il pietrame necessario per il tamponamento delle falle affluisce sul luogo di impiego anche lungo la ripristinata strada sull'argine sinistro del Po di Gnocca.

Fino ad oggi gli assistiti sono oltre 14 mila. Gli sfollati invece sono 4.544, dei quali 1.122 bimbi inviati nelle colonie. E' stato nominato un comitato tecnico che contemporaneamente coordinerà i lavori nella zona allagata. Il comitato è presieduto dal presidente del Magistrato delle acque di Venezia ed è composto da un tecnico del Genio civile di Rovigo, da uno dell'Ente della colonizzazione del Delta padano e da un terzo rappresentante del Consorzio di bonifica ove è avvenuta l'alluvione. Domani si apre in frazione di Rovigo un ospedale di emergenza per gli alluvionati capace di 80 posti letto.

Va a dormire in una chiesa e vi accende un falò

Cosenza, 20

Un vagabondo, Francesco Martino, di 34 anni, da Bisignano, per riscaldarsi non ha esitato ad allestire all'interno di una chiesa un falò servendosi di quadri di santi. Il Martino era giunto ieri sera tardi a Cosenza proveniente da Catanzaro, e dopo aver gironzolato qualche ora in città in cerca di alloggio, non avendolo trovato e non essendo disposto a trascorrere la notte all'aperto, ha pensato di ripararsi nella chiesa dello Spirito Santo, sicuro di poterci dormire senza essere disturbato.

Forzata la porta del tempio, si è sdaiato su una panca. Il freddo però si faceva ancora sentire e pertanto il Martino ha risolto a suo modo il problema del riscaldamento staccando, senza pensarci due volte, dalle pareti sei quadri di santi che accumulava nella navata centrale del tempio appiccandovi quindi il fuoco. Successivamente alimentava il falò con qualche sedia e si addormentava.

Stamane il custode di un edificio scolastico che sorge nei pressi, vedendo uscire del fumo da una finestra della chiesa, ha dato l'allarme pensando che il tempio si fosse incendiato. La Polizia, accorsa sul posto, ha arrestato il Martino, trovato a sonnecchiare vicino al falò e che, non contento dello scempio sacrilego compiuto, aveva forzato anche una cassetta destinata a raccogliere gli oboli dei fedeli appropriandosi del danaro contenuto.

Misteriosa uccisione di un uomo tatuato

Parigi, 20

Un tatuaggio esotico ed una crocetta ugonotta (calvinista) sono i soli indizi sui quali si basa per ora l'inchiesta della polizia tendente ad identificare il cadavere di uno sconosciuto, legato in un sacco, ripescato domenica nel Rodano, in prossimità di Saint Etienne-des-Sorts. E' chiaro che le indagini non potranno avere successo, nell'ambito della ricerca del colpevole o dei colpevoli fino a quando la vittima non sarà stata identificata.

A tutta prima si era pensato che l'ucciso fosse un nordafricano. L'ipotesi non è ancora stata scartata, dato che numerosi elementi tenderebbero a convalidarla. Ma come spiegare, allora, la crocetta protestante che egli portava al collo? Di certo vi è che la vittima è stata uccisa con due colpi di pistola sparatigli a bruciapelo. Quindi, il corpo è stato accuratamente avviluppato in un grande sacco di carta, dal quale era stata tolta ogni indicazione esterna per rendere impossibile il riconoscimento della provenienza.

Tuttavia, malgrado la cura usata nella macabra bisogna, l'assassino ha lasciato qualche traccia rivelatrice. La precisione con la quale l'involucro era stato aggiustato e rattoppato fa pensare all'intervento di mano femminile. La corda usata per legare il tragico involto è di quelle utilizzate nelle fattorie ed il sacco stesso conteneva vari grani d'avena. Tutto lascia pertanto supporre che il colpevole viva in campagna.

SI TIRANO LE SOMME AL PROCESSO DELLA DROGA

Chiesta dal Pubblico Ministero la condanna degli 11 trafficanti

E' stato provato anche il reato di associazione a delinquere
Tutte le accuse formulate sulla scorta del diario di Picarelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

Al punto in cui è giunto il processo della «droga» non sono più prevedibili colpi di scena, sospensioni o cose del genere. A cominciare da oggi, la discussione dovrebbe continuare ininterrotta fino all'ultima arringa difensiva.

Ogni imputato potrà contare su un solo avvocato, ad eccezione di Emanuele De Seta, che deve essere giudicato per due distinti reati. Da questa mattina la parola è al rappresentante della pubblica accusa per la sua requisitoria che si dovrebbe concludere domani con la richiesta delle pene nei confronti dei trentaquattro imputati.

La parola del rappresentante della Pubblica Accusa è facile e persuasiva poichè altrettanto facile è in questo processo il suo compito, dopo che le risultanze istruttorie sono state maggiormente rafforzate da quelle dibattimentali, dove quasi tutti gli imputati hanno ammesso più o meno tutte le loro responsabilità. Al P.M., quindi, non è rimasto che una ultima fatica: quella di tirare le somme e stabilire le pene da chiedere al Tribunale.

«Questo dibattimento — ha esordito il dott. Luciano Bracci — è stato definito dalla stampa il «processo della droga». Il termine è appropriato, ma non già perchè la giustizia italiana sia riuscita a mettere le mani sopra una di quelle organizzazioni internazionali a vastissimo raggio, di cui si legge nei romanzi e dalle quali traggono il soggetto tanti film, che in un certo senso costituiscono l'ossatura della malavita perfettamente organizzata. Noi abbiamo messo le mani su uno dei tanti tentacoli del losco traffico, abbiamo estirpato uno dei focolai di infezione e in questo senso è appropriato il termine di processo della cocaina. Abbiamo in sostanza impedito il diffondersi del contagio. Di ciò dobbiamo essere grati alla polizia che ha questo merito, anche se per la fretta di raggiungere tutta la preziosa selvaggina ha commesso qualche irregolarità».

Come ha diviso la sua requisitoria il P. M.? In due parti: la prima, quella odierna, dedicata ai trafficanti e la seconda, quella di domani, ai consumatori di cocaina e di morfina. «I trafficanti — ha detto il P. M., — questa categoria odiosa, perchè si arricchisce sul disfacimento dell'uomo, gente che non arretra dinanzi alle più basse azioni, verranno da me esaminati per primi. Essi fanno capo a Romolo Picarelli, e sono tutti segnati nel suo diario che io esaminerò passo per passo perchè è da questo documento che ricaverò tutti i protagonisti del traffico e la quantità di cocaina smerciata».

Il P. M. definisce Elvio De Matteis l'imputato più ostinato, quello che quando tutto è già crollato intorno a sè, poichè tutti hanno confessato le loro colpe, continua ancora a negare le sue responsabilità. Ma anche la prova della sua colpevolezza, come quella di Cogni, della Kopac, del Masselli, del Pietrangeli, del Ferrari e del Giordano, oltre che dei tre piloti, la Pubblica Accusa le ricava dal diario e da alcune lettere che il De Mattei inviò al Picarelli.

«A questi undici imputati — ha aggiunto il P. M. — abbiamo contestato e provato, oltre al traffico di stupefacenti, anche il reato di associazione a delinquere. All'inizio furono in tre ad unirsi per effettuare il traffico e precisamente: Picarelli, De Matteis e Valstrom. Lo deduco dalle lettere in cui si precisa che un terzo del guadagno doveva andare all'associazione e dalle risultanze istruttorie e dibattimentali».

Il P. M. ha perciò esaminato tutta l'attività svolta dai trafficanti per stabilire alla fine il quantitativo di merce contrabbandata, che ha fissato in 2 kg. e 225 grammi.

«Non mi si venga a dire — ha affermato il P. M. — che noi dobbiamo credere alla faccenda delle pietrine degli accendisigari. Una parte minima di questi traffici si riferisce alle pietrine degli accendisigari. Ma non è possibile credere, come si scrive nel diario, che essi hanno venduto 300 mila pietrine perchè avrebbero saturato tutto la piazza di Roma. E ciò era impossibile in quanto si trattava di pietrine speciali che andavano bene soltanto per i 30-40 accendisigari venduti all'inizio del traffico dal Picarelli e da De Matteis con l'aiuto del Cogni. Ciò significa che anche sotto la voce pietrine ed accendisigari si cela il traffico di cocaina».

Il rappresentante la Pubblica Accusa ha sostenuto poi che la chiave per interpretare tutti i documenti sequestrati è facile e si spiega facilmente se ad una unità, citata nel testo si sostituiscono 100 grammi di cocaina e se alle somme degli incassi si aggiungono tre zeri. Il tutto veniva omesso dal De Matteis proprio per nascondere detto traffico di stupefacenti.

Nella conclusione di questa prima parte dedicata ai trafficanti, il P.M. ha chiesto la piena responsabilità degli undici imputati in merito al traffico di stupefacenti e del reato di associazione a delinquere.

I difensori e gli imputati non hanno perduto nulla delle argomentazioni svolte nella sua requisitoria dal P.M., il quale alla luce del lungo diario di Picarelli (esso va dal gennaio 1954, al 31 dicembre 1955) ha inquadrato nella grande cornice dell'associazione a delinquere le figure di quegli imputati ai quali tale delitto è contestato.

Prima di Bracci aveva chiesto di parlare, stamane, il prof. Carnelutti, difensore dell'imputato De Seta, per dire: «Poichè è giunta a noi la voce di un eventuale sospetto che Enzo Monti abbia esibito ai giudici un colore artificiale dei suoi capelli, chiediamo che, qualora il Tribunale avesse dubbi in proposito, voglia richiamarlo per chiedergli se consente di sottoporsi ad un esame chimico il quale accerti se il colore è naturale o artificiale. Questo perchè per noi, difensori di De Seta, ha una importanza non capitale, ma rilevante».

Il Presidente si è riservato di decidere.

P. M.

Il PCI si prepara a sfruttare il divieto della «marcia su Roma»

Roma, 20

Il mancato raduno partigiano a Roma ha suscitato fra i dirigenti del PCI un comprensibile stato di orgasmo e di eccitazione, che si estende anche ai dirigenti della Associazione dei partigiani socialcomunisti. Per sfruttare maggiormente l'occasione psicologica ritenuta propizia, il PCI ha deciso di indire, d'accordo con l'ANPI, una serie di manifestazioni provinciali e regionali di protesta contro le limitazioni governative e nello stesso tempo di rilancio dell'associazione paracomunista.

Infatti, per sollecitazioni delle autorità provinciali del PCI e dell'ANPI, si terranno nelle prossime settimane fino alla fine dell'anno, numerose «assemblee popolari» alle quali, oltre agli iscritti, dovranno essere convocati anche «i cittadini democratici, gli antifascisti e le personalità che localmente fecero parte dei comitati di liberazione o, comunque operarono militarmente e politicamente nella Resistenza. Queste assemblee, da tenere in sede non comunista, ma possibilmente nei teatri cittadini o dinanzi ai monumenti ai Caduti, dovranno essere indette non dal PCI e neanche dalla ANPI, ma da appositi comitati misti, nei quali non appaiano troppo preponderanti la presentazione e l'influenza dei comunisti.

La ricostituzione dello «spirito del CLN» dovrebbe infatti avvenire, secondo gli intendimenti comunisti, come moto spontaneo di cittadini non qualificati da altro che «dalla volontà di difendere i valori della Resistenza e dal deciso proposito di stornare dal nostro Paese la incombente minaccia dei rigurgiti clerico-fascisti». Queste assemblee, capitando nel periodo dedicato al tesseramento, saranno infine colte a pretesto per un lancio in grande stile della campagna di adesioni e di iscrizioni alla ANPI, presentata come «la sola associazione che non abbia rinnegato gli ideali della Resistenza italiana».

ELISABETTA E FILIPPO «sposi felici» da dieci anni

Londra, 20

La Regina Elisabetta e Filippo di Edimburgo hanno celebrato oggi il decimo anniversario del matrimonio. La giornata è passata tranquilla, senza impegni ufficiali. La Regina ha preso il breakfast con Filippo e la Principessa Anna. Il Principe Charles ha telefonato gli auguri dalla scuola di Cheam. I genitori non lo vedono da settimane. Solo uno di questi giorni Charles ha passato a Buckingham Palace il tempo necessario a far colazione con loro: era venuto a Londra per curarsi un dente, e ne aveva approfittato per andare a casa, per la prima volta da quando l'ha lasciata per Cheam.

La conversazione telefonica con Charles si è allungata stamane oltre il previsto. I genitori hanno saputo che nell'aula scolastica da lui frequentata qualcuno ha inciso su un banco, piuttosto in grande, la frase: «Il Principe Charles è stato seduto qui». Gli insegnanti hanno fatto una piccola inchiesta. Charles nega di essere lo autore dell'incisione, che sarà difficile cancellare e dovrà passare alla storia assieme ai banchi (che sono già antichi), e i compagni negano. Ma Charles ha dovuto promettere ai genitori di non contribuire a far ripetere episodi del genere.

L'anniversario è stato festeggiato questa sera con un pranzo al quale hanno partecipato venti persone, fra le quali la Regina Madre. Margareth aveva un impegno, ma ha raggiunto i suoi dopo il pranzo.

Alle 21 tutti hanno assistito ad un film trasmesso alla televisione sui dieci anni di matrimonio. Si tratta di dieci anni felici, oscurati di tanto in tanto da qualche pettegolezzo che si è sempre dimostrato destituito di fondamenti seri. Tutto sta a dimostrare che la coppia reale è felice.

Paesi sottosviluppati

L'Italia è favorevole alla costituzione di un fondo

New York, 20

La «reazione favorevole» dell'Italia alla proposta statunitense per la costituzione di un fondo speciale delle Nazioni Unite per il finanziamento di progetti nei paesi sottosviluppati, è stata espressa dinanzi alla Commissione economico-sociale dell'Assemblea generale dell'ONU dal delegato italiano Luciano Giretti.

La proposta statunitense mira all'impiego del fondo speciale nel quadro dei programmi di assistenza tecnica per permettere «l'assistenza sistematica e continuata in alcuni settori chiave». Il delegato italiano ha detto di sperare che la proposta statunitense otterrà l'adesione unanime della Commissione anche perchè essa apre la porta alla costituzione di un fondo speciale di assistenza economica lungamente auspicato dai paesi sottosviluppati. Giretti ha rilevato come il problema dello sviluppo economico abbia assunto aspetti politici. «L'Italia — egli ha detto — è pienamente conscia delle aspirazioni dei paesi sottosviluppati in quanto buona parte del Mezzogiorno d'Italia è in parte economicamente sottosviluppato».

BORSE E MERCATI

MILANO

Sulla conclusione dei lavori della Sottocommissione per il riesame dell'art. 17 non si hanno che notizie piuttosto vaghe. Di preciso c'è solo che le deliberazioni prese verranno sottoposte nella prossima settimana alla Commissione Finanze e Tesoro. Sembra, tuttavia, che — contrariamente a quanto sospettato in precedenza — l'esame non venga esteso a tutta la complessa materia borsistica, bensì solamente all'art. 17, la cui inefficienza può dirsi ormai unanimemente riconosciuta. Rimane quindi ancora valida la proposta del sen. Guglielmone che, per altro, potrebbe richiedere qualche emendamento.

L'ambiente borsistico ha accolto queste notizie con una certa fiducia, non disgiunta da una naturale compostezza. Non si è lasciato andare a interpretazioni o manifestazioni di ottimismo, ma si è tenuto su un piano di realistica valutazione. La seduta di ieri, infatti, non ha presentato aspetti di particolare rilievo, al di fuori di un certo miglioramento dell'intonazione generale.

Le contrattazioni sono rimaste sui consueti sacrificati livelli e solo alla base si è notato un relativo maggiore equilibrio che ha favorito il consolidamento del listino. Molti valori iscrivono qualche ricupero dalla giornata di martedì, limitata in genere a pochi punti. Solo per le Teti, Gim, Generali si hanno correzioni di prezzo di un certo rilievo, giustificate peraltro dalle precedenti vivaci reazioni che si erano avute. Diritti: Risanamento 472.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14425 (—), Bastogi 1701 (+6), Finelettrica 1168 (—3), Finsider 620,50 (+1,50), GIM 5530 (+70), Invest 2502 (—6), La Centrale 8170 (+10), Sviluppo 1566 (+6), Ass. Gener. 25300 (+300), RAS 7515 (+10).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2290 (+10), Cantoni 12050 (+25), Cucirini 7510 (—10), Stampati 1930 (+10), Cascami 5300 (+20), Lanerossi 3590 (—10), Un. Manif. 35100 (+200).

Minerari e metallurgici: Ilva 484 (+2), Montecatini 2403 (+12).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 490 (—6), Fiat 1258 (+7).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1552 (+6), CIELI 3020 (+6), Dinamo 2970 (+17), Edison 2781 (—4), SIT 905 (—), Lucana 1749 (—1), Orobia 2342 (+7), Romana El. 2825 (—18), Sesso 2792 (+12), Meridelettr. 1453 (+3), Terni 277,50 (+1,50), Vizzola 3618 (—2).

Alimentari: Distillati 5100 (+35), Eridania 4590 (+40), Rom. Zucch. 585 (—).

Chimici: ANIC 2510 (+5), Italgas 1339 (+4), Liquigas 331,50 (0,50), Pibigas 202 (+1), Rumianca 1800 (—), SAFFA 2402 (+12).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4460 (—20), Gen. Imm. 613 (+2), Risanamento 6140 (+60).

Diversi: CIGA 4055 (+30), Italcementi 15180 (+50), Pirelli S. p. A. 3902 (+3), Pirelli e C. 2825 (+20).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1615, franco belga 12,335, franco francese 121,75, marco 147,40, scellino austriaco 23,60, peseta spagnola 10,25, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 640,50, fiorino olandese 162,50, corona danese 85, corona svedese 116, corona norveg. 80, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6250-6450, marengo svizzero 4870-5075, oro 707-711, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25300, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1654, Montecatini 2405, CRDA 260, Beni Stabili 4480, Immobiliare 613.

Estrazione premi B. T. Al Ministero del Tesoro, presso la direzione generale del Debito pubblico, ha avuto luogo la quinta estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, di quattro premi di lire 5 milioni e di venti premi di lire 1 milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1.o gennaio 1962.

Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio 1951 e 2 gennaio 1953, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle ventisei serie.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al Buono numero 1.625.044. I quattro premi di 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 127.899, 577.585, 1.319.107 e 1.404.912. I venti premi di 1 milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 36.671, 96.711, 231.561, 291.529, 313.760, 446.545, 453.768, 514.266, 608.314, 649.843, 650.062, 810.540, 820.272, 845.641, 1.069.123, 1.103.038, 1.386.828, 1.494.680, 1.526.193, 1.867.021.

NUOVA IMPORTANTE INIZIATIVA DELL'A.G.I.P.

ACCORDO ITALO-INGLESE PER COSTRUIRE UNA CENTRALE ATOMICA

Si tratta della prima collaborazione del genere fra due paesi
L'impianto sorgerà nei pressi di Milano - Altri progetti

Roma, 20

L'AGIP-Nucleare ha felicemente concluso in questi giorni un'importante serie di trattative con la Atomic Energy Authority e con i maggiori gruppi inglesi costruttori di centrali atomiche.

A seguito di una scelta basata sull'offerta più conveniente, l'ing. Enrico Mattei, presidente dell'AGIP-Nucleare, ha inviato in questi giorni a Sir Claude Gibbs, presidente della «Nuclear Power Plant Co.», una lettera che contiene i preliminari di un accordo generale di collaborazione fra le due società.

In base all'accordo, la «Nuclear Power» si impegna a fornire all'AGIP-Nucleare, in esclusiva per l'Italia, i dati, le informazioni, i disegni e l'esperienza tecnica raccolti da lei e dalle sue consociate. In tal modo la società italiana verrà messa in grado di procedere in modo autonomo allo studio e alla progettazione di centrali nucleari di energia, del tipo ad uranio naturale, nonchè dei derivati che potranno essere concepiti in base a un ulteriore progresso della tecnica.

I termini dell'accordo prevedono scambi di personale, addestramento su vasta scala, integrazione di laboratori di prove e di ricerca: sarà così possibile addivenire in breve tempo alla formazione pratica di un notevole numero di tecnici italiani per questo nuovo settore industriale. L'iniziativa della AGIP-Nucleare costituisce il primo esempio effettivo di un accordo concreto e preciso fra aziende di due paesi.

Il fatto che questo accordo con l'industria inglese integri un'altra iniziativa della S.I.M.E.A., società il cui capitale è per il 75 per cento dell'ENI e per il 25 per cento dell'IRI e che ha allacciato rapporti con gruppi americani, consentirà che gli uffici tecnici dell'AGIP-Nucleare possano acquisire esperienza in una gamma assai ampia di tipi di reattori nucleari. Con questi accordi di collaborazione tanto con la industria inglese quanto con quella americana, gli uffici di progetto dell'AGIP-Nucleare potranno acquisire rapidamente i risultati di vari anni di studio e di esperienza, sia nella tecnica costruttiva pratica, sia nel campo della ricerca scientifica efficiente, e metterli altresì a disposizione di altre iniziative nel nostro ed in altri paesi.

Per valutare l'importanza degli accordi, basta ricordare che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, fin dal 1945, hanno destinato ingenti sforzi in uomini ed in capitali per sviluppare su una scala industriale la nuova sorgente di energia. L'Italia, invece, si trova in grave ritardo, tanto più pericoloso in quanto lo sviluppo economico del Paese è subordinato ad un incremento della capacità produttiva dei propri impianti elettrici. Si calcola che questa capacità dovrà essere raddoppiata nel giro dei prossimi dieci anni; la mancanza di nuove risorse idriche, la deficienza di carbone, la necessità di importare ingenti quantità di idrocarburi, rendono impellente il ricorso all'energia nucleare come integrazione delle fonti convenzionali. Secondo il piano Euratom, entro dieci anni dovranno essere funzionanti nel nostro Paese centrali elettronucleari per circa 3 milioni di chilowatt di potenza, equivalenti ad un quarto dell'incremento complessivo di potenza previsto. Le ricerche uranifere in atto lasciano adito a sperare che una notevole parte dell'uranio necessario per il funzionamento di queste centrali venga ricavato dal nostro sottosuolo.

In questo quadro si presentano particolarmente suggestive e promettenti le iniziative dell'AGIP-Nucleare che abbracciano il campo della ricerca, dell'estrazione e del trattamento dei minerali uraniferi, il campo della progettazione e quello della costruzione e gestione delle centrali nucleari di potenza, colmando l'attuale svantaggio in cui versa la nostra industria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna, la Sicilia, le regioni meridionali e quelle del medio Adriatico nuvolosità estesa con piogge. Sulle altre regioni nuvolosità intermittente più intensa sul Piemonte e la Lombardia. Temperatura in diminuzione. Mar Ligure, basso e medio Adriatico mossi; gli altri mari agitati o molto agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —5, 8; Trento —0.6, 6; Trieste 4.9, 6.7; Venezia 2.8, 9.5; Milano —0.6, 5.3; Torino —1.4, 4.1; Genova 5.8, 10; Bologna 8.6, 7.6; Firenze 8, 10.2; Pisa 5.8, 12.2; Ancona 9.2, 10.8; Perugia 5.1, 8.2; Pescara 8.7, 10.8; L'Aquila —0.3, 10.7; Roma 6.5, 17.4; Campobasso 4, 4.5; Bari 11.8, 13; Napoli 11.9, 13.4; Potenza 5.5, 6.4; R. Calabria 10.6, 20.5; Messina 13, 18.6; Palermo 13.4, 18.2; Catania 13.7, 19.6; Cagliari 12.3, 14.7.

TAVOLOZZA

PURIFICATO

BENCHE' abbia quarantadue anni Domenico Purificato è tenuto per giovane. Vecchio, certo, non è. Ma se si pensa all'età in cui taluni maestri della pittura diedero la maggiore testimonianza del loro genio, vien fatto di considerare la stranezza di questa nostra età in cui tutto è più veloce tranne il raggiungimento della fama nel mondo dell'arte. In musica, ad esempio, fenomeni come quelli di un Mozart o di un Bellini non sono più pensabili. I casi di precocità sono, forse, più facili nelle lettere; ma non è detto ancora che non siano come quei fiori che durano un giorno. Valga per tutti il caso della Sagan, che dopo aver battuto con la vendita de' suoi romanzetti erotico-cinico-sentimentali, tutti gli altri scrittori viventi di Francia, si è sentita fare dalla critica una diagnosi di morte per consumazione. Una Margherita Gauthier della letteratura francese, insomma.

Oggi gli artisti che valgono arrivano piuttosto tardi al traguardo di una fama stabile: il che significa che l'arte moderna, che per tanti aspetti potrebbe sembrare più facile e meno sudata di un tempo, viceversa richiede un lungo tirocinio di ricerche, di esperienze e di battaglie. Le esigenze del pubblico nei confronti degli artisti si sono fatte più rigorose. La massa degli intenditori si va sempre più allargando. La gente legge i critici, ammira le loro acrobazie nello sforzo di farsi mediatori tra essa e l'artista: ma ormai si va abituando a vedere coi propri occhi e a giudicare con la propria testa. E questo è un bene, dato che i critici, diabolicamente posseduti dalla mania di scoprire indirizzi, scuole, tecniche, ideologie, derivazioni, aperture di nuovi orizzonti, intenzioni o significati misteriosi, là dove qualche volta non c'è che un vago affastellamento di colori, privo della più elementare razionalità, come il discorso dei pazzi, vorrebbero tutto catalogare, tutto incasellare, in programmi e finalità estetiche il più delle volte immaginarie e inconsistenti.

C'indugiavamo in questi pensieri — noi che ci vantiamo di essere soltanto amatori dell'arte e non critici, quindi cercatori del bello dove è, e non censori del gusto in nome di determinati schemi — passando in rassegna con cuore innocente le trenta opere di Purificato presentate da Tonino Chiurazzi nella sua galleria del Babuino, sempre più cara al nostro spirito, per il sollievo serale che ci procura quando, artisti di ogni risma e statura, piacevolmente la ingombrano e riscaldano con i loro saporiti pettegolezzi.

Purificato è un pittore al vertice della maturità artistica. Scoprirlo adesso sarebbe ingiusto, giacchè è scoperto da un pezzo. Però oggi la sua personalità si può dire tutta fuori dall'involucro in cui stava ancora in parte racchiusa. La mostra ci è sembrata importante sopra tutto per la coerenza che il pittore rivela nel progredire della sua produzione, onde ciò che egli adesso ci offre, con esemplare purezza di stile e incantevole chiarezza di ispirazione, è fedelmente, amorosamente legato alle opere che all'inizio della sua attività pittorica giustificarono la speranza di vedere le nostre arti figurative arricchirsi di un autentico maestro.

Con ciò non neghiamo ai pittori dotati di fantasia il privilegio dell'incoerenza e il diritto di fabbricarsi ogni tanto una crisi di coscienza per giustificare un mutamento di gusto e di metodo; e ciò anche se abbiamo dovuto vedere, ad esempio, molte celebrità dello astrattismo e delle altre fumisterie, che volteggiano intorno a questo asse, nascere da mediocri pittori figurativi; i quali, alle prese con gli aspetti della natura, le figure umane e il disegno, se la cavavano piuttosto maluccio. In arte come in politica, nulla è immutabile. Solo i fossili rimangono inalterati nelle loro vergini custodie geologiche.

E' questione d'intendersi. Purificato c'innamora da quando dipinge, per quel suo aver saputo resistere alla suggestione dei nuovi gusti, alle imposizioni delle mode caduche. Egli è rimasto coerente alla propria personalità, quanto dire alla propria originalità, cercando in essa i motivi e lo stimolo di una evoluzione verso forme d'arte sempre più perfette e più ispirate. Egli ha scelto i soggetti e i colori nella propria anima, non dai moduli intorno a cui si andava facendo più alto il clamore dei mercati internazionali. Nato pittore figurativo, tale è rimasto, dando prova di una sicurezza di se stesso di cui ora raccoglie il giusto premio. Purificato piace. E' lui e non altri. I suoi colori sono così personali, umani, sognati e sognanti da rivelare nei quadri un'atmosfera che va al di là della pittura per diventare poesia. Proprio così. Purificato è un pittore-poeta. I suoi paesaggi — siano tutto paesaggio o facciano da sfondo a figure umane —; le sue nature morte, che potremmo dire nature vive, tanto si rivelano dense di vita e aereate da spirituali afflati, sono liriche scritte con il pennello, pensieri poetici espressi con la tavolozza, racconti e favole rivelati con figure umane e aspetti della natura, tutti colti da una realtà della vita che non è il realismo, ma il suo contrario, cioè dire sublimazione del vero.

Affermeremo con ciò che la pittura di Purificato soddisfa tutte le nostre esigenze e la troviamo perfetta? Certe esagerazioni non si conciliano coi tempi in cui viviamo, gravati come sono dalle oscure incertezze, dalle volubilità, dai compromessi di una transizione estetica incominciata con il post-impressionismo e ancora assai lontana dall'aver esaurito il suo compito negativo. In fondo viviamo un'età pittorica senza unità di stile, priva di omogeneità creativa, anarchica, confusa e confusionaria. Anche Purificato, malgrado la sua forte personalità e il suo spirito di indipendenza, risente di questa temperie. Però ne risente in misura molto minore di tanti altri. Un suo recente distacco da certo sinistrismo —, questo, spiegabile in politica, ma assurdo e illogico in arte —, va considerato limitatamente alla necessità dell'artista di tenere la sua libertà creativa lontana dalle limitazioni imposte dagli schemi ideologici. La pittura comunista è diventata noiosa da un pezzo. Il pubblico non può più soffrirla. La fede politica non fa l'arte: anzi il contrario dell'arte, la quale per essere veramente tale ha bisogno di libertà nella ispirazione e di sincerità nella realizzazione de' propri ideali.

Purificato: participio passato del verbo purificare; che significa non soltanto togliere le impurità, ma mondare dal peccato. Sappiamo tutti quanti siano i peccati delle moderne arti figurative! Molti pittori farebbero bene a prendere in considerazione quel verbo affrettando il loro ritorno alle immutabili fonti della pittura di tutti i tempi. Anche la coerenza, diremmo così, lessicale aggiudica un titolo positivo al nome di Purificato.

Baldo Baldi

Rinvenuta in un convento una pala del Reni

Roma, 20

Una casuale circostanza ha portato al rinvenimento di una preziosa pala d'altare di Guido Reni. A S. Maria di Pugliano era stata invitata dai padri Passionisti una commissione di esperti, guidata dal prof. Ernesto Galdi, per esaminare lo stato di conservazione delle opere raccolte in quel convento. L'attenzione dei critici si fermò su una pala d'altare — raffigurante l'Arcangelo Michele che scaccia il demonio — recentemente rimossa dai depositi conventuali ed esposta nella chiesa di S. Maria di Pugliano. Del medesimo soggetto e dello stesso autore esiste in Roma, nella chiesa del Convento dei Cappuccini in via Veneto, un grande quadro. A detta del Galdi la pala rinvenuta sarebbe la prima versione del dipinto commissionato all'artista dal Papa Urbano VIII. Il Cardinal Barberini fratello del Papa era cappuccino. La prima stesura, testè rinvenuta, non avrebbe soddisfatto, sempre a detta degli esperti, la richiesta del committente.

La differente impostazione, i differenti modelli ritrattati, accenti di derivazione fiamminga e un tenero colorismo di marca veneta, derivazione dei Carracci, avvalorerebbero questa ipotesi. Si opina che il Reni nella definitiva stesura abbia abbandonato questi influssi e si sia prestato ad una maggiore aderenza ai canoni raffaelleschi, tipica della seconda maniera dell'artista bolognese.

Il Governo elvetico ha deciso di acquistare per la sua difesa cento aerei a reazione inglesi del tipo «Hawker Hunter»

Sognante atmosfera di «Paese» una delle opere esposte da Purificato alla Chiurazzi di Roma

FRA I PRIMITIVI MONGOLI DELLA GROENLANDIA ORIENTALE

VANNO INCONTRO AI BATTELLI PER RICEVERE I DONI DEI BIANCHI

L'arrivo di una nave è un grande avvenimento per gli indigeni avidi di tabacco e liquori - L'inumana condizione della donna eschimese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Scoresbysund, novembre

Protetto dai venti e dalle correnti dell'Atlantico da numerose isole e da fiordi frastagliati e profondi, il distretto di Angmagssalik è il luogo più frequentato dalla popolazione groenlandese orientale che, ridotta all'esiguo numero di soli quattrocento abitanti e probabilmente in via di estinzione a causa dello sterminio di orsi e di foche effettuato dagli scandinavi fra lo Spitzberg e questa immensa isola, si è in pochi decenni triplicata grazie all'opera del Governo di Copenaghen che ad ogni inizio di carestia distribuisce viveri e vestiti.

E' su questa striscia di terra, lunga circa quattrocento chilometri e situata tra il 63° e il 66° di latitudine Nord, che si svolge intensa la vita degli ultimi eschimesi di Groenlandia. Specialmente in estate, quando il mare libero dai ghiacci diventa una miniera di salmoni e di «ammassadit» (pesci simili alle sardine), che gli indigeni infilzano con le fiocine o acchiappano con le reti e con le mani, e che divorano crudi durante le grandi feste e le baldorie all'aperto sotto la rossa luce del sole di mezzanotte.

Nè le foche abbandonano gli icebergs natanti, che in agosto fanno il loro trionfale ingresso fra gli antri dell'isola ove centinaia di occhi attendono avidi la preda e agili mani l'attimo per colpire. Allora gli «umiak», le grandi imbarcazioni collettive che le donne hanno il compito di spingere con piccoli remi, rigurgitano di mercanzie commestibili e di pelli che verranno vendute nei posti di scambio, a Tassidak, dove affluiscono intere tribù ansiose di comprare gli oggetti dei bianchi.

E poichè l'acqua di fuoco e il caffè sono proibiti, gli eschimesi fanno di tutto per avvicinarsi ai «grandi battelli fumanti» ancorati fra gli scogli nella speranza di trovare i soliti trafficanti senza scrupoli, che pretendono decine di pelli per una sola bottiglia di liquore e un po' di caffè. La civiltà bianca con i suoi vantaggi ha portato purtroppo fra questi primitivi anche i suoi difetti: epidemie, cibi che hanno impoverito i loro fisici, immoderate esigenze di commercio, sgargianti vestiti di cotone e farsetti di lana colorata non idonei per queste rigide latitudini, desiderio di fucili, e del solito alcool con le sue conseguenze.

Penoso spettacolo

Quando giungemmo nella baia di Scoresbysund, che pure è uno dei luoghi meno frequentati della costa Est dagli eschimesi, i quali vi si avventuravano solo per la caccia al bue muschiato, rimasi stupito nel vedere formicolare attorno alla «Kista Dan» decine di «umiak» e «kayak» venuti chi sa da dove per contrabbandare...

Gesticolando e urlando gli indigeni ci chiamavano, mostrandoci la loro merce, facendo segni e balbettando parole in lingua danese e norvegese.

In equilibrio sulle antiche imbarcazioni e vestiti miseramente, poichè qui usano cambiare gli abiti solo agli inizi di ogni inverno o in occasione di grandi cerimonie, quegli indigeni facevano una gran pena. Supplichevoli e disperati, come i laceri componenti di una ciurma affamata su relitti alla deriva, volgevano gli occhi oblunghi e buoni verso il ponte della nave e innalzavano le mani al cielo per mostrarci e offrirci le loro fetide mercanzie.

Lanciammo diversi pacchetti di tabacco e alcuni sacchetti di zucchero. Poi ci allontanammo verso la baia mentre le donne per inseguirci fecero forza sui remi tra le imprecazioni e gli insulti dei loro uomini. Era un pietoso spettacolo cui proprio non immaginavo di dovere assistere dopo undici giorni di burrascoso viaggio sull'oceano, e cercai di farmi spiegare da uno dei cacciatori perchè mai gli uomini se ne stavano in panciolle mentre le donne sudavano sui remi.

«Qui l'uomo pensa solo alla caccia — mi rispose. — Mangia, dorme e caccia; e nei ritagli di tempo fabbrica armi, arnesi da pesca, rattoppa la tenda o la capanna, e gioca con i figli rotolandosi per terra come può fare un cane con i propri cuccioli. La donna invece deve pensare al resto. Lei è un essere senza volontà, un mezzo utilissimo nelle mani dell'uomo cacciatore. Prepara i cibi, che ha l'accortezza di mettere vicino alla lucerna perchè diventino più teneri e gustosi; cuce con un punto piccolissimo i vestiti di pelle in maniera che siano impermeabili e preziosi in caso di cadute nel mare gelato; si preoccupa delle provviste per l'inverno scavando profondi frigoriferi nel ghiaccio; alimenta le lampade con l'olio di foca, che non dimentica di cambiare con la luna nuova poichè in caso di dimenticanza ci saranno malattie e fame; dà il pasto ai cani che prepara e accoglie prima e dopo i viaggi; e spesso deve pensare a costruire la capanna. Tutto questo — conclude Davy Millan — deve fare la donna eschimese mentre quattro o cinque marmocchi le ronzano intorno...».

Sulla baia ci attendevano almeno cinquanta indigeni. Rozze tende e cucine all'aperto erano installate lungo la scogliera ove uomini seminudi e donne agghindate con pettini lucenti e collane d'osso, bimbi sporchi di nerofumo e unti di grasso, cani ribelli con museruola e altri vecchi e sornioni, si aggiravano come fantasmi nel rumoroso accampamento tra le fiamme e il crepuscolo ormai vicino alle tenebre.

Qualcuno dette il segnale del nostro approdo, e allora tutti si precipitarono verso la nave improvvisandosi facchini. Voci acute di fanciulle generose e preghiere di donne che squittivano come anitre facendo segni e pronunciando parole incomprensibili, grida di uomini con capelli lunghi fino alle spalle e con i volti marcati da rughe nere e profonde, chiacchierio di ragazzi con facce flosce olivastre e sorridenti, e ululati di cani si frammischiavano allo sciabordio violento dell'oceano e a quello più adirato dei marinai che, carichi di casse, facevano di tutto per non farsi predare da quella marea umana pronta a caricarsi quintali sulle spalle pur di guadagnare tabacco e caffè, specchi e acqua del fuoco.

«Perdona... perdona... tu dare a me tante perline e io portare cassa fino alla grande baracca». Hans la guardò sorridente dall'alto della sua statura e regalò un pugno di perline alla debole creatura dalla apparente età di dodici anni che aveva avuto l'assurda pretesa di sollevare quei settanta chili...

Alcuni marinai si arresero alle suppliche. Si trattava solo di percorrere un chilometro fino alla stazione meteorologica ma non riuscirono ugualmente a salvarsi dagli indigeni che, malgrado facesse un freddo del diavolo, se ne stavano a torso nudo, e ridevano, ridevano felici perchè finalmente in possesso del carico che avrebbe procurato loro i doni dei bianchi venuti con il battello fumante dal «paese del sole».

Tipica scena

Una donna giovane, carina, con gli occhi neri e furbi e con i capelli adornati dalla «pikiva», una crocchia color ebano al di sopra della testa, mi invitò a entrare nella sua capanna buia. Accese la lampada, e in un angolo vidi un bambino con i capelli biondi come il grano maturo e il volto paffuto e sporco da eschimese. Poi sentii il forte russare di un uomo anziano — di almeno trent'anni più vecchio della donna — che come un tricheco pasciuto e lercio smaltiva a pancia in su, facendo mostra di un coltello circolare di renna, i fumi dell'alcool, frutto del suo lavoro di facchino.

I due continuarono a russare e Ivaina mi sussurrò una frase incomprensibile all'orecchio. Poi sorrise, sorrise di gusto, scoprendo i suoi denti forti e allargando le labbra carnose e tumide. Quindi mi mostrò la fotografia sgualcita di un marinaio, probabilmente scandinavo, e volse lo sguardo verso il marmocchio rintanato fra le pelli puzzolenti del tugurio...

La donna mi fece capire — — gli eschimesi sono dei campioni nel gestire — che Kratiovok era felice di essere «padre» di quel bimbo e che era stato da lei concepito mentre lui, il marito consenziente, aveva fatto finta di andare a caccia.

La luce dell'«unakrit» emanava sulle ruvide pareti della tenda ombre mobili e ineguali, mentre il brontolìo sommesso del mare giungeva cupo fra il sordo crepitare dei ghiacci, che dalla montagna vicina si staccavano sulla scogliera, e il russare dei cani che di tanto in tanto ringhiavano contro le museruole perchè rendevano inutili le loro zanne.

Strani manicaretti

Mi sentivo un intruso in quell'angolo di terra, ove da millenni regnano solo i mangiatori di carne cruda. Ma ciò che più mi sorprendeva non era tanto il caldo sorriso della donna, che credeva suo dovere di ospitalità sorridere... con chi era entrato nella sua angusta dimora solo per scrutare e osservare, ma la presenza del piccolo biondo, frutto di due razze e incontro di due civiltà, che recava evidente sulla nuda regione sacrale l'azzurra macchia dei mongoli.

L'improvviso fischio della «Kista Dan» che ci avvertiva della sua partenza fece sobbalzare Kratiovok. Mi trovavo nella sua capanna da circa un'ora durante la quale Ivaina si era prodigata per farmi assaggiare una delle sue specialità: intestino d'orso bollito nell'olio di foca — squisito quanto le salsicce bavaresi — e pane colloso fatto con uova di pesce. Stropicciandosi gli occhi e sbadigliando, il robusto eschimese mi squadrò in silenzio, mormorò un «tighitluaritsi» (benvenuto) e poi scoppiò a ridere, rise fino alle lacrime finchè io e Ivaina non lo imitammo. Quindi sfoderò il coltello e tagliò un grosso pezzo di «idivitsi» (foca frolla e puzzolente messa a marcire apposta per diventare più saporita!), che buttò in bocca con il palmo della mano mentre con l'altra prese l'«anorak» e lo indossò sulla camicia di cotone. Abbandonato il «mattak» (la pelle di narvalo che fa le veci della nostra materassa), si avvicinò a Ivaina e le strofinò il naso sulla guancia: egli la salutava per accompagnare l'ospite bianco fino alla nave.

Strada facendo l'eschimese addentò del tabacco nero e oleoso e cominciò a masticarlo. «Con la luna nuova — mi disse — verremo anche noi a Tassidak. Kratiovok desidera dai bianchi un nuovo fucile, porterà tante pelli e racconterà al «padasi» (pastore) i suoi peccati».

«Tivoghitsi, imutak? (Vuoi sigarette e tabacco?) gli chiesi.

«Ayinghidak, tivagatsé!» (Grazie, buon viaggio!). E così dicendo intascò i miei doni e corse verso il campo. Il mongolo aveva fretta di tornare nella sua tenda per riprendere il sonno interrotto tra il piccolo biondo e quella giovane donna, che gli era stata promessa come moglie sin da quando era venuta al mondo.

Franco La Guidara

UNA FORTE PERSONALITÀ DEL TEATRO SPAGNOLO

Ebbe fede nell'umanità il grande Jacinto Benavente

L'ottimismo getta sprazzi di luce anche nelle opere che raffigurano gli ambienti moralmente più squallidi

Nella fortunata collezione dei «Grandi Maestri» l'editore Casini di Roma pubblica il teatro scelto di Jacinto Benavente y Martinez, il rappresentante più illustre — secondo il giudizio di autorevoli critici — della cosiddetta generazione del '98. Un grosso volume di più di 700 pagine che contiene 12 lavori teatrali scelti tra i 170 composti da questo formidabile artista nel corso della sua lunga vita, dal primo «El nido ajeno» (Il nido altrui), rappresentato nel 1894, agli ultimi, dati alla luce nel 1954, a più di ottant'anni di età. L'impeccabile versione è stata condotta da Antonio Gasparetti sull'edizione definitiva delle «Obras completas» del Benavente, dieci volumi recentemente pubblicati dalla casa editrice Aguilar di Madrid.

I criteri che hanno guidato nella scelta delle opere da presentare tradotte al lettore italiano furono dettati dall'intenzione di offrirgli un saggio dei vari campi e dei vari atteggiamenti letterari dell'autore. Questo proposito è dichiarato dallo stesso scrupoloso compilatore delle versione in un acuto saggio critico premesso al volume. N'escono in robusto rilievo la personalità, il carattere, la tecnica, la formazione spirituale del Benavente nello ambiente in cui visse e dal quale attinse gli elementi fondamentali della sua opera. Naturalmente l'ambiente è la Spagna, che ha il teatro nel sangue. Di là, fin sul finire del '500, viene un teatro che esce dagli schemi consueti e si rinnova completamente in una atmosfera dove l'aria circola libera e si fa respirare con altri polmoni. E' il teatro di Lopez de Vega, che s'impone e trionfa senza fatica, e apre una strada ariosa che sarà seguita, con varianti più o meno accentuate, da decine di autori, emergendo tra questi Calderon de la Barca.

Il dotto Gasparetti, che sa tutto della materia trattata, trova proprio qui l'origine del teatro europeo del Sei e del Settecento, poichè è propriamente il nuovo teatro spagnolo a offrire temi, persone e situazioni all'ispirazione dei capolavori di Corneille, Molière, Victor Hugo, Verdi e Schiller. Segue una stasi che dura, con brevi riprese, fino alla comparsa del Benavente. E' lui che fa risorgere le scene spagnole a significato europeo, oltre i limiti, del resto notevoli, segnati dai fratelli Quintero e da decine di altri. Benavente si identifica con Madrid e Madrid con lui. La vita sociale della capitale, le sue classi, i suoi uomini, che egli frequenta, che meglio conosce, che più ama e più disapprova nei loro difetti, sono i temi inesauribili del grande artista. Egli li sfrutta al massimo, valendosi, da padrone assoluto della tecnica di tutte le risorse che il palcoscenico può offrire: la commedia di carattere, il dramma, la farsa, l'operetta, la commedia sociale, la fiaba. Presupposto mai dimenticato: fare del teatro per il pubblico, non per una minoranza di intellettuali di troppe sottili esigenze; creare atmosfere borghesi per un pubblico di borghesi, badando a non caricare le tinte. Anche se le situazioni comportano l'uso dell'ironia ed esigono qualche stroncatura, il tocco è sempre leggero e la ferita non sanguina. Sangue, nel teatro del Benavente, scorre soltanto in «Malamata».

Senonchè, avverte validamente Antonio Gasparetti, per creare il grande artista non bastano l'estrema abilità tecnica e la signoria completa della lingua e del dialogo. E' necessario che un pensiero animi l'opera sua, che la renda vitale in ogni tempo, al di fuori delle circostanze che l'hanno suggerita. In Benavente questo pensiero esiste: è la fede nell'umanità, la convinzione che la bontà e la generosità finiscono sempre per trionfare sui difetti, sulle storture e sulle insufficienze degli uomini.

E' l'ottimismo che getta sprazzi di luce anche negli ambienti del teatro di Benavente moralmente più squallidi. Questo è il pensiero che domina il suo teatro. Esso nasce dallo esempio dei galantuomini che lavorano e soffrono, che sanno istintivamente qual è la via che si deve seguire, che credono nella forza del bene e sono sinceramente persuasi che, prima o poi, ogni azione umana trova il suo premio o il suo castigo. Qualche critico ha trovato che tale concezione è semplicistica e che, tradotta nel linguaggio del teatro, non ha titoli sufficienti per aspirare al capolavoro. Ma sono voci isolate. Le altre, la grande maggioranza, non fanno che riprendere il giudizio del pubblico spagnolo che ama Benavente, lo circonda di un'ammirazione affettuosa, costante, riempie il teatro a ogni sua produzione, non si stanca di applaudire e di acclamare, ed è orgoglioso di identificarsi nell'autore, e ciò dai primi lavori del Benavente agli ultimi. Del resto, oltre alle espansioni del pubblico spagnolo, il riconoscimento internazionale dei suoi grandi meriti letterari è venuto dal Premio Nobel conferitogli nel 1912, mentre già prima era stato chiamato ad occupare un seggio resosi vacante alla Reale Accademia spagnola.

Del teatro dell'insigne autore, che alle volte soddisfaceva l'intensa passione scenica vestendo i panni di qualche suo personaggio e presentandosi a recitare, poco si conosce in Italia: il dramma «La malamata» e «Gli interessi creati», due produzioni del Benavente giudicati tra le migliori. Qui sono riprodotte; per le lacune che vi sono nel resto, la versione curata con tanta competenza dal Gasparetti si è prefissa di colmarle, compito che può dirsi riuscito in pieno. Giustamente nota il presentatore che leggere le opere del Benavente — del quale il volume offre una scelta essenziale — è come riempirsi i polmoni dell'aria pura delle ampie vallate se non delle vette; è un ritorno ad una concezione di vita onesta, semplice, diritta. Va dato atto all'editore Casini di quest'altro apporto culturale recato dalla detta collezione, dei «Grandi Maestri», che è a un tempo una coraggiosa iniziativa dell'editoria italiana, meritevole delle favorevoli accoglienze trovate nel pubblico e nella critica.

Emilio Marcuzzi

Libri ricevuti

Religiosi, laici o agnostici, iscritti e non iscritti a partiti politici, interessati o indifferenti agli aspetti dottrinali e storici della questione dei rapporti fra Stato e Chiesa, si può dire che siano ben pochi gli italiani che oggi non ne esperimentino l'attualità nelle cento e cento manifestazioni della vita associata in cui essa si riflette. Si tratta di materia scottante, a mettere le mani nella quale c'è il rischio di cadere nella polemica faziosa e inconcludente. I pericoli della clericalizzazione dello Stato sono d'altra parte avvertiti non soltanto dalle forze laiche ma anche dai cattolici più sensibili, che non confondono politica e religione e da tutti coloro che temono la paralisi e la involuzione della società italiana a livelli incompatibili con i tempi moderni. Di qui l'attualità del più recente dei «Libri del tempo» curato da Vittorio Gorresio per gli Editori Laterza e che si intitola *Stato e Chiesa* (pagine 370, L. 1.700). Esso contiene le relazioni che sugli aspetti giuridici, storici, politici, religiosi e sociali della questione dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia furono svolte in un recente convegno da studiosi come Salvatorelli, Pettazzoni, Basile, Falconi, Borghi e costituisce una serena e serrata disamina, un moderno ed autentico esame di coscienza che non potrà non avere eco presso ogni persona di moderno e retto sentire, anche se dissenziente su alcune delle tesi sostenute in esso.

* * *

La coltivazione dell'eucalitto in Italia, tuttora in fase di sviluppo, è oggi abbastanza diffusa, tanto che in alcune zone si può considerarlo l'elemento arboreo predominante. E' nota al riguardo l'intensa attività che l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta esplica, sia dando impulso agli studi che distribuendo le piante coltivate nei propri vivai. Edito appunto dall'Ente, in splendida veste, è apparso in questi giorni il primo volume delle *Memorie* presentate al 1.o Congresso mondiale dell'eucalitto, che ebbe luogo a Roma nell'ottobre 1956.

Il volume è un prezioso inventario delle ricerche e delle sperimentazioni eseguite presso il Centro di Sperimentazione agricola e forestale dell'Ente, diretto dal prof. Alessandro De Philippis, e raccoglie quanto di più completo nell'ordine delle accennate ricerche è stato realizzato da esperti studiosi: dall'inventario vero e proprio del genere eucalyptus esistente in Italia del prof. Moggi, alle sperimentazioni sui terreni coltivati ad eucalitti del prof. Fiorenzano. La trattazione della materia, ampia sotto ogni riguardo, è completata da scritti di Messeri, Giordano, Scaramuzzi, Magnani, Arru, Funiciello, Mariani, De Bellis, Currò, Merli, ecc. L'interessante pubblicazione, che è forse la più documentata apparsa in Italia nel campo dell'eucalitto, si rivolge ad un pubblico di tecnici e di studiosi.

* * *

Giorgio Del Vecchio: *L'ideale cosmopolitico e il problema della unificazione europea* - Ed. Giuffrè - Milano.

* * *

Antonio Machado: *Campi di Castiglia* - a cura di Dario Puccini - Ed. Ceschina - Milano - pp. 96 - L. 500.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ODIERNO SCIOPERO DA MEZZOGIORNO ALLE ORE 20

Astensione generale dal lavoro per solidarietà con i metalmeccanici

Due interruzioni nel servizio tranviario dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 - Un comizio sindacale alle 14.30 in piazza Sant'Antonio

I quattro giorni trascorsi dalla proclamazione dello sciopero generale non hanno portato alcuno sviluppo foriero di una possibile e rapida soluzione della vertenza dei metalmeccanici, e in questa atmosfera si prepara l'astensione generale dal lavoro che nel pomeriggio paralizzerà tutte le attività economiche cittadine. Le vaste adesioni che già sono state date a questa manifestazione di protesta indetta dalle organizzazioni sindacali, chiaramente esprimono il significato dello sciopero, quale monito ai responsabili perchè alfine sia definita questa grave e, per molti aspetti, anche assurda controversia. Assurda, perchè l'opinione pubblica non può capacitarsi della mancanza di risolute azioni mediatrici a ormai cinque mesi dall'inizio di un'agitazione che provoca quotidiani arresti dell'attività produttiva nei Cantieri, e pertanto seri disagi a migliaia di lavoratori, alle loro famiglie e porta notevole pregiudizio alla economia cittadina, colpita nel settore fondamentale dell'attività produttiva, con ripercussioni che si fanno ogni giorno più gravi.

Vi è infatti, nella concreta attestazione di solidarietà che il mondo del lavoro dimostrerà oggi a sostegno delle rivendicazioni dei metalmeccanici, questa manifestazione di protesta che trascende le cause stesse del conflitto sindacale, per reclamare da chi di dovere immediate decisioni che possano avviare la vertenza alla sua giusta soluzione. E basti ricordare che più di un mese è trascorso dal fallimento della mediazione tentata dal Ministero del Lavoro, senza che da allora altri contatti siano stati promossi tra le parti, ad onta dei quotidiani scioperi effettuati dai metalmeccanici.

L'odierna azione sindacale, come detto, fa prevedere una completa stasi d'attività per il pomeriggio, da mezzogiorno alle 20. Nei C.R.D.A. e all'Arsenale Triestino nemmeno si lavorerà oggi, essendo intenzionati gli operai di astenersi completamente dal lavoro (ieri invece l'agitazione è stata limitata allo sciopero di un'ora, mentre per tre ore hanno abbandonato il lavoro i metalmeccanici degli stabilimenti C.R.D.A. di Monfalcone).

Nel corso della mattinata vi sarà anche un'interruzione del servizio auto-filo-tranviario, dalle 9 alle 11, interruzione che verrà ripetuta pure nel pomeriggio, dalle 15 alle 17. Dallo sciopero sono stati esonerati soltanto gli addetti ai servizi pubblici indispensabili, in particolare quelli sanitari e di pronto soccorso. E' stato dispensato il personale delle scuole materne, dei cimiteri (una sola squadra), quello preposto al servizio d'emergenza della Nettezza Urbana, agli impianti di sicurezza degli acquedotti e ad altri servizi del genere.

Da mezzogiorno l'agitazione colpirà quindi tutti i settori della vita economica ed amministrativa, uffici pubblici e scuole elementari comprese. Parteciperanno allo sciopero tutti i lavoratori del mare, con l'adesione che ai metalmeccanici è stata espressa dai Sindacati di categoria, SINDAN, FE.GE.MARE, F.I.L.M. e U.I.M. Altre partecipazioni sono annunciate dal Sindacato regionale lavoratori esattoriali e solidarietà è stata espressa dai lavoratori postelegrafonici e dei telefoni.

Le organizzazioni sindacali hanno esonerato dall'agitazione, considerata l'importanza della loro attività, i lavoratori addetti ai quotidiani.

Una manifestazione pubblica è stata indetta dalle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, con un comizio che si svolgerà alle 14.30 in piazza S. Antonio, nel quale saranno riaffermate le rivendicazioni della categoria.

Sono continuate ieri anche le adesioni dei partiti politici, con mozioni e indirizzi di solidarietà. Il P.S.D.I. lamenta «la colpevole inerzia del Governo» ed annuncia un intervento dei parlamentari socialdemocratici in sede centrale, nonchè un tangibile contributo all'azione dei lavoratori, con la sottoscrizione di un importo che sarà devoluto in giornata alle organizzazioni sindacali. Una severa deplorazione all'autorità è stata rivolta dalla Federazione del M.S.I. perchè «assente come arbitra, non ha compreso, anche per i mezzi usati a salvaguardia generica di un ordine non veramente minacciato, i termini reali della vertenza in atto». La Federazione missina invoca pertanto l'intervento risolutivo dello Stato «nel riconoscere eque le rivendicazioni dei metalmeccanici e risolvere nel modo più soddisfacente la vertenza sindacale e ciò superando ogni formale cavillo di carattere procedurale». Appoggio all'azione sindacale è stato inoltre espresso dal neo costituito Centro studi azione sociale.

Norme per gli esercizi pubblici

La presidenza dell'Associazione esercenti pubblici esercizi si è riunita ieri per esaminare il grave momento che l'economia cittadina sta attraversando. Facendosi interprete della categoria sulla necessità di un urgente intervento delle autorità per la sollecita composizione della vertenza dei metalmeccanici e dando la propria adesione morale ad ogni iniziativa che tenda a tale fine, l'Associazione richiama l'attenzione degli esercenti sulle vigenti disposizioni di P. S. che vietano la chiusura dei pubblici esercizi. Quegli esercenti che, a seguito dello sciopero del personale dipendente, non dovessero essere in grado di provvedere al funzionamento dell'esercizio, dovranno informarne tempestivamente il più vicino commissariato di P. S.

L'anno al Conservatorio Tartini

Domani alle 11, nella ricorrenza della festa di S. Cecilia, patrona della Musica, sarà celebrata nella chiesa del S. Cuore Immacolato di Maria (via S. Anastasio) una Messa ad inaugurazione dell'anno accademico 1957-58 del Conservatorio «G. Tartini». Officierà l'insegnante di religione mons. Giorgio Bruni. Sono invitati a intervenire gli insegnanti, gli allievi e i loro familiari.

Bora gagliarda e qualche difficoltà in porto

Neve sciabile in montagna e sereno ancora in riviera, dove i soliti turisti nordici hanno fatto il bagno. «Il quadro è tipicamente autunnale — dice un bollettino — e, pertanto, totalmente normale». Non stentiamo a crederlo: per noi le raffiche di bora che non superano gli ottanta sono la normalità. Sono seccanti piuttosto, questo sì, e, come dicevamo l'altro giorno, non sono uno scherzo perchè durano troppo.

Ieri dunque la bora s'è fatta ancora più gagliarda, e la temperatura di conseguenza è scesa di qualche grado rispetto ai giorni scorsi. Il mare è stato il primo a risentire gli effetti di questo biglietto da visita stagionale: spumato di bianco ha creato un po' di intralcio nella vita del porto, ostacolando qualche movimento (la «Messapia» dal Porto Vittorio Emanuele al Cantiere di San Rocco) e qualche attracco (una nave costaricana ha dovuto dare fondo in mezzo al golfo). Niente di più, per fortuna, oltre al fastidio di cui s'è detto e all'incognita circa il tempo della sua durata. Ma considerato che dall'inverno vero e proprio siamo distanti ancora un mese, speriamo si tratti soltanto di un amichevole avvertimento.

LA PROPOSTA DI UN NUOVO ORGANICO PER IL LABORATORIO PROVINCIALE

Migliorerà il controllo sanitario dei prodotti dell'industria alimentare

Alcune variazioni nel personale specializzato addetto alla Ripartizione micrografica e chimica - Lunedì prossimo la discussione in Consiglio

Alla prossima riunione del Consiglio provinciale, di lunedì 25 c. m., è prevista, tra l'altro, la presentazione del nuovo regolamento organico del personale addetto alla Ripartizione medico-micrografica e chimica del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Benchè non comporti modifiche o ampliamenti di grande entità, il nuovo regolamento è un atto importante per la vita del Laboratorio, in quanto esso costituisce uno strumento fondamentale per l'assolvimento dei compiti più vasti e complessi che all'istituto sono affidati. In particolare la Ripartizione chimica viene acquistando crescenti impegni di lavoro in quanto l'alimentazione è entrata a far parte di uno dei settori più proficui dell'industria: nell'industria alimentare, è generalmente noto, la frode viene peraltro perfezionata e affinata non solo in sede nazionale, ma in quella internazionale, per cui è sempre più impellente la necessità di disporre di personale specializzato per il controllo dei prodotti, onde difendere la salute pubblica dalle possibili insidie. Occorrono chimici specificatamente preparati in determinati settori, quale quello dei grassi, degli alcoolici, dei cereali, delle vitamine. Le ricerche chimiche per il controllo dei generi alimentari, che sono sempre state effettuate nel nostro laboratorio con la massima cura, potranno essere migliorate con l'aumento del personale.

L'organico attuale della Ripartizione chimica comprendeva un direttore, un coadiutore, due assistenti, oltre a due preparatori e personale ausiliario. Per l'insufficienza della pianta organica, prestava servizio, quale addetto avventizio un altro preparato. Con la proposta del nuovo organico, il numero degli assistenti, che sono laureati in chimica, viene portato a tre e, conseguentemente, il numero dei preparatori viene portato a quattro. Anche il numero delle inservienti viene aumentato di una unità.

Il laboratorio chimico, che già oggi è ritenuto uno dei migliori d'Italia, potrà in seguito essere ulteriormente potenziato e migliorato soprattutto nelle attrezzature, quando per esso sarà possibile reperire una nuova sede. La Provincia ha in evidenza il problema di una nuova sede per la Ripartizione medica, che peraltro non potrà avere soluzione nel futuro immediato.

Per il laboratorio micrografico, la proposta di regolamento organico che sarà discussa lunedì al Consiglio prevede in sostanza il riconoscimento ufficiale della situazione di fatto. Infatti, la vecchia pianta organica comprendeva il direttore, il coadiutore, un primo assistente e un assistente, due preparatori, due inservienti e un vigile sanitario. Il lavoro del laboratorio ha richiesto però già in passato l'opera di altri due preparatori e di altri inservienti. La proposta tende ora a portare a cinque il numero dei preparatori mentre rimarrebbe invariato quello degli assistenti, che viene ritenuto proporzionato ai compiti dei tre distinti reparti in cui dovrà articolarsi il laboratorio, cioè uno di accertamento delle malattie da virus (poliomielite, febbri, polmoniti virali ecc.), uno di accertamento delle malattie infettive comuni e un istituto antirabbico e vigilanza igienico-sanitaria sugli alimenti. In qualità di avventizio attualmente presta la sua opera al laboratorio un ulteriore assistente. Per il personale ausiliario, è prevista l'istituzione dei posti per gli addetti attualmente assunti in qualità di avventizi; inoltre, sia nel laboratorio micrografico che in quello chimico, il vigile sanitario viene elevato dalla categoria salariati a quella impiegati.

Alcune norme transitorie completano il quadro della proposta di regolamento che il Consiglio prenderà in esame su presentazione della Giunta provinciale. Il nuovo regolamento dovrà assicurare la miglior funzionalità della Ripartizione, in rispetto alle esigenze ormai maturate.

Assemblea sezionale della DC

La neo costituita Sezione Servola-Balamonti della D. C. ha indetto per domani alle 20 presso la sede sociale di via dell'Istria 13-I p. la prima assemblea generale dei soci. L'assemblea procederà all'elezione della Direzione sezionale e del rappresentante per il Comitato comunale.

Due delegati triestini al Congresso della Cucina

Recentemente ha avuto luogo a Genova il secondo Congresso dell'Accademia Italiana di Cucina, di cui è presidente Orio Vergani, e della quale fanno parte un centinaio tra industriali, letterati e artisti. Tra i nomi più in vista della singolare associazione figurano quelli di Gio Ponti, dell'editore Mondadori e di Filippo Sacchi. L'iniziativa si propone di tutelare il vivo sapore regionale dei cibi italiani, difendendone le specialità e ribadendo la loro importanza economica specie ai fini turistici. Si tratta insomma d'una specie di Sovrintendenza ai Monumenti della cucina italiana.

Tra i dodici delegati delle varie regioni la nostra città era rappresentata dalla signora Grioni Janesich e dal comm. Mario Luccardi in qualità di consultore. Durante la riunione è stata decisa la pubblicazione d'una guida dei ristoranti e trattorie d'Italia, il cui piano di lavoro avrà la supervisione dell'ing. Cesare Chiodi, presidente del Touring Club Italiano. E' stato inoltre stabilito, su proposta del prof. Luigi Volpicelli, che il prossimo convegno debba tenersi a Roma.

IL CALENDARIO TURISTICO PER IL 1958

Due congressi nazionali di medicina nella nostra città

Stomatologi e pediatri - In aprile il raduno dei Marinai d'Italia - Altre manifestazioni

Programmi vasti e complessi come quelli che gravitano sugli Enti per il Turismo non concedono soste nella loro tessitura. Non meravigli dunque se già si comincia a parlare concretamente di raduni e congressi per l'anno prossimo: sono cose di delicata organizzazione, che per una felice riuscita chiedono molto tempo e cure meticolose.

Poco alla volta si sta così delineando il programma che il nostro Ente provinciale per il Turismo ha in animo di realizzare nel 1958. Proprio in questi giorni si è avuta conferma di tre importanti manifestazioni che qui di seguito solo elenchiamo, ripromettendoci in futuro di tornare più ampiamente sui singoli argomenti.

Dal 25 al 27 aprile avrà luogo il raduno dei Marinai d'Italia, per il quale si prevede una partecipazione di circa 600 persone. Seguirà dal 1.o al 5 giugno il Congresso italiano di stomatologia, cui assisteranno 800 persone. Infine dal 21 al 24 settembre si effettuerà il Congresso di pediatria, che vedrà l'affluenza di oltre duemila congressisti.

Il calendario definitivo e completo delle manifestazioni è comunque ancora in fase di sviluppo. Di conseguenza l'Ente provinciale per il Turismo coglie l'occasione per avvisare associazioni ed enti che hanno in programma per il 1958 l'organizzazione di raduni, congressi, convegni ed assemblee di volerne segnalare con sollecitudine all'Ente stesso (via San Nicolò 6) la data in cui dette manifestazioni si effettueranno, nonchè il numero approssimativo dei partecipanti.

Elezione dei delegati per il Congresso del SNSM

Si svolgeranno nella nostra città nelle giornate di venerdì, sabato e domenica le elezioni dei delegati al Congresso provinciale del Sindacato nazionale scuola media - S.N.S.M. Il Congresso provinciale, che si terrà a Trieste il 1.o dicembre, a sua volta eleggerà i delegati al VII Congresso nazionale che si terrà a Roma il 13, 14 e 15 dicembre. Contemporaneamente ai delegati provinciali gli elettori saranno chiamati a eleggere direttamente rappresentanti categoriali per il Congresso nazionale, suddivisi nelle categorie dei presidi, professori di ruolo, insegnanti tecnico pratici, personale amministrativo e personale subalterno.

Per facilitare le operazioni elettorali il S.N.S.M. ha disposto tre seggi in città e uno a Muggia.

L'assistenza ai profughi e un'assicurazione di Salizzoni

Le proposte di modifica al nuovo testo del disegno di legge sull'assistenza ai profughi, recentemente inoltrate dal C.L.N. dell'Istria al Ministero degli Interni, al relatore della legge e ai deputati della prima Commissione permanente della Camera, saranno oggetto del più attento e benevolo esame in vista della prossima discussione in sede parlamentare del problema. In una sua lettera, infatti, il Sottosegretario agli Interni, on. Salizzoni, assicura il suo più vivo interessamento, onde «la legge abbia a rispondere il meglio possibile alle esigenze prospettate».

L'aspetto più importante delle proposte suggerite, dopo l'avvenuto accoglimento nella fase precedente di altri importanti emendamenti, è quello attinente alla necessità di assistere, in deroga a tutte le norme restrittive, i vecchi oltre i 65 anni e gli inabili permanentemente al lavoro. «I giovani devono essere stimolati a ricercare una sistemazione — si afferma nelle note illustrative della relazione predisposta dal C.L.N., dalla Consulta e dai comitati fiumano e dalmatico — quando occorra anche attraverso la sospensione dell'assistenza; vecchi e inabili sono purtroppo senza prospettive favorevoli».

In viale Miramare scontro tra moto e auto

In viale Miramare, all'altezza dello stabile n. 175, una moto è entrata in collisione, ieri sera verso le 18.45, con una macchina. La moto TS 15964 procedeva verso Grignano, guidata dall'elettrotecnico Ermanno Malusà di 19 anni, abitante a S. Giovanni di Duino presso il Villaggio del pescatore; sul sellino posteriore viaggiava l'operaia Bianca Destradi di 19 anni, abitante a S. Giovanni del Timavo 29. Il giovane guidatore è stato sorpreso a un tratto dalla manovra di conversione a sinistra messa in atto da Guglielmo Bossi di 24 anni, abitante in via Dias 10, che si trovava al volante dell'autovettura targata TS 20829. In seguito allo scontro la moto si è rovesciata trascinando a terra i due giovani. Un autolettiga della CRI ha raccolto i due motociclisti e li ha trasportati all'ospedale; il Malusà ha riportato la frattura del femore destro, contusioni escoriate al dorso del naso: prognosi di 80 giorni. La ragazza è stata medicata — e subito dimessa — per delle contusioni escoriate al ginocchio destro e alla mano sinistra, guaribili in una decina di giorni.

LA SERRATA DEI DETTAGLIANTI

Negozianti e Comune sull'imposta di consumo

La categoria lamenta imposizioni eccessive mentre l'Amministrazione civica parla di esigenze di perequazione tributaria

Contemporaneamente allo sciopero generale proclamato dai Sindacati dei lavoratori, da mezzogiorno alle 20 sarà effettuata oggi anche la serrata decisa dall'Associazione dei commercianti al dettaglio, quest'ultima in segno di protesta per l'aumento delle tassazioni per l'imposta di consumo che il Comune va notificando ai negozianti di tessuti, calzature, abbigliamento in genere, floral e orefici. A questa protesta hanno aderito la sezione pubblici esercizi della stessa Associazione dei dettaglianti (peraltro con l'invito a solo abbassare le saracinesche e ad attenuare le luci dei locali, per rispetto alle vigenti disposizioni di P. S.) e la Federazione delle cooperative e mutue.

La serrata dei negozianti è venuta improvvisamente ad inserirsi nella più vasta agitazione sindacale, ma presenta aspetti del tutto particolari, investendo la politica fiscale del Comune. Riguarda infatti l'applicazione della famosa legge 703 e più precisamente la tassazione delle categorie commerciali che sono ammesse a corrispondere l'imposta di consumo con il cosiddetto sistema in abbonamento (invece che correntemente, a mano a mano cioè che avvengono gli approvvigionamenti di merci), a seguito delle maggiori imposizioni decise dal Comune nella revisione annuale dei contratti di abbonamento.

Già abbiamo recentemente segnalato le proteste dei commercianti, specie quelle dei calzaturieri, e le conseguenze che i negozianti prospettano per il rincaro dei prezzi che il provvedimento potrà determinare. Nei suoi termini statistici il problema si pone per 169 commercianti dell'abbigliamento e per 92 commercianti di calzature, ai quali appunto sono state maggiorate le tassazioni. I contratti di abbonamento sono stati infatti mantenuti immutati per 576 negozianti dell'abbigliamento e disdettati invece nei confronti dei 169 ai quali viene chiesto di corrispondere maggiori tributi. Così per le calzature i contratti disdettati sono 92 e 89 i confermati. Per quanto concerne l'onere la tassazione complessiva che finora ammontava a 53 milioni di lire (per tutti i negozianti, d'abbigliamento, tessuti e calzature) verrebbe ora elevata a 240 milioni: quattro volte di più quindi, in media.

I commercianti hanno rinnovato la loro protesta ieri l'altro al Commissario prefettizio, presso il quale si è fatto interprete lo stesso presidente della Camera di Commercio, prof. Luzzatto Fegiz. Al Comune si oppone che le tassazioni vigenti rispecchiavano il livello raggiunto in altre città consorelle, per cui le richieste maggiorazioni vengono ad aggravare la invece disagiata situazione commerciale triestina. Da parte sua il Commissario prefettizio ha dichiarato che il provvedimento rispondeva all'esigenza di una perequazione tributaria, corrispondendo le maggiorazioni richieste agli accertamenti fatti sull'effettivo volume degli affari degli esercenti. Si afferma infatti da parte del Comune che la discriminazione fatta tra abbonamenti confermati e abbonamenti revisionati è la risultanza di controlli fatti caso per caso e che tuttavia — assicurazione questa che esplicitamente è stata data al presidente della Camera di commercio — i singoli commercianti avranno modo e possibilità di far riesaminare ogni caso all'Ufficio imposte, producendo le relative documentazioni. Si tratta quindi non dell'introduzione di nuove tassazioni, ma di un problema di equità fiscale ed è da confidare che in tal senso la soluzione potrà e dovrà essere trovata.

Il tradizionale pellegrinaggio per la Madonna della Salute

Si festeggia oggi la Madonna della Salute, ricorrenza particolarmente cara ai triestini che di generazione in generazione si tramandano il dovere del pellegrinaggio alla chiesa di Santa Maria Maggiore. Anche quest'anno è facile pronosticare per i vari riti in programma l'afflusso delle grandi occasioni. In modo speciale va ricordato come stamane sarà celebrata una solenne Messa cantata, «Salus infirmorum», del compositore cieco Giuseppe Pierobon. Le funzioni continueranno poi secondo il rito tradizionale fino a sera, con la benedizione.

Non si è purtroppo avverata, com'era stato nelle previsioni, la possibilità di accesso alla chiesa almeno da una parte sola della scalinata e magari in via sperimentale. Questo inconveniente non influirà tuttavia sulla consueta numerosa partecipazione dei fedeli alle varie funzioni, poichè come non vi è mai stato d'ostacolo il tempo (pessimo in certe annate) così non saranno quest'anno alcuni itinerari tortuosi tra i resti della vecchia città a rallentare l'omaggio dei triestini all'immagine della Madonna che essi venerano con maggiore affetto, quale culto appreso per primo dalla bocca materna.

Esportazioni in Jugoslavia dell'industria italiana

PROSSIMA RIUNIONE A ROMA DELLA COMMISSIONE MISTA

La Commissione mista italo-jugoslava si riunirà a Roma entro la fine di novembre o al massimo nei primi di dicembre. I Governi di Roma e di Belgrado hanno di comune accordo convocato la Commissione al fine di esaminare la pratica attuazione finora data alle intese di collaborazione tecnica ed industriale tra Italia e Jugoslavia.

I competenti organi tecnici italiani hanno intanto svolto un'accurata indagine presso le aziende italiane interessate al mercato jugoslavo al fine di accertare quali sono i contratti in corso che potranno essere inquadrati negli accordi di collaborazione con la Jugoslavia. I settori che presentano migliori prospettive sono, nell'ordine, quello industriale, quello dei lavori stradali ed il settore agricolo.

Per quanto riguarda le forniture di prodotti industriali italiani alla Jugoslavia, sono in corso di esecuzione fra l'altro contratti per la cessione di parti di macchine per cucire «Necchi» alla «Vlado Bagat» di Zara; per la fornitura di autovetture della Fiat alla «Crvena Zastava» di Kragujevac; per l'invio di apparecchiature elettriche ad opera della Brown-Boveri. La Ocrim è in contatto con le ditte jugoslave per la costruzione a Novi Sad ed a Zemun di impianti molitori; mentre la Radio Marelli e la Breda hanno in corso contratti per la realizzazione, rispettivamente, di impianti televisivi e di installazioni di linee ferroviarie. La Macchi, la Innocenti e l'Alfa Romeo hanno infine iniziato trattative per esportare motoleggere, motoscooters e carrozzerie portanti.

Per il settore dei lavori stradali mette conto di segnalare, tra i vari contratti in corso, quello tra la Simesa di Milano e la «Tito» di Belgrado: si tratta dell'esecuzione di importanti opere di pavimentazione in asfalto. Per il settore agricolo, infine, alcune aziende italiane starebbero studiando una particolare forma di collaborazione con la Jugoslavia che comprenderebbe la fornitura di materie prime per uso agricolo, fra cui sementi. Per quanto concerne la cooperazione in campo industriale si apprende ancora che è in corso di effettuazione la fornitura alla «Automakedonija» di Skopje di 100 autotelai Alfa Romeo, nonchè di 44 serie di gruppi meccanici per autocarri, per l'importo totale di 618 milioni di lire. La fornitura avverrà nel periodo di cinque anni.

Ciclo di conferenze a Muggia inaugurato dalla «Dante»

La «Dante Alighieri» ha inaugurato iersera un ciclo di conferenze a Muggia, nella sala messa a disposizione dalla Lega Nazionale. Lo stesso presidente del Comitato di Trieste, prof. Vittorio Furlani, ha voluto tenere il discorso di apertura trattando il tema: «Dante e la sua opera».

Argomento vastissimo, che l'oratore tuttavia ha saputo rendere con vigorosa semplicità, prendendo a motivo conduttore la mirabile unità fra la vita e la personalità del poeta da una parte, e l'opera sua dall'altra. Sono sfilate così in rapida rassegna le tumultuose vicende della vita del poeta e le opere che da quelle vicende scaturirono, per ciascuna delle quali il conferenziere ha tracciato un rapido, critico esame del nucleo essenziale. Giunto a trattare della «Commedia», il prof. Furlani s'è arrestato di fronte alla vastità del compito, e vivamente pregato dal pubblico, che l'ha calorosamente applaudito, ha promesso di continuare, l'arduo tema, in un momento successivo.

PER IL RISANAMENTO DELL'ACEGAT

Considerato inevitabile un ulteriore aumento del tram

Come si sa, il bilancio preventivo del 1957 per l'Acegat prevedeva un disavanzo di oltre un miliardo; tale disavanzo veniva ridotto prima dal Consiglio comunale e poi dalla G.P.A. a circa lire 600 milioni. Tale stato di previsione presenta, finora, le seguenti varianti: maggiori introiti per circa 350 milioni, dovuti principalmente all'aumento di lire 5 sul biglietto tranviario con decorrenza dal mese d'aprile; le maggiori spese previste si concretano in 520 milioni, dovuti ai vari aumenti di costo (combustibile, gas, mensa, ecc.) e in modo particolare ai miglioramenti a favore del personale a seguito del noto accordo sindacale della primavera. Perciò il deficit di previsione è aumentato nel corso dell'anno di 70 milioni circa.

La Giunta tripartita si era a suo tempo preoccupata di sanare il bilancio Acegat con una deliberazione che applicava l'aumento di lire 5 del biglietto tranviario e dava mandato alla Commissione amministratrice di presentare entro tre mesi proposte concrete per la copertura del disavanzo dell'esercizio '57, elaborando un organico piano tecnico finanziario di risanamento aziendale. Successivamente la crisi comunale impediva alla Giunta di portare a compimento il programma.

Particolare importanza per l'alleggerimento degli oneri aziendali ha il problema dell'esodo volontario del personale, che è ancora in corso di esecutività. Tuttavia altri provvedimenti sarebbero stati proposti ancora al tempo in cui funzionava il Consiglio comunale, al fine di consentire la eliminazione del deficit e un risanamento completo — sia pure graduato in alcuni anni — del bilancio. Tali provvedimenti sono attualmente al vaglio del Commissario prefettizio.

La copertura dei disavanzi degli esercizi decorsi presenta aspetti di notevole complessità e richiederà sacrifici finanziari non indifferenti, cui non si potrà far fronte che con mutui. Per quanto riguarda l'esercizio corrente e quelli futuri, invece, è probabile si addivenga al progressivo adeguamento delle tariffe ai costi effettivi.

Da parte nostra riteniamo di poter aggiungere che i provvedimenti allo studio per il risanamento del bilancio prevedono come inevitabile un ulteriore aumento di 5 lire per il tram; mentre potrà forse venir evitata la maggiorazione delle tariffe per qualcuno almeno dei servizi acqua, luce e gas. Decisioni comunque non sono state ancora prese e si sta ricercando la possibilità di colmare altrimenti quanto meno parte del deficit.

Proficuo l'incontro di Roma per il problema degli ex G.M.A.

La delegazione che ieri l'altro a Roma ha discusso in sede governativa i provvedimenti legislativi per gli ex G.M.A., è rientrata dalla Capitale confortata dal positivo risultato conseguito. L'incontro con il Ministro Zotta ed il fattivo appoggio dell'on. Cappugi sono valsi infatti a sbloccare l'annoso problema ed importante si preannuncia la prossima riunione, già fissata per martedì e nella quale il progetto di legge governativo verrà esaminato articolo per articolo con i relativi emendamenti richiesti dalla categoria. A tale riunione parteciperà anche il rappresentante del Ministero del Tesoro, per dare maggiore concretezza alle discussioni.

La nuova situazione verrà illustrata agli interessati domani sera, in un'assemblea che avrà luogo alle 18.30 alla Camera del Lavoro.

Lunedì seduta alla Provincia

L'Amministrazione provinciale informa che il Consiglio continuerà i propri lavori della sessione ordinaria lunedì prossimo, alle 18, nella sala delle riunioni del palazzo della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4). All'ordine del giorno sono stati aggiunti i seguenti argomenti: contributo all'Ente provinciale per il turismo per l'anno 1958; acquisto di generi alimentari, fornitura di carne, pane e latte per l'Ospedale psichiatrico provinciale e annessi istituti per il primo trimestre dell'anno 1958; lavori di costruzione di due posteggi coperti per motocicli, di un fienile e di una tettoia a uso legnaia presso l'Ospedale psichiatrico; proroga della gestione del servizio di istruzione a domicilio dei ciechi e riconferma del personale insegnante fino al 31 dicembre 1957.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.7, minima 4.3; pressione mb. 1029.1 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 14.1; vento km. 46 E-N-E, bora, raffiche a km. 73 all'ora.

Oggi: Madonna della Salute — Il sole sorge alle 7.12, tramonta alle 16.29. La luna nasce alle 6.44, tramonta alle 16.31.

Maree. — OGGI: bassa alle 15.15, cm. 61 sotto il l. m.; alta alle 21.40, cm. 33 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 9 cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 24 corr. escursione sociale sul monte Lanaro. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE. Gite sciatorie sociali per Natale, Capodanno ed Epifania. Informazioni ed iscrizioni presso la sede sociale di via Milano 2, tel. 35240 seralmente dalle 19.30 alle 21.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Il maresciallo maggiore Giuseppe Soldano, del Distaccamento distrettuale di Trieste, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica, su proposta delle autorità militari. Vivi rallegramenti.

«Bianco e Nero»

Nella trasmissione di «Bianco e Nero» trasmessa l'altro ieri dalla RAI si è fatto onore un triestino, l'ottico Rinaldo Marsilli. La materia che ha scelto è la «prontezza». L'ottico si è dimostrato in gamba infilando sei risposte ad altrettanti indovinelli cantati da Emilio Pericoli, un'altra risposta individuando la «Vispa Teresa» recitata (alla rovescia) da un bambino, e superando infine una prova di carattere fonetico. Tornerà martedì prossimo e spera di aggiudicarsi le 600 mila lire che rappresentano il massimo premio per i concorrenti del «telefono nero».

Per la vecchietta

Per la vecchietta che aveva smarrito parte della sua pensione sono giunte ieri, da un lettore anonimo, altre tremila lire, che unite alle seimila offerte da qualche buona persona fanno già un bel gruzzoletto; soprattutto per chi, come quella vecchierella, deve far i conti con le lire di una somma mensile irrisoria.

STATO CIVILE

del giorno 20 novembre 1957

Nati 8, morti 7.

MORTI: Paron Renzo a. 8; Marcolini Mario a. 67; Suligoi ved. Gergolet Maria a. 77; Patovel Pietro a. 63; Zucca Mario a. 53; Bessia Enrico a. 64; Corsi ved. Spadaro Maria a. 85.

L'attività dei vigili del fuoco è stata particolarmente intensa ieri per tutta la giornata. Anche se la richiesta delle loro prestazioni non è coincisa fortunatamente con grossi sinistri, ugualmente nutrita è stata la serie degli interventi. Fra le numerose uscite effettuate, vanno segnalate quelle per lo spegnimento di incendi alle canne fumarie; alle 10,13 sono accorsi in Chiadino in Monte 1139, alle 12,39 in via Machiavelli 3, alle 12.30 in via XXX Ottobre 4. Alle 15,40 sono accorsi in via Giustinelli 6 per estinguere un incendio di camino; e alle 20 si sono recati a Muggia in via della Torre 6, ove hanno proceduto a puntellare la trave di un soffitto pericolante e ad abbattere per precauzione l'intonaco.

Chi ha smarrito?

Un bracciale d'oro, a corda, con incise le iniziali L. S., da bambina, è stato rinvenuto nella pasticceria Bianchi dalla signorina Elsa Lepre e depositato alla nostra Amministrazione.

Le tariffe alberghiere

Le frequenti proteste, specialmente degli stranieri, hanno indotto l'Alto Commissario per il Turismo a intervenire decisamente perchè negli alberghi il prezzo richiesto corrisponda al conto finale, senza sorprese di tasse e di percentuali. «L'innovazione — è stato dichiarato — sarà pronta per il 1958 e verrà inserita nel prossimo annuario alberghiero. Essa è praticata da tempo in quasi tutti i paesi del mondo e consiste nel prezzo unico della camera, tutto compreso, a eccezione della sola percentuale di servizio, che potrà variare a seconda della durata del soggiorno».

Nella Famiglia parentina

La Famiglia parentina si riunirà domenica prossima per trascorrere una giornata in lieta compagnia e nella memoria del passato. Alle 10 sarà celebrata una Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Seguirà l'assemblea della «Famiglia» nella sala del cinema Impero di via Battisti. Infine, alle 15.30, nei saloni della birreria Dreher di via Giulia un allegro trattenimento con canti istriani chiuderà l'annuale raduno degli esuli parentini.

---

† E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Marcolini
farmacista

Lo piangono con infinito affetto la moglie ELENA de ALMERIGOTTI, i figli dott. LUCIANA, ing. GIOVANNI con la moglie ANITA ZANIER, prof. ANITA con il marito ing. FULVIO DEPETRONI, i nipotini MARCO e MAURO e le famiglie ALMERIGOTTI.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corr., alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di Scala Belvedere n. 2.

---

† Si è spento improvvisamente il nostro caro

Giorgio Spagnoletto

Ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio, la mamma, i fratelli, gli zii, le zie, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: SPAGNOLETTO, MACOR

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Giovanni Bensi

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie, le sorelle, il fratello, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 22 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Camposanto di Cattinara.

Famiglie: SINA, MARIN e MAURI

---

† Si spense serenamente quest'oggi la mia cara mamma

Maria ved. Versatich

Ne dà il triste annuncio la desolata figlia GISELLA ved. POIANI, il genero GIOVANNI SUPPANCIG, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì 22 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si spense serenamente, all'età di 85 anni, munita dei conforti religiosi, lontana dalla sua Pirano

Maria Corsi ved. Spadaro

Partecipano addolorati i figli, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 21 corr., alle ore 11, dall'abitazione di Strada di Fiume 20.

Commossa, ringrazio le Autorità Militari e Civili, nonchè amici e conoscenti che in tutti i modi hanno voluto onorare la memoria del mio adorato marito

COMM.

Giuseppe di Martino

Una Messa in suffragio del caro Estinto verrà celebrata il 25 corr. alle 8.30 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

La moglie ADRIANA di MARTINO

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Carlo Milazzi

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Famiglie: MILAZZI, CIANO, MURNIG, PARON e BARETTO

Nel I anniversario della morte dell'amato

Silvestro

lo ricorda a quanti lo stimarono e lo ebbero caro

la famiglia PREGARZ.

Nel X anniversario della morte del loro amato

Giovanni Caprin

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato affetto.

INIZIATIVE DELLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI

Una Galleria d'arte antica nel Castelletto di Miramare

Si aprirebbe alla metà del prossimo dicembre inserendosi nella Settimana nazionale dei Musei

Tra meno di un mese dovrebbe aprirsi al Castelletto di Miramare una Galleria d'arte antica, la prima del genere che Trieste potrà vantare. Si parla come data più probabile del 16 dicembre, in quanto essa si inserirebbe nella Settimana nazionale dei Musei che avrà luogo dal 10 al 17, e indubbiamente l'occasione sarebbe propizia per una cerimonia semplice ma significativa sul tema delle belle arti.

A parole l'avvenimento può sembrare quasi di ordinaria amministrazione. In una cornice qual è il Parco Miramare, niente di più logico che creare un'oasi d'arte, negli ambienti che già hanno un passato ricco di storia e di memorie. Ma pochi conoscono come il vasto complesso sia ritornato nelle mani dei suoi legittimi amministratori dopo le vicende belliche e il periodo di occupazione militare che ne seguì. Più che riordinare le fila, restaurare, conservare (e tutto con pochi quattrini e con personale decimato dagli avvenimenti e dall'età) si trattava di vitalizzare l'ambiente, rivelandone nuovi aspetti e nuove possibilità nel campo di un vasto impiego culturale e turistico. A quest'ultimo hanno pensato le bellezze naturali del parco, come dimostrano le statistiche relative ai visitatori che in tutte le stagioni fanno di Miramare meta prediletta di passeggiate. A sua volta per le prospettive culturali era stato aperto subito il Castello, trasformato in Museo seguendo il ripristino degli ambienti originali.

Rimaneva da «presentare» il Castelletto, dimora prima di Massimiliano e Carlotta, costruzione singolare, architettonicamente discutibile e, ai giorni nostri, di impiego imbarazzante. In posizione magnifica, un po' appartata, era un invito alla meditazione. Tanto valeva sfruttarlo in questo senso. Occorreva farne sede di un richiamo adeguato, e così il Soprintendente ai Monumenti, arch. Civiletti, pensò di trasformarlo in Galleria d'arte antica, la cui importante voce mancava nel patrimonio artistico della città.

Ma trovato il posto occorreva la materia prima, vale a dire i quadri. Il Soprintendente interessò della cosa il Ministero della Pubblica Istruzione, e si pervenne così all'acquisto di un primo nucleo d'opere d'arte appartenenti alle raccolte del senatore Mentasti. Si tratta di un contributo interessante, costituito da opere di indiscutibile valore, tra le quali figura preziosamente un Guardi. Questo primo nucleo verrà sistemato nelle quattro ampie sale del pianterreno. In un secondo tempo, allorchè le collezioni saranno ampliate con nuovi acquisti, la Galleria si svilupperà anche nelle quattro sale del primo piano.

Intanto in questi giorni proseguono alacremente i lavori di allestimento, non privi di difficoltà per la particolare configurazione degli ambienti, ma ormai pochi dubbi sembrano rimanere circa la data fissata per l'inaugurazione.

Una signora investita nonostante i semafori

Molto si è parlato e discusso dei semafori di piazza Goldoni, i quali — si dice — seppur facciano perdere dei minuti preziosi ai pedoni frettolosi, otterrebbero tuttavia in cambio della perdita di tempo il beneficio della massima sicurezza nell'attraversamento delle numerose vie che sfociano nella piazza. L'incidente occorso ieri mattina verso le 10 alla casalinga Giuseppina Senizza di 48 anni, abitante in via Ratto della Pileria 41, starebbe a dimostrare invece esattamente il contrario, cioè che i famigerati semafori fanno in sostanza soltanto perdere del tempo prezioso. Infatti, nell'attraversare la zona pedonale all'angolo di via Silvio Pellico con corso Italia, la donna è stata travolta e atterrata dalla motoretta di Giovanni Giacconi di 37 anni, abitante in Guardiella Timignano 1618, sopraggiunto dalla piazza. La signora, che ha riportato delle contusioni escoriate alla gamba sinistra, è stata avviata all'Ospedale maggiore dalla CRI. E' stata medicata all'astanteria e giudicata guaribile in sei giorni.

Ieri mattina il signor Armando Carlon di 34 anni, abitante a Grignano 239, ha denunciato al Commissariato centrale di P. S. che persone ignote avevano asportato, nel pomeriggio del giorno precedente, la ruota di scorta e la busta porta-attrezzi dalla propria autovettura targata VE 30216. Ha subito un danno di 16.500 lire.

Il furto di una carrozzella per bambini, a due posti, è stata denunciata ieri al Commissariato centrale di piazza Dalmazia dal signor Cesare Galletti di 38 anni, abitante in via Geppa 2. La carrozzella era stata lasciata incustodita sul pianerottolo della propria abitazione. Il danno ammonta a 9 mila lire. In seguito alle due denunce la Polizia ha avviato delle indagini.

Due borse di studio

Sono stati resi esecutivi con la firma del Magnifico Rettore e con quella del direttore amministrativo due bandi di concorso per borse di studio da conseguire presso la nostra Università degli Studi. La prima, di lire 100 mila, è intitolata al nome del patriota caduto dott. Vinicio Lago, riservata a studenti della Facoltà di giurisprudenza nati nella Venezia Giulia, sotto i 25 anni di età e in possesso di titoli di merito espressamente richiesti. La seconda di lire 50 mila è stata istituita per onorare la memoria del prof. Domenico Costa, per molti anni docente della nostra Università degli studi, riservate a studenti in chimica iscritti al terzo anno del triennio di applicazione, particolarmente meritevoli. Le domande, in carta semplice, dirette al Rettore, dovranno pervenire all'Ufficio assistenza scolastica del nostro Ateneo entro le ore 11 del 28 febbraio 1958. I dettagli dei bandi sono pubblicati nell'albo dell'Università degli studi.

L'operaio Celestino Clatzer di 47 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gozzi 5, è stato raccolto ieri da un'autolettiga della CRI e trasportato all'ospedale, per una brutta caduta nei pressi di casa.

SPETTACOLI

Il pianista Scarpini al CUM

E' la quarta volta in pochi anni che la bachiana «Arte della fuga» viene eseguita a Trieste; due volte nella trascrizione per orchestra sotto la direzione rispettivamente dei maestri Scherchen e Lualdi; un'altra per quartetto d'archi e, iersera, nella versione per pianoforte, che è senz'altro la più agevole per l'ascoltatore. Se infatti la ricchezza strumentale sembra facilitare l'ascolto per la varietà dei coloriti, in realtà soltanto il pianoforte rende pienamente intelligibile il discorso che si articola in una complessità estremamente chiara. La fuga, si è detto, è la verità musicale di Bach, e l'«Arte della fuga» sua opera ultima ed incompiuta, sta a testimoniare con solare evidenza il rigore bachiano, che è capacità di coordinare con logica ferrea la varietà dell'invenzione entro blocchi omogenei. Pietro Scarpini ha fatto soprattutto opera di chiarificazione, cercando in prevalenza di illuminare gli aspetti logici del discorso. L'impegno era grande, e l'averlo assolto con serietà e coerente equilibrio è titolo di merito che gli va riconosciuto.

L'«Arte della fuga» richiede concentrazione nell'ascoltatore, e proprio per questo va segnalata con soddisfazione l'elevata partecipazione del pubblico, composto nella gran maggioranza di giovani ai quali l'attività del Centro Universitario Musicale è specificatamente rivolta. Era presente anche il Rettore Magnifico, prof. Ambrosino. Pari all'affluenza il successo che ha degnamente coronato la fatica di Pietro Scarpini.

G. d. F.

DOMANI AL TEATRO NUOVO

«Molto rumore per nulla» di Guglielmo Shakespeare

«Molto rumore per nulla» venne recitato a corte dalla Compagnia del Lord Ciambellano; insieme ad altri tredici lavori teatrali, durante le feste per le nozze della principessa Elisabetta, fra il 1612 e '13; ma precise circostanze inducono a stabilire la sua data di nascita nell'inverno 1598-1599. Mentre è probabile che il successo di quell'epoca fosse dovuto alla vivacità dell'intreccio e alle scene burlesche affidate ai personaggi secondari, nel Sette e Ottocento, la commedia piacque principalmente per l'interpretazione che ne offersero i più celebri artisti inglesi: da Garrick a Irving nelle vesti di Benedetto, da Mrs. Pritchard a Ellen Terry in quelle di Beatrice. L'ultima edizione italiana della commedia risale al 1939, e costituì la rappresentazione inaugurale della «Compagnia dell'Accademia d'arte drammatica», fondata e allora diretta da Silvio D'Amico.

Nel riprenderla oggi, (la prima rappresentazione si avrà venerdì 22 corr.) affidandone la regia a Franco Enriquez, il Teatro Nuovo e la sua Compagnia stabile si sono assunti l'importante e lodevole impegno di far conoscere al pubblico triestino uno Shakespeare che di rado giunge fino a noi, e nel quale la maestria tecnica dell'intrigo si basa sul gioco esattamente equilibrato delle cause e conseguenze; lo scoppiettio dell'arguzia verbale nasconde e al tempo stesso rivela l'evolversi di un amore; e la caratterizzazione dei personaggi si definisce attraverso l'ambiente in cui essi vivono la loro vicenda.

Nota infatti il Gervinus, che rimane a tutt'oggi uno dei più acuti e convincenti interpreti dell'opera shakespeariana, come Beatrice e Benedetto, Ero e Claudio, le due coppie degli innamorati; e poi Leonato il governatore di Messina e il suo vecchio fratello Antonio, nonchè don Pedro principe d'Aragona, appartengono tutti inizialmente, per la loro ricchezza e i loro alti uffici, a un mondo felice, cui la vita si presenta sotto il suo aspetto più spensierato e sereno. A questa constatazione del Gervinus si potrebbe aggiungere un'altra, che in certo qual modo la rafforza e la convalida. L'azione si svolge a Messina, dove convengono, reduci da una battaglia vittoriosa al seguito di don Pedro, Benedetto giovine signore padovano e Claudio giovine signore fiorentino: si svolge cioè in quell'Italia (il germe della vicenda si trova in una novella del Bandello e in un canto dell'Ariosto), della quale Shakespeare si era fatto un'idea poeticamente favolosa; che qui, in questa commedia, si risolve in un certo influsso psicologico esercitato sulla intima bontà dei personaggi; sulla loro facile credulità e sincera indignazione di fronte alla supposta vergogna della innocente Ero; sulla spavalderia inoffensiva delle guardie e il pentimento del colpevole.

E' dunque naturale che personaggi siffatti, cullati dalla dolcezza del vivere, si ritrovino indifesi, cioè pronti a credere, allorchè il maligno don Giovanni, fratello bastardo di don Pedro, tende la sua malvagia insidia contro Claudio, facendogli credere che la dolce Ero, della quale il giovane è innamorato, lo tradisce. Nè la saggezza dell'età, nè la conoscenza degli uomini che dovrebbe dare il potere, nè l'affetto paterno, nè l'amore inducono rispettivamente Antonio, don Pedro, Leonato e Claudio a respingere le accuse lanciate da don Giovanni attraverso i suoi fidi Corrado e Borraccio; i soli a non cadere nel tranello sono Frate Francesco, che stava per benedire le nozze di Claudio e di Ero, e Beatrice e Benedetto, i due che, come dice Benedetto, sono «troppo intelligenti per amarsi in pace». Benchè sieno i due protagonisti dal punto di vista interpretativo, essi non prevalgono in modo assoluto nell'economia della commedia, ma intercalano attraverso tutti gli atti ridotti da cinque a tre nella traduzione appositamente preparata da Enriquez, il loro gustoso bisticcio d'amore, in un contrappunto che si scioglie soltanto quando, al di sotto di questa forzata difesa di un sentimento che essi erroneamente temono possa non essere corrisposto, la loro vera natura si rivela e li fa accorrere sinceri e fiduciosi in aiuto della calunniata e innamorata Ero.

Sabato al Teatro Verdi «I Dialoghi delle Carmelitane»

Domani alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, terza rappresentazione de «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Vincenzo Bellezza.

Per sabato viene annunciata la attesa prima rappresentazione della novità «Dialoghi delle Carmelitane» di Francis Poulenc. La opera concertata e diretta dal m.o Oliviero de Fabritiis avrà per interpreti principali: Nora De Rosa, Nicoletta Panni, Gianna Pederzini, Elda Ribetti, Luciana Serafini, Alfredo Kraus, Lorenzo Sabatucci, Renato Cesari. Le scene sono state realizzate dalla Ditta Ercole Sormani su bozzetti di Orlando di Collalto. La regia è di Franco Enriquez. Maestro del coro Adolfo Fanfani.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione de «Il Trovatore», s'inizierà domattina quella per la prima dei «Dialoghi delle Carmelitane».

L'Orchestra da camera olandese alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà l'Orchestra da camera olandese della quale è direttore e solista il maestro Szymon Goldberg. Il programma comprende il Concerto grosso in re min. di Haendel, il Concerto per violino ed archi in do magg. di Haydn, il Largo ed allegro di Badings, il Concerto per archi in re di Strawinsky e la Serenata notturna in re magg. di Mozart.

«Cacciatore misterioso» al Cinema del Ragazzo

Stasera avrà luogo la seconda rappresentazione del Cinema del Ragazzo con la proiezione del film «Cacciatore misterioso», divertente avventura di una scolaresca alla ricerca di un ladro. Gli spettacoli si effettueranno come di consueto all'Auditorium di via del Teatro Romano, alle 15.15 e alle 18.

PRIME VISIONI

Anche gli eroi sono assassini

Regia: Paul Henreid. Interpreti: Ralph Meeker, Janice Rule, Paul Henreid

Abbiamo visto gli eroi essere stanchi e piangere, ora li vediamo anche assassini. Vita difficile, indubbiamente, e ingrata, dopo tanti rischi. Accade a un robusto giovanotto americano, di professione pittore, sposarsi e girare felicemente il mondo con la giovane moglie. Quando arriva ad Acapulco, ahiluì, lo riprende un male contratto in guerra: ha periodi di amnesia durante i quali combina grossi guai. Nella fattispecie uccide due donne e un poliziotto, e poi viene ucciso a sua volta. Sul corpo dell'irricuperabile piangerà la moglie, eroina suo malgrado con un marito di quella stoffa.

Il film è tutto approssimativo, negli interpreti, nella tesi, nella regia, nei colori. Sarà bravo chi riuscirà a scoprire il significato di quel tuffo in mare che un negro esegue nella prima sequenza. L'unica annotazione spetta a Paul Henreid, vecchio attore che qui è anche regista. Avrebbe forse potuto risparmiarsi la doppia fatica.

mk.

DURANTE LE OPERAZIONI DI CARICO DI UNA NAVE

Schiacciato da una zattera un operaio allo Scalo Legnami

La disgrazia provocata dalla bora - Il poveretto ricoverato in gravissime condizioni all'Ospedale

Il borino che spira in questi giorni sulla città, a tratti con notevole violenza, ha provocato ieri una serie di incidenti sul lavoro di cui hanno fatto le spese soprattutto gli operai addetti alle operazioni di scarico e carico delle navi ormeggiate nel nostro porto. Alle 15 è successo allo Scalo legnami di Servola un episodio spettacolare quanto pauroso a conclusione del quale il bracciante Arduino Basaldella di 27 anni, abitante in via dei Giardini 73, ha dovuto essere ricoverato nella prima divisione chirurgica dello Ospedale maggiore con prognosi riservata. Tra la banchina del molo e il fianco di una nave sotto carico — nel nostro caso il piroscafo «Moresco» — è uso che si collochi una lunga zattera di legno. Appunto su questa zattera aveva messo piede il Basaldella, allo scopo di recuperare una cassa contenente delle scarpe che era caduta da un'imbragata, ed era andata a finire sullo zatterone. Senonchè, dopo che lo sfortunato operaio vi aveva messo piede, una fortissima ondata aveva spinto la nave a comprimere lo zatterone, sicchè questo — stretto nella morsa — s'era inclinato. Il Basaldella è così scivolato nell'acqua gelida; una seconda ondata ha compresso lui stesso — fra le grida di raccapriccio dei presenti — contro il bordo della zattera di legno. Con un'autovettura di passaggio, l'operaio — tratto dall'acqua svenuto da alcuni compagni di lavoro — è stato avviato all'Ospedale, dove è stato trattenuto per un grave trauma compressivo al torace, sospette lesioni viscerali e stato di choc. Al momento dell'incidente, il Basaldella lavorava per conto della Compagnia «Scaramelli».

Verso le 10.30 è stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il bracciante Angelo Gabrielich di 51 anni, abitante in via Franca 7, il quale ha riportato l'asportazione traumatica dell'ultima falange del dito pollice della mano sinistra. Guarirà in una ventina di giorni; trasportato al nosocomio da un'autolettiga della CRI, lo operaio ha spiegato che verso le 9 stava lavorando al Porto Nuovo per conto della Compagnia «Scaramelli»; ad un tratto, nello agganciare un recipiente contenente del materiale ferroso, rimaneva impigliato con il dito nel cavo di sollevamento della gru.

Il bracciante Ennio Bortoluzzi di 23 anni, abitante in via Ireneo della Croce 4, è rimasto vittima ieri alle 18.30 di una malefatta del borino. Si trovava presso l'Hangar n. 9, al Porto Vecchio, e staccava delle casse di materiale ferroso, del peso di circa 8 quintali ciascuna, dal cavo di una gru, che effettuava l'operazione di carico del piroscafo jugoslavo «Zagreb». Per compiere questo lavoro egli si trovava nella stiva della nave. Una raffica di bora, più gagliarda delle altre, ha improvvisamente strappato e sollevato una tavola dal boccaporto. Dalla tavola l'operaio è stato fortunatamente appena sfiorato; ma ciononostante ha riportato una forte contusione alla regione scapolare destra, contusioni ed escoriazione alla regione sopracciliare sinistra e al ginocchio sinistro. Trasportato dalla CRI, è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di 20 giorni. Lo sfortunato bracciante lavorava per conto della Compagnia «Imbarco e sbarco portuale».

VILIPENDIO DELLA NAZIONE

Uno stupido ritornello cantato da due ubriachi

Una seconda causa per vilipendio della Nazione italiana è stata celebrata ieri dinanzi alla Corte d'Assise. Il bracciante Vladimiro Lenardon di 43 anni abitante a Guardiella Timignano 1653 e il muratore Antonio Grahonja di 53 anni abitante a Guardiella Timignano 1638 erano imputati anche di ubriachezza.

La sera del 20 dicembre 1955 la guardia del nucleo celere di P. S. Luigi Targa di stanza nella caserma di San Giovanni mentre stava rientrando notava in via di Guardiella due persone — identificate poi per il Lenardon e il Grahonja — che in evidente stato di ubriachezza cantavano un ritornello che terminava con le parole «Abbasso l'Italia e tutti gli italiani». Una donna che passava di lì con in braccio un bimbo udendo quella canzone si era messa a ridere. La guardia di P. S. invitava i due a seguirla al vicino Commissariato di via Giulia e strada facendo il Grahonja — il più ubriaco dei due — cadeva un paio di volte a terra. Dal Commissariato a bordo di una vettura del servizio di emergenza i due venivano accompagnati all'Ospedale maggiore dove era loro riscontrato uno stato di etilismo acuto; poi tornavano al Commissariato e il giorno dopo si vedevano contestare il reato di vilipendio. In sede di polizia e durante la fase istruttoria tanto il Lenardon quanto il Grahonja hanno sempre negato ogni addebito per quanto riguarda il vilipendio, escludendo di aver cantato canzoni offensive al prestigio della Nazione. Questi i fatti per i quali sono comparsi dinanzi alla Corte di Assise.

La fase dibattimentale si è risolta in poche battute. Entrambi gli imputati hanno nuovamente negato e si sono dichiarati di sentimenti tutt'altro che ostili all'Italia.

Presidente (rivolto al Lenardon): «Dunque voi cantavate contro l'Italia?».

Lenardon: «No. Eravamo ubriachi, faceva freddo e tirava vento... non sono contro l'Italia, ho fatto dieci anni di servizio nella Marina da guerra».

Presidente: «Lei nega il fatto?».

Lenardon: «Sì».

Presidente: «Cantavate forte?».

Lenardon: «No, a bassa voce».

Avv. Agnelletto: «Che cosa cantava l'imputato?».

Lenardon: «Non ricordo esattamente. Comunque non il ritornello «Abbasso l'Italia e tutti gli italiani»... forse un motivo della «Cavalleria rusticana».

Presidente (rivolto al Grahonja): «E lei conferma?».

Grahonja: «Eravamo ubriachi, faceva freddo e forse si cantava...».

Pres.: «Ricordate che cosa?».

Grahonja: «Se anche avessi cantato non me ne ricorderei... ero ubriaco. Ho 50 anni e non ricordo tutto... poi di un fatto di due anni fa».

Dopo l'interrogatorio degli imputati è stato chiamato a testimoniare il maresciallo della P. S. Apuleio quella sera in servizio al Commissariato di via Giulia. Interrogò il Lenardon e il Grahonja. La guardia Targa gli aveva detto che i due avevano offeso l'Italia, che erano ubriachi ma che lo avevano seguito docilmente al Commissariato. Con il consenso del P. M. e della difesa la Corte ha poi rinunciato all'audizione della guardia Targa, impossibilitata a comparire all'udienza. E' stata data lettura del suo rapporto dal quale risulta oltre a quanto già riassunto dal Presidente all'inizio dell'udienza che a cantare sommessamente era il Lenardon mentre il Grahonja era talmente ubriaco che faceva fatica a ripetere le parole pronunciate dall'altro. Il rappresentante della Pubblica accusa ha chiesto un verdetto di colpevolezza e la condanna del Lenardon a un anno e sei mesi di reclusione e per il Grahonja a un anno e sette mesi di reclusione per il reato di vilipendio e l'ammenda di 5 mila lire per entrambi per il reato di ubriachezza.

In difesa degli imputati l'avv. Agneletto ha sostenuto la mancanza di un dolo specifico, dell'elemento psicologico e della volontarietà dell'azione e dell'offesa nonchè della pubblicità dell'azione stessa. Per quest'ultimo particolare ha ricordato che l'accusa si è fondata sul tenue rapporto della guardia Targa che afferma che per la strada passava una donna; ma questa persona non fu mai rintracciata nè tanto meno citata. Ha richiesto pertanto l'assoluzione per insufficienza di prove e, in via subordinata, la applicazione dell'art. 311 del Codice penale sulla concessione delle massime attenuanti per l'esiguità del reato.

La Corte ha ritenuto entrambi gli imputati colpevoli del duplice reato condannando Vladimiro Lenardon a 5 mesi e 10 giorni di reclusione e Antonio Grahonja a 6 mesi di reclusione per il reato di vilipendio ed entrambi a 3 mila lire di ammenda per l'ubriachezza. Ha concesso al Lenardon il beneficio della condizionale.

Pres. Rossi; P. M. Scarpa; canc. Magliacca; difesa av. Branko Agneletto.

(«Giornalfoto»)

Ancha quest'anno la Cassa di Risparmio di Trieste, allo scopo di onorare la memoria di «Gabriele Foschiatti» nel tredicesimo anniversario della sua morte, ha messo a disposizione del Comune la somma di lire 100.000 per l'assegnazione di un premio di lire 50.000 e di due premi di studio di lire 25.000 cadauno a studenti meritevoli iscritti all'Università che abbiano compiuto nel decorso anno accademico gli esami annuali prescritti e che abbiano conseguito nel profitto degli esami stessi una media non inferiore a punti 24 con nessun voto inferiore a 21. La Commissione vagliate le 6 domande pervenute ha ritenuto di assegnare il premio di lire 50 mila al concorrente Dario Mogno: che ha frequentato durante il decorso anno accademico il I anno della facoltà di lettere e filosofia — laurea in lettere — dell'Università di Trieste, riportando una media di 29.50 + una lode.

I premi di lire 25.000 sono stati consegnati ai concorrenti: Annamaria Zumin: che ha frequentato nel decorso anno accademico il III anno della facoltà di lettere e filosofia — laurea in lettere — dell'Università di Trieste, riportando una media di 28.87 + sei lodi, e ad Aureliano D'Ambrogio: che ha frequentato nel decorso anno accademico il II anno del triennio di applicazione alla chimica della facoltà di scienze — corso di laurea in chimica — dell'Università di Trieste, riportando una media di 27.50. Nella foto: il dott. Mattucci consegna ad Annamaria Zumin il premio della Cassa di Risparmio.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30 terza rappresentazione «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Venerdì 22 novembre ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile presenterà «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Regia di Franco Enriquez. Turno abb. A. Prenotazioni e vendita posti botteghino teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 20: «Anche gli eroi sono assassini», in technicolor con Ralph Meesker, France Rule. Un film d'avventure d'una entusiasmante forza spettacolare.

FENICE. 20: «Hollywood o morte», in Vistavision, con Dean Martin, Jerry Lewis, Anita Ekberg. Disavventure esilaranti di una grande avventura comica.

NAZIONALE. 20: «I demoniaci» con François Perier, Michèline Presle. Il film che ripeterà il successo de «I diabolici». Vietato ai minori.

ARCOBALENO. 19.30: «Interludio» una meravigliosa storia d'amore con June Allyson, R. Brazzi, cinemascope technicolor. Ult. giorno. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 16: A grande richiesta, ultimissimo giorno: «Fantasia», l'immortale capolavoro di Walt Disney. Domani: «Tammy fiore selvaggio», cinemascope technicolor con Debra Reynolds. Ore 21: TV.

GRATTACIELO. 20: Proiezioni continuate a prezzi normali: «Un solo grande amore». Kim Novak e Jeff Chandler. La sala è riscaldata. N. B. Sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. Oggi solo 2 spettacoli: inizio ore 20, ult. 22.15: Ultimo giorno. «La tragedia del Rio Grande» con Jeff Chandler. Orson Welles, Colleen Miller. Locale riscaldato.

CAPITOL. 20: Una grande interpretazione di Henry Fonda: «La parola ai giurati». Esplode l'ira di 12 uomini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 20: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ASTRA (Roiano). 20: «Ape regina», con J. Crawford e B. Sullivan. Una grande interpretazione in un capolavoro Cetad.

ALABARDA. 20: «Il gigante», il colosso della cinematografia mondiale, con Elizabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean, in technicolor. Spettacoli continuati. Prezzi normali.

ALDEBARAN (già Cinema del Mare). 16: «Il tetto», il capolavoro di De Sica, premiato a Cannes, con Gabriella Pallotti e il triestino Giorgio Listuzzi.

ARISTON. 20: Documentari vari. Ore 21: TV. Segue: «Il sole negli occhi», umanissimo capolavoro con G. Ferzetti, I. Golter e P. Stoppa. Solo oggi.

ARMONIA. 15: «La paura bussa alla porta», meraviglioso Dear. C. Wilde, D. Duryea. Comp. Donato nella nuova rivista «Cose da pazzi». Comicissimo.

AURORA. 20.30 (cassa 20): «La legge del Signore» (L'uomo senza fucile) con G. Cooper, D. McGuire, A. Perkins e l'oca Samanta. Una colossale produzione M. G. M. in technicolor. Grandioso successo. Ore 21: Tarlao finalista a «Lascia o raddoppia».

GARIBALDI. 20: «Furia indiana». Cinemascope technicolor con Victor Mature, Suzan Ball, John Lund.

IDEALE. 16: «G-Men: Evaso 50574», con Jean McClory, Joanne Jorden e Ray Middleton.

IMPERO. 20.30 (cassa 20): «E' meraviglioso essere giovani», divertentissimo technicolor Globe, con J. Mills. Ore 21: TV.

ITALIA. 20: «La strega». Storia d'amore di un'affascinante ragazza da tutti considerata strega, con Marina Vlady e Maurice Ronet. Vietato ai minori. Ore 21: TV.

SAVONA. 20: «Il siluro della morte», emozionante e drammatico film Metro con Gene Kelly e F. Wayne.

MODERNO. 20: «Amami e non giocare», con Rossano Brazzi, Robert Morley, Glynis Johns e Tony Britton. E' un film technicolor cinemascope. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO, Ponziana (filobus 1). 20.30: «Mademoiselle Pigalle», ve ne farà vedere di tutti i colori, cinemascope a colori con Brigitte Bardot, Jeanne Bretonnière e Françoise Fabian. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Locale riscaldato.

VIALE. 16: «Rappresaglia», stupendo technicolor con Guy Madison, Felicia Farr, dal romanzo di A. Gordon. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «La porta della Cina».

VITT. VENETO. 20: Cinemascope e technicolor: «Il mio amico Kelly», Van Johnson, Piper Laurie e Marta Hyer. Un appassionante e divertentissimo film Universal.

AZZURRO. 16: «Le frontiere dell'odio», spettacolare technicolor, con R. Milland. Ore 21: TV.

BELVEDERE. 15.30: «Tormento». Un appassionante dramma con A. Nazzari, Y. Sanson. Ore 21: TV.

LUMIERE. 20: «La mondana rispettosa». Barbara Laage e Jvan Desny. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Gervaise», la più grande interpretazione di Maria Schell e François Perier e Suzy Delair.

MASSIMO. 20: «Gli evasi». Drammatica e commovente avventura nel clima ossessionante dell'ultima guerra, con Pierre Fresnay e François Perier. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 18: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward. Capolavoro Fox. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 18: Kim Novak (l'attrice del giorno) e Fred Mac Murray in «Criminale di turno».

RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Lisbon». Technicolor con Ray Milland e Maureen O'Hara.

S. VITO. 20: «Cuore di mamma». G. Rondinella e M. Allasio.

SECOLO. 20: «Il mio corpo ti appartiene». M. Brando, T. Wright.

SERVOLA. 18: «La strana guerra del sottufficiale Asch». Divertente.

ARGOMENTI DI RIFLESSIONE PER L'ADRIATICO

La floridezza di Genova nel porto e nei cantieri

Esigenze di Trieste: aumentare le navi per i traffici normali, avvicinarsi con l'area industriale padana, assicurare costruzioni di alta classe ai cantieri

Con un titolo di prima pagina su quattro colonne, «Il Sole» di Milano mette in rilievo «l'incalzante sviluppo dei traffici genovesi» e «l'esigenza che ne deriva di porre il Consorzio autonomo del Porto in grado di affrontare opere di grande impegno rivolte a realizzare il porto dei petroli e a dotare i ponti e le calate di idonei impianti per consentire con un maggior numero di efficienti attracchi un acceleramento delle operazioni commerciali». La corrispondenza da Genova conclude che la utilizzazione delle risorse portuali genovesi ha praticamente toccato il punto limite e che agli sviluppi dei traffici occorrerà far fronte con l'apporto di nuovi mezzi.

Tutto ciò è stato scritto sulla situazione portuale ed ecco le considerazioni espresse in materia di attività cantieristiche della Liguria con cui si ricorda che il gruppo Finmare prevede finanziamenti di 85-90 miliardi (di cui 50 nel corso del 1957-1960). «Trattasi soprattutto — oltrechè della «Leonardo da Vinci» sostitutiva della perduta «Andrea Doria» che verrà consegnata dall'Ansaldo di Sestri verso la fine del 1959 — della sostituzione di quattro transatlantici ormai prossimi ai limiti di età: «Saturnia», «Vulcania», «Conte Grande», «Conte Biancamano».

Esaminiamo separatamente i due argomenti — porto di Genova e rispettivamente cantieri liguri — per puntualizzare qualche differenza con Trieste di enorme rilievo e qualche istanza particolare della nostra economia che va tenuta in considerazione con precedenza a favore di Trieste. Ed a questi propositi riportiamo anzitutto talune informazioni di fonte genovese riprese dal «Secolo XIX», numeri dell'8, 9, 13 novembre.

Nel titolo di un articolo apparso in questo quotidiano in data 9 novembre troviamo il seguente sommario: «Il nostro emporio rischia di *soffocare per il costante e continuo aumento dei traffici*»; e nel testo: «E' di ieri la notizia che il porto è al completo. Tutti gli accosti anche quelli di attesa sono occupati; lungo i ponti e le calate non vi è più spazio libero». E poi: «L'attuale situazione genera in tutti gli ambienti portuali malumore e qualche insofferenza». E poi ancora: «Il traffico dello scalo di Genova [illegible] tanto che, raggiunta la punta massima nei giorni scorsi, ci si chiede quali soluzioni saranno prese alla vigilia del Mercato comune per sopperire all'angustia di spazi e al conseguente rallentamento delle operazioni. Il nostro porto è oggi come un sano polmone che cresce a dismisura e in fretta in una scatola toracica troppo angusta. Occorre un buon chirurgo e presto prima che le complicazioni divengano troppo gravi».

Siamo dunque, a Genova, alla punta massima del dopoguerra in fatto di traffico portuale. Le navi arrivate in ottobre di quest'anno sono state 709 (per quasi due milioni di stazza) con un movimento di sbarco ed imbarco di merci di 1 milione e mezzo di tonnellate. Il movimento ferroviario è stato di 37 mila carri e quello degli automezzi di 23 mila unità.

Lo sviluppo formidabile del porto di Genova sta in relazione al suo retroterra piemontese-lombardo che esso serve per gli approvvigionamenti di materie prime dall'estero, e per le esportazioni verso l'oltremare dei prodotti industriali fabbricati nell'area padana. Serve ancora la Svizzera e offre le sue banchine alle navi estere che vi fanno le loro toccate per gli ulteriori proseguimenti.

Il Mercato comune europeo aumenterà ovviamente l'importanza di Genova perchè questa istituzione determinerà un enorme sviluppo della produzione e delle esportazioni europee, cioè una gravitazione verso il Mediterraneo dell'economia europea. I genovesi perciò chiedono miglioramenti tariffari — anche ferroviari — e ampliamenti delle attrezzature portuali.

Felice Genova! E nessuna città d'Italia più che Trieste, che conobbe le fortune della vita mercantile e marinara, auspica che il grande porto ligure possa continuare a prosperare nell'interesse di tutta la nazione oltrechè proprio. Il successo che alimenta oggi la vita della Dominante è fonte però di utili ammaestramenti; anche per Trieste. [illegible] Trieste sia legata alla sua industria navale è impresa facile. La certezza che tutti abbiamo che i nostri cantieri sono adattissimi ad accogliere i grandi transatlantici che fra il 1957 ed il 1960 dovranno sostituire, come ricorda «Il Sole» di Milano, la «Saturnia», la «Vulcania», il «Conte Biancamano», il «Conte Grande» trova poi conforto nella considerazione che a Trieste sono o saranno disponibili scali e maestranze necessarie all'impostazione di queste grandi navi. Ci si consenta anzi di rammentare che la costruzione del «Leonardo da Vinci», sostituto della «Andrea Doria», venne fatta al posto di altre grandi navi assegnabili a Trieste preannunciate in sede politica [illegible] prima della grande tragedia del mare che fece affondare il colosso italiano. La ripresa in grande stile delle costruzioni navali a Trieste — delle costruzioni qualificate, di alta classe che danno lavoro non soltanto ad operai ma a tutte le aziende artigianali locali — costituirebbe da sola un deciso passo verso la normalizzazione economica della città.

Son cose che si possono fare queste: le navi da mandare per aumentare i traffici, le agevolazioni concorrenti allo stesso scopo, l'avvicinamento con la area industriale padana e le costruzioni navali che ci restituiscano il primato di più grande cantiere d'Italia conquistato nell'intervallo fra le due guerre mondiali. Sono cose che si *debbono* fare per disperdere le nebbie che si raggrumano all'orizzonte economico triestino e velano le prospettive di un certo avvenire.

Rodolfo Accerboni

Costituita un'associazione provinciale poliomielitici

Secondo quanto è stato fatto in numerose Province, anche nella nostra zona è stata costituita una Associazione provinciale tra poliomielitici. L'iniziativa si ispira, in analogia a quanto è avvenuto per la categoria dei ciechi civili, alle particolari necessità degli associati, da fare valere, dopo la formazione di un Ente Nazionale, in sede di attuazione dell'art. 38 della Costituzione, che recita: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e alla assistenza sociale. Gli inabili ed i minori hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato».

In particolare le finalità che la Associazione si propone sono: a) La tutela degli interessi materiali, morali e spirituali degli associati, come singoli e come categoria. b) L'aiuto e l'assistenza terapeutica per gli associati che abbiano possibilità di recupero anche attraverso l'istituzione di speciali scuole, palestre, ecc. c) Provvedere per gli associati non suscettibili di recupero, mezzi meccanici od ortomeccanici od agevolarne la pratica per il conseguimento agli aventi diritto di tali prestazioni da parte della ACIS. d) Rappresentare gli associati presso le autorità politiche e amministrative onde avere l'opportunità di trovare una occupazione a quei soci che ne abbiano titoli e capacità, e ottenere dallo Stato trattamento preferenziale nei pubblici concorsi. e) Promuovere l'unificazione di tutte le associazioni analoghe in un'Associazione nazionale tra invalidi per esiti di paralisi. f) Promuovere tutte quelle provvidenze o misure che valgano a ridurre lo stato di disparità fisica o a rendere meno gravosa l'invalidità degli associati.

La sede dell'Associazione è situata provvisoriamente presso Umek, via F. Severo 6. Tel. 34497.

UN TRASFERIMENTO DA CAPODISTRIA ALLA SLOVENIA

Saranno restaurati a Lubiana i quadri attribuiti al Carpaccio

La storia dei dipinti e le loro traversie

Apprendiamo che da qualche settimana le tre tele attribuite al Carpaccio, e che si trovavano nel duomo di Capodistria, sono state tolte dalle loro cornici per essere portate a Lubiana, presso quell'istituto accademico del restauro, che ha sede nel palazzo della Galleria d'arte nazionale. Ne curerebbe il restauro un certo pittore accademico Tomaso Kvas, sotto la direzione del prof. Subic, direttore dell'istituto stesso. La fonte jugoslava dice che particolarmente la tela intitolata «La strage degli innocenti» ha bisogno di cure radicali, in quanto ridotta in pessime condizioni, mentre le altre due risulterebbero meno rovinate.

Soltanto uno dei tre dipinti, «La Madonna in trono tra Santi», posto sulla parete destra del presbiterio, della grandezza di m. 3.50 x 2.40, si può sicuramente attribuire a Vettor Carpaccio, perchè firmato e datato 1516. Sulla paternità degli altri due, «Madonna in trono con Ss. Nicolò e G. Battista», e «La strage degli innocenti», varie sono le supposizioni di studiosi e critici, i quali alla fine escludono che nel primo vi abbia messo mano il Vettor Carpaccio, attribuendolo invece al figlio Benedetto o alla scuola carpaccesca. Nel secondo forse il maestro vi ha lavorato, ma il tempo e maldestri restauri, rendono difficile un'affermazione degli esperti; comunque la maniera è carpaccesca.

La prima grande tela si può dire che è la più nota tra le opere del Carpaccio in Istria ed è sapientemente finita con delle velature a vernice; l'«artista narrativo» ha curato tutti i particolari sia nell'architettura, nella quale vivono la Madonna, i sei santi ed i tre angeli (seduti sull'ultimo gradino della scala, su cui è posto il trono), sia nella compiutezza delle figure. Nel 1839, un maldestro restauratore, tale Cosroe Dusi, restaurava la tela, alterandola anche nei particolari, ciononostante il dipinto resta la gemma della pittura veneta in Istria.

La seconda tela, «Madonna con bambino e Ss. Nicolò e G. Battista», (olio su tela, m. 2.30 x 1.70) è posta sulla parete sinistra del transetto e viene attribuita quasi certamente a Benedetto Carpaccio. Ha molto sofferto per un lavaggio, che ne ha quasi cancellato il cartellino con la firma e la data, nei secoli precedenti. In origine la pala figurava sull'altare della chiesa di S. Nicolò, in via Santorio, tutt'ora esistente, dove all'inizio dell'800 venne sostituita con altra dello stesso soggetto. Per l'opera, Benedetto Carpaccio si è servito probabilmente del cartone usato dal padre per il grande quadro di cui abbiamo parlato poco fa, e che è collocato proprio di fronte. Nel complesso è un dipinto di scarso valore, in quanto l'artista è riuscito, come nelle altre opere, mediocre, legnoso ed impacciato. Il terzo quadro trasportato a Lubiana (m. 4 x 2.60) risulta formato da due mezzi quadri uniti in una cornice centinata. Anche qui i pareri sono discordi per l'attribuzione dell'opera; quasi sicuramente il Vettor Carpaccio vi pose mano nella metà di destra. Il complesso però è molto scadente.

Le due tele, molto ben congiunte, sembrano divise da una linea mediana in due esatte metà, con nella sinistra «La presentazione del Bambino al sacerdote Simeone», datata 1523 (?), e nell'altra «La strage degli innocenti». Nell'insieme risulta una raccolta di motivi già sfruttati in altre opere di ben maggiore pregio ed importanza, il che conferma la ipotesi che sia veramente una «opera di bottega», ove gli scolari hanno adoperato i cartoni già usati dal maestro. L'opera sembra incompiuta tanto è rovinata, sia a causa di un cattivo restauratore, il Gniers, sia a causa delle vernici usate, veramente pessime, e che nei secoli si sono annerite, smorzandone i toni dei colori e diminuendo il significato spaziale e plastico delle figure.

Il perchè della divisione, si deve ricercare nel fatto che le tele, staccate, erano servite per le portelle dell'organo, assieme ad altre due che furono rubate e trasportate a Vienna all'arrivo degli austriaci, dopo il trattato di Campoformio.

Tutte e tre le opere risentono il logorio del tempo, aggravato anche dagli sbalzi di temperatura, particolarmente bruschi nella chiesa. Già nel 1930-35 avevano urgenti bisogni di restauri. Di proprietà della Fabbriceria parrocchiale, stavano per essere inviate a un salutare restauro, quando venne la guerra che mandò all'aria tutti i piani. In seguito i dipinti vennero tolti dai loro posti per tema delle incursioni aeree, e passarono da un rifugio all'altro, per finire nella sacrestia della chiesa. Mancando il personale tecnico capace di srotolarle dalla canepina, rimasero lì senza poter esser rimesse al loro posto. «La strage degli innocenti» invece restò in fondo alla navata sinistra.

Per le altre due alcuni esperti constatarono che il colore in molte parti si era staccato in piccole scaglie e quindi lo srotolamento avrebbe richiesto l'intervento di personale specializzato che avrebbe subito dovuto procedere al restauro; questo in particolare per il quadro del Benedetto Carpaccio. Nel 1954-55, dopo la partenza di tutto il clero italiano, gli slavi stabilirono di ricollocare le tele al loro posto, ma non tennero conto dello stato in cui si trovavano, provocando così lo staccarsi di tutte quelle piccole parti di colore che avrebbero potuto venir collocate al loro posto con un lavoro abbastanza semplice, conservando così ai dipinti quella originalità cromatica quale è data soltanto da un capacissimo restauratore, e non sempre.

SEGNALAZIONI

Un lettore esule ci scrive proponendo una originale manifestazione da parte degli esuli istriani, al fine di sollecitare da parte del Governo la risoluzione del problema dei beni abbandonati: «Ogni esule si munisca di semplici cartoline postali e, in occasione delle prossime feste natalizie, le invii nel maggior numero possibile, a ministri, deputati e senatori, non importa di che partito politico, con il semplice indirizzo di «Senato» o «Camera dei deputati», Roma. In ogni cartolina, ciascun esule — dice il nostro lettore — dovrebbe fare esplicito riferimento ai sentimenti patriottici dei singoli deputati e raccomandarsi per un immediato saldo di ciò che non è un atto di beneficenza, ma una sacrosanta restituzione; forse molti parlamentari ignorano le gravissime condizioni degli esuli dal '47 ad oggi». E' una proposta gentile e di facile attuazione; e se negli scritti vi fosse un pizzico di abilità politica — nel senso di lasciar intravvedere una qualche relazione con il problema elettorale di quel partito nella nostra zona — certo non nuocerebbe: poichè in questa stagione le occupazioni preelettorali regnano già sovrane nelle menti degli uomini politici. Possibilità di riuscita concreta? Beh, si vive di speranza; le cartoline potrebbero riscaldare il problema, rinnovellando le assicurazioni e con esse le speranze. Meglio che niente.

«Ha fatto bene l'esule da Umago a protestare per essere stato chiamato «umaghese» uno slavo calato da chissà dove. Anch'io sono rimasta dolorosamente colpita nel vedere tempo fa chiamata «da Pirano» una certa Milena Grgic in Novak, ladruncola in un magazzino della città, che poi ha mostrato di non conoscere nemmeno l'italiano. Prof. Viezzoli, da Pirano». La povera Milena o l'uxoricida di Umago non possono essere ritenuti responsabili delle vicende politiche dell'Istria: non sono che miseri esempi umani di un miserrimo popolo che vive sotto le catene di un regime oppressivo. Sono capitati in Istria da chissà dove, spinti da sollecitazioni o da illusioni. Il fatto che quelle ragazze ve ne ne son state più d'una, vengano a Trieste e si lascino affascinare fino a perdere la testa degli oggetti esposti in un magazzino popolare è forse sintomo più caratteristico e rivelatore della loro miseria. Ma essi «di fatto» abitano a Pirano, a Umago, a Pola, a Rovigno, a Parenzo; sono «di fatto» gran parte della popolazione piranese, umaghese e via dicendo di oggi. La storia è troppo recente e troppo viva in tutti noi; crediamo che nessuno dei nostri esuli dovrebbe sentirsi colpito nel proprio amore per la sua terra dal fatto che vengano chiamati «da Pirano» o «umaghese»: sappiamo tutti troppo bene che con i piranesi o umaghesi o polesi di nascita e di tradizione e di progenie e di cultura, questi pover'uomini nulla hanno da spartire. Sono vittime anche loro; e più disgraziati anche, perchè meno speranze hanno di poter mai uscire dalla immensa prigione in cui è trasformato il loro paese.

In merito alla notizia della istituzione di nuove autolinee per l'Istria (Montona, Pinguente, Pisino, Albona), il signor Bruno Bertoli ci scrive: «Io mi chiedo a che cosa serviranno queste autolinee se non si allarga la piccola zona in cui si può andare con il lasciapassare. Con l'accordo italo-jugoslavo di Udine si è fatto assai poco; si può andare appena qualche chilometro fuori Trieste, mentre tutto il resto dell'Istria resta tagliato fuori. Con un semplice lasciapassare e fra poco con la carta d'identità si potrà andare viaggiando per diversi paesi dell'Europa, ma non si può andare qui, a due passi di casa nostra. Allargare a tutta l'Istria o almeno fino a Pisino, la validità del lasciapassare sarebbe una cosa senz'altro utile per i triestini e per gli istriani». L'utile di uno o di alcuni o di molti, non necessariamente è l'utile di tutti, signor Bertoli. In un primo tempo la Jugoslavia ha fatto parecchie difficoltà all'ingresso degli italiani oltre i suoi confini; queste difficoltà sono oggi diminuite, perchè gli italiani rappresentano per la Jugoslavia quello che, diciamo, i turisti americani rappresentano per l'Italia: un sensibile apporto di moneta estera, una possibilità di incrementare i consumi e di guadagnarci, un fattore non indifferente per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. L'Italia, lo si è visto anche con la recente disposizione introduttiva della nuova carta d'identità, favorisce il proprio movimento turistico verso quei paesi con i quali in questo campo viga la reciprocità: gli italiani, per modo di dire, vanno in Germania e i tedeschi vengono in Italia. Ma l'Italia non ha alcun interesse di incrementare il proprio esodo turistico verso paesi i cui cittadini sono ostacolati o magari impediti di recarsi nel nostro paese. Per grosse linee ci sembra che il problema dei lasciapassare possa essere ricondotto al medesimo problema dei passaporti e ci pare che cautele di questo genere siano senz'altro opportune, sia pure, logicamente, senza irrigidimenti intransigenti. Comunque possiamo ancora dire, che attualmente il numero dei «visti» che viene rilasciato per la Jugoslavia è sensibilmente superiore a quello di qualche tempo addietro; per cui si presume che le autolinee servano pur a qualcuno.

«Io sono un bigliettaio dell'Acegat — ci scrive un lettore che desidera mantenere l'incognito — e dal 31 ottobre devo far pagare il biglietto al terzo poliziotto e al quarto vigile urbano». Il nostro lettore si riferisce alla recente estensione della disposizione vigente nelle altre province, per la quale godono del passaggio gratuito sui mezzi di trasporto urbani non più di due rappresentanti della forza di polizia contemporaneamente. «La Direzione — egli prosegue — ci ha raccomandato di «usare il massimo tatto» nell'applicazione dello ordine e io ho sempre cercato, come certamente avranno fatto tutti i miei colleghi, di applicare le disposizioni nel migliore dei modi, per quanto per me, ex poliziotto, fosse sgradevole dover tenere d'occhio i miei ex colleghi. Per non fare delle «gaffes», ho chiesto con cortesia la fermata a cui il tale o tal altro poliziotto doveva scendere. Oggi però un poliziotto mi ha fatto restar male: in un certo senso aveva ragione, io non dovevo interessarmi dei fatti suoi, ma allora, per evitare tutto ciò, non sarebbe meglio, come tanti miei ex colleghi m'hanno suggerito, fare loro una trattenuta mensile di 2 o 300 lire, senza dare poi luogo a discussioni, sempre spiacevoli per tutte e due le parti? Senza contare, poi, che la Direzione tutto sommato ci verrebbe a guadagnare». Non sappiamo se l'azienda ci verrebbe a guadagnare, nè ci sembra importante. Noi vorremmo sapere se ai nostri lettori sembra ragionevole che si possa ordinare il passaggio gratuito di «due» poliziotti contemporaneamente sulla stessa vettura: per cui un poliziotto, salendo poniamo in piazza Goldoni su una certa vettura deve pagare perchè in quel momento ce ne sono già altri due; aspettando invece la vettura successiva forse non dovrebbe pagare; non solo, facendo un pezzo di strada e arrivando alla fermata successiva a piedi, può anche darsi che non debba pagare essendo uno degli altri poliziotti scesi. Vorremmo cioè sapere se l'ordine di precedenza che il barbiere applica ai suoi clienti possa utilmente essere trasferito in questo campo; se si possa chiedere al fattorino di controllare permanentemente il movimento dei poliziotti sulla vettura, anche se questa è zeppa di gente, o di tenere a mente le fermate dove essi scendono e tenere la contabilità di quanti ne rimangono da fermata a fermata, per sapere come regolarsi con gli altri che dovessero salire. Vorremmo chiedere ai nostri lettori se loro ritengono «buona» una tal legge; ricordando che non di una sola legge si tratta, ma di diverse successive, poichè in ogni atto costitutivo di un nuovo corpo di polizia figura questa disposizione, nel senso che i dipendenti di quel nuovo corpo vanno cumulati nel novero di coloro che possono partecipare alla spartizione dei due posti gratuiti. E' bastata l'intelligenza di un bigliettaio del tram per suggerire qualche cosa di meglio; perchè di certo i crani dei nostri legislatori non possono curare bazzecole del genere.

Un lettore ci chiede se lo «Sputnik numero due» gira ancora. La risposta è affermativa; anche per quanto riguarda lo «Sputnik numero uno». Dobbiamo peraltro fidarci delle affermazioni sovietiche, in quanto i due satelliti hanno cessato da parecchi giorni di emettere segnali radio, nè si possono vedere.

LE CONFERENZE

Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), l'Università Popolare riprenderà una delle attività più seguite del suo programma culturale: le pubbliche conferenze di divulgazione scientifica, artistica, letteraria, ecc. Inaugurerà le serate il prof. Walter Maucci, con un breve ciclo di conferenze di natura geologica, parte del quale sarà dedicato al nostro Carso. La prima di tali conferenze, fissata per questa sera, verterà sul tema: «L'uomo fossile» e sarà dedicata all'avvincente problema dei primi reperti di resti umani fossili, o presunti tali, nonchè all'ambiente geografico e zoologico del quaternario antico.

Questa sera, giovedì, alle 19, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, la seconda prolusione alle opere liriche della stagione 1957-58. Il maestro prof. Bruno Bidussi, commenterà l'opera di Francis Poulenc «Dialoghi delle Carmelitane», che andrà in scena sabato al Teatro Verdi, integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi fondamentali dello spartito musicale.

Questa sera, alle 19.30, alla Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il prof. Fausto Salvoni di Milano inizierà il ciclo straordinario di conferenze bibliche parlando sul tema: «Cattolicesimo, Protestantesimo, Chiesa di Cristo: convergenze e divergenze». Seguirà una libera discussione.

Come annunciato, domani alle 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti in via S. Carlo, l'illustre prof. Antonio Miotto, docente di psicologia dell'Università di Milano, terrà una conferenza dal titolo «Cervello e personalità umana». Autore di importanti opere di psicologia e di psicologia sociale, tradotte in molte lingue, e collaboratore delle maggiori rassegne scientifiche italiane, il prof. Miotto è tra i più apprezzati e preparati specialisti della difficile materia. L'interesse del tema e la valentia dell'oratore conferiranno sicuramente alla serata un elevato pregio di volgarizzazione scientifica. Alla conferenza si accede liberamente.

Domani venerdì alle 19 e non alle 21 come per errore annunciato nella cartolina d'invito, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo una riunione della Società italiana di gerontologia e geriatria con la conferenza del prof. R. Campos: «La senescenza dell'occhio». Sono invitati i medici e coloro che si interessano dell'argomento.

Con la prolusione all'opera «I dialoghi delle Carmelitane» di F. Poulenc, che andrà in scena sabato al Verdi, il Circolo Marina inizierà, anche quest'anno a cura del maestro Fabio Vidali, l'ormai tradizionale ciclo di conferenze illustrative. La prolusione, accompagnata dall'illustrazione pianistica dello spartito, avrà luogo sabato alle 18 nella sala maggiore del Circolo di via Rossini 6.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 novembre 1957

B. 9 «Antilla» (ol.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 16 «S. of Suez» (eg.); B. 17 «Sutla» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Malmo» (br.); B. 24 «Pirlant» (tu.); B. 25 «Kosar» (tu.); B. 31 «Vesuvio» (it.), B. 32 «Capto» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Isonzo» (it.); B. 37 «Mykinai» (gr.); B. 38 «W. Scott» (br.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 46 «Fulix» (it.); B. 47 «Lycia» (br.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.), «Trias» (br.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). S. Legnami: «Sunge» (it.), «Moresco» (it.). Ilva N.: «Palmaiola» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.). Rada: «Mahfuz» (cost.).

MOVIMENTI

20 novembre: «Malmo» da B. 23 a mare; «Palmaiola» dall'Ilva a mare; «Antilla» da B. 9 a mare; «Zagreb» da B. 15 a mare; «Mykinai» da B. 37 a mare; «Isonzo» da B. 35 a mare. 21 novembre: «W. Scott» da B. 38 a mare; «Sistiana» da B. 42 a B. 39; «S. of Suez» da B. 16 a B. 36; «Mahfuz» dalla rada a B. 33; «Moresco» da B. 48 all'Aquila.

ARRIVI

20 novembre: «Rosasicula» B. 43 (Audoly). 21 novembre: «Nakhshon» B. 46 (Audoly); «Ege» B. 40 (Ellerman); «Annamina» B. 12 (Digiampietro); «Pocahontas Fuel» B. 45 (Parisi); «Maria Carla» B. 22 (Lloyd).

I corsi serali al «Da Vinci» per ragionieri e geometri

E' stato prorogato al 25 corr. il termine per le iscrizioni al corso serale di perfezionamento per diplomati ragionieri e geometri che il Consorzio provinciale per la Istruzione tecnica organizza presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci».

Le lezioni che saranno tenute, salvo nuove disposizioni, dalle ore sette alle nove di ogni lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, comprenderanno, come già reso noto, le materie riguardanti: a) imposte dirette e indirette, b) dogane, c) banca per ciò che riguarda il commercio d'importazione ed esportazione, d) ordinamento previdenziale, e) ragioneria professionale. Le iscrizioni continuano presso la Segreteria dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» - via Paolo Veronese n. 3.

UN INCIDENTE AL RALLENTATORE

L'epilogo mortale di un singolare scontro

Alle 17.35 del 16 ottobre 1955 un grave incidente stradale avvenne all'incrocio della via Ponziana con la via dell'Istria nonostante i veicoli coinvolti avessero modestissime velocità. Alla guida della propria motoretta Nicolò Giurco di 32 anni abitante in via Cadorna 35 percorreva la via Ponziana alla velocità — secondo i rilievi della polizia — di circa 7-8 chilometri all'ora. Sul sellino posteriore viaggiava il pittore Giordano Nelli di 56 anni abitante in via De Fin 12. All'incrocio con la via dell'Istria il Giurco si spostava verso destra per immettersi nell'ultima via proprio quando sopraggiungeva una grossa vettura americana. Alla guida v'era il sergente Ralph Lucero di 29 anni da Ohio City e di stanza a Vicenza presso il 350.mo Reggimento fanteria USA: al suo fianco viaggiava la moglie Maria Sorgo mentre sui sedili posteriori si trovavano i coniugi Maria e Palmiro Zebbia. La macchina proveniva dalla parte alta della via dell'Istria e scendeva in città avendo una velocità — al momento dello scontro — non superiore ai 15-20 chilometri orari.

La motoretta andava a cozzare contro la parte laterale sinistra della macchina guidata dal Lucero e si rovesciava a terra. Mentre il Giurco riportava ferite di poco conto il Nelli rimaneva gravemente ferito e decedeva all'Ospedale maggiore il giorno seguente in conseguenza delle lesioni riportate nell'incidente.

Contro il Giurco veniva quindi avviato procedimento giudiziario e, riconosciuto colpevole (per mancata precedenza a veicolo che proveniva dalla destra) di omicidio colposo era condannato dal Tribunale di Trieste con sentenza del 1.o marzo 1957 a quattro mesi di reclusione, al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede e al risarcimento delle spese per costituzione di P. C. in ragione di 30 mila lire. Contro tale sentenza il Giurco opponeva ricorso e ieri la Corte di Appello ha riesaminato le risultanze dell'episodio confermando peraltro la sentenza di primo grado.

Pres.: Miele; P. M. Castellano; canc. Cilla; difesa avv. Valastro.

Mercato ortofrutticolo

Arance II qualità: q.li 120; min. L. 80, mass. L. 115; prev. L. 90.
Limoni: q.li 25; min. L. 100, mass. L. 150; prev. L. 130.
Mele I qualità: q.li 48; min. L. 140, mass. L. 210; prev. L. 160.
Mele II qualità: q.li 160; min. L. 30, mass. L. 130; prev. L. 90.
Kaki: q.li 75; min. L. 60, mass. L. 110; prev. L. 85.
Pere I qualità: q.li 10; min. L. 180, mass. L. 280; prev. L. 250.
Pere II qualità: q.li 20; min. L. 80, mass. L. 170; prev. L. 90.
Patate: q.li 125; min. L. 28, mass. L. 48; prev. L. 37.
Finocchi: q.li 83; min. L. 10, mass. L. 40; prev. L. 30.
Cicoria: q.li 70; min. L. 15, mass. L. 40; prev. L. 30.
Cavoli fiori: q.li 64; min. L. 20, mass. L. 80; prev. L. 40.
Cavoli verze: q.li 52; min. L. 7, mass. L. 40; prev. L. 10.
Pomodoro: q.li 44; min. L. 50, mass. L. 90; prev. L. 85.
Insalate diverse: q.li 26; min. L. 30, mass. L. 120; prev. L. 60.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua francese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 8.40: Lavoro italiano nel mondo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Concerto sinfonico, diretto da Guarnieri - 12.10: Orchestra diretta da Brigada - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Novità di teatro, di Ferrieri - Cronache cinematografiche di Gadda Conti - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Canzoni di Piedigrotta 1957 con l'orchestra diretta da Esposito - 17: Programma per i ragazzi: Occidente d'oro, a cura di Rossetti e Valle - 17.30: Vita musicale in America, a cura di Vergara Caffarelli - 18.15: I monologhi di Shakespeare, a cura di Lorenza e Bosco - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Concerto della pianista Cartaine Silvestri - 19.30: Fatti e problemi agricoli - 19.45: L'avvocato di tutti - 20: Melodie e romanze - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - «Tannhäuser», di Wagner. Indi: posta aerea.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Cartoline da Napoli - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Ceragioli - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: La vedetta del giorno - 15.10: Conte e la sua orchestra - 16: Terza pagina: Storia degli zingari: Il re degli zingari - Concerto in miniatura - Panorami - 17: Concerto vocale strumentale, diretto da Annovazzi - 18.10: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - Teatro da camera: serata con Tristan Bernard. Al termine: Ultime notizie - 22: Le voci della fortuna (Torneo a squadre fra le regioni d'Italia) - 22.30: I concerti del Secondo Programma, violinista De Vito - 23.15: Il giornale delle scienze.

III PROGRAMMA

19: I poemi omerici e la realtà storica, a cura di Pareti - 19.30: Musiche di Scarlatti - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Pizzetti - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «La pagella del nonno», a cura di Merlin - 22.35: La musica per violino dalle origini a Viotti, a cura di Pincherle.

LOCALI

(Trieste)

14.30-14.40: Terza pagina -: 16.30-17: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17.30: Concorso corale regionale «Antonio Illersberg» 1957 - 17.55: Carnet di ballo (Dischi) - Nell'intervallo: 18.15: «Gli spaghetti al dente» - Marisa Mantovani presenta «I casi della signora Tarquina», di Aldo Nicolaj - 18.50-19.30: I dischi del collezionista.

(Venezia Giulia)

13.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliana - Prego maestro: Un programma con l'orchestra di Ritz Ortolani: D'Esposito: Anema e core; Cargo: Carneval mambo; Rossi: Vecchia Europa; Giordano: Mambo bakan; Rose: Holiday for strings - 14: Giornale radio - Notiziario giuliano - Ciò che accade in Zona B.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi: Dal Teatro del Convegno in Milano: Zurlì, mago del giovedì, a cura di Tortorella - 18.30: Passeggiate italiane, a cura di Caprino e Severi - 20.50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia, programma di quiz - 22: «Sfida allo spazio»: i missili negli S.U. - 22.45: Sport.

La trasmissione di «Lascia o raddoppia» entra questa sera nel suo terzo anno di vita. La movimenterà ancora una volta il triestino Luciano Tarlao, vittima di uno dei più pacchiani errori in cui può incorrere una commissione di esperti.

L'INCREDIBILE AVVENTURA DI UN GIOVANE TEDESCO

DALLA GERMANIA IN CANADÀ CON UN PEZZO DI RADIO IN TASCA

Sottoposto ad attenti esami clinici il suo organismo non ha rivelato la minima traccia di radioattività

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Un caso veramente strano, che ha lasciato perplessi i clinici americani, è accaduto in Canadà, a Toronto. I giornali lo hanno riferito succintamente, ma la sola enunciazione del fatto dava motivo a riflettere. Un giovane tedesco, da poco immigrato nel Canadà, tale Gunder Kuhn, di 29 anni, era stato arrestato dalla polizia locale per porto d'armi non autorizzato. Si trattava di un meccanico che spesso si vedeva nei bar a consumare molta birra e qualche whisky. Agli agenti canadesi aveva dato nell'occhio: lo si era sospettato di qualcosa che poi risultò infondato. In breve, il giorno 4 novembre venne fermato e perquisito. Gli rovistarono le tasche; gli trovarono la rivoltella che portava abusivamente; ma la grossa sorpresa doveva essere un'altra. Nella tasca posteriore dei pantaloni, ravvolto nella stoffa gli venne scoperto una specie di sasso molto curioso, che aveva l'aria di essere una pepita. I poliziotti chiesero che cosa fosse; ma il meccanico tedesco rispondeva in modo reticente. I sospetti crebbero nell'animo degli inquirenti. Le domande si fecero insistenti. E, dopo aver cercato di tergiversare, il tedesco confessò: il sasso era una composizione di radio, un insieme di 52 Roentgens, di cui il meccanico si serviva per dare la luminosità ai numeri delle ore e alle lancette degli orologi.

Ai poliziotti la confessione, strappata con difficoltà, fece impressione, soprattutto per il valore che doveva avere la composizione. E infatti alla prima confessione seguì la seconda: il sasso era stato rubato dal tedesco prima di lasciare la Germania, vari mesi avanti che venisse arrestato; e per tutto quel tempo l'aveva tenuto in tasca senza rendersi conto della pericolosità che quella composizione radioattiva presentava alla sua salute.

Immediatamente egli fu accompagnato all'ospedale di Toronto per essere sottoposto ad un'accurata visita medica. Gli specialisti di radiologia lo visitarono accuratamente e con sorpresa di tutti il suo organismo non risultò recare tracce di radioattività. Era un organismo sano. Nessuna parte di esso era stata colpita dalle radiazioni dell'oggetto che l'incosciente meccanico portava nella tasca posteriore dei calzoni.

Il caso apparve subito straordinario. Si era dinanzi a un fenomeno mai accaduto di immunità. Dapprima non vi si credette. Si pensò che il tedesco avesse raccontato una frottola e che il suo piccolo oggetto radioattivo l'avesse rubato da poco tempo in Canadà e non, come egli asseriva, in Germania. Ma si ebbe cura di svolgere un'inchiesta che confermò quel che Gunder affermava. Egli aveva in realtà trafugato l'oggetto alla ditta dove lavorava e da quell'epoca se lo portava in tasca.

Il suo caso — anche per la scienza come per la giurisprudenza esiste «l'elegante questione» — che dal punto di vista clinico è inspiegabile, presentava troppo interesse alla scienza, perchè non se ne occupasse in un momento in cui il progresso atomico costituisce, per radioattività che lascia nell'aria, uno dei più grandi pericoli alla salute dell'umanità. I grandi osservatori astronomici hanno cominciato a fissare su speciali tabelle, che si vorrebbero rendere pubbliche, il grado di radioattività che gli esperimenti atomici, compiuti negli Stati Uniti e nella Russia sovietica, comunicano all'atmosfera. Si è convinti, come ha dichiarato di recente uno dei meteorologi più conosciuti d'America, che l'atmosfera di New York ha raggiunto il limite della tollerabilità nel grado di radioattività. Sulla azione nociva dei raggi non si hanno dubbi. Essi mettono in pericolo la procreazione, possono forse anche essere causa di manifestazioni cancerose dell'organismo; una corrente clinica ritiene che intacchino seriamente i tessuti nervosi, provocando nel corpo umano disfunzioni ed alterazioni di ogni sorta.

Quando il giovane tedesco fu sottoposto ad accertamento clinico, egli rimase letteralmente sorpreso di ciò che gli dissero i sanitari. Non si figurava affatto che il piccolo furto commesso potesse essere tanto pericoloso per la sua salute. «Non pensavo — osservò — che quel minuscolo sasso potesse mandarmi allegramente all'altro mondo. E sono veramente dispiaciuto che la mia ignoranza abbia potuto compromettere la salute di coloro che mi avvicinavano». I medici gli spiegarono gli effetti deleteri che anche la più piccola quantità di radio può avere sull'organismo umano se vi rimane per qualche tempo a contatto. E glielo spiegarono dopo averlo sottoposto a una sfilza di domande, tendenti a stabilire se uno degli effetti perniciosi della radioattività si fosse manifestato nel suo organismo. In tutta la parte del corpo posta vicino alla tasca dei pantaloni dove egli portava la preziosa composizione, non si era riscontrata nessuna traccia di ustione che rappresenta la prima conseguenza dell'offesa radioattiva. La seconda conseguenza, sulla quale gli accertamenti sono molto facili e sicuri, è quella di una scomposizione sanguigna. I globuli rossi decrescono notevolmente, lasciando il campo a una crescita di globuli bianchi. Si hanno forme di anemia acuta, che possono essere anche letali.

L'esame del sangue, che i medici canadesi si affrettarono a fare sui prelevamenti fatti al giovane tedesco, non offrirono alcun elemento positivo. La composizione sanguigna era normale. Il meccanico non soffriva di anemia e anche quel secondo accertamento sembrava confermare la sua immunità. Ma parlare di immunità a molti clinici è parso assurdo. Non poteva esservi una spiegazione plausibile e nella lunga esperienza radiologica non si era mai verificato un caso di immunità. Si poteva avere una maggiore o minore tolleranza alla radioattività; ma l'impermeabilità doveva considerarsi esclusa. Naturalmente, il problema di Gunder Kuhn non poteva non offrire un grande interesse per gli Stati Uniti, dove già pullulano organismi che si dedicano allo studio ed ai metodi curativi degli effetti della radioattività sul corpo umano. Vi sono «gruppi di lavoro» di pretto carattere scientifico e altri che operano nell'ambito industriale, poichè il progresso nucleare si è molto accentuato e molte grandi industrie lavorano per il Governo, fabbricando ordigni atomici.

Sono stati interrogati alcuni specialisti della materia, come i dottori John Harley, Merrill Eisenbund, Lohen Wells sullo strano caso segnalato da Toronto. Il loro parere non ammette alternative. La clinica non ritiene che possa esistere una forma qualsiasi di immunità alle radiazioni. Se il giovane tedesco non presenta alcuno degli esiti radioattivi, vuol dire che le radiazioni debbono essere state assorbite dagli indumenti che egli indossava (alcuni dei quali di cuoio, come i pantaloni) oppure che non sempre l'oggetto radioattivo si trovava sulla sua persona. Il corpo del giovane doveva essere dotato di una grande tolleranza, che non poteva giungere all'immunità, ma che lo difendeva efficacemente dalla radioattività, già diminuita dalla stessa composizione dell'oggetto e dagli indumenti.

Bonaventura Caloro

IN CAMPIDOGLIO ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO

Conferita a De Nicola la cittadinanza di Roma

Rilevati da Tupini i meriti del grande giurista

Roma, 20

La cittadinanza onoraria romana è stata conferita ufficialmente, questa mattina, al sen. Enrico De Nicola, durante una solenne cerimonia in Campidoglio, alla presenza del Capo dello Stato, dei presidenti del Senato e della Camera, della Giunta e del Consiglio comunale.

Il sindaco sen. Umberto Tupini ha consegnato all'ex presidente della Corte costituzionale la «lettera di cittadinanza» elegantemente miniata su pergamena. Il testo della lettera, scritto nella classica forma latina dall'epigrafista romano prof. Raffaello Santarelli, premette che il Consiglio comunale di Roma, seguendo le tradizioni dei maggiori nei riguardi degli uomini singolarmente illustri, ha voluto, nell'ottantesmo genetliaco di Enrico De Nicola, conferirgli la cittadinanza romana *ad honorem* per i suoi segnalati meriti.

«Tu infatti, universalmente riconosciuto giurista principe — afferma la motivazione — non solo con profonda dottrina apportasti sempre alle istituzioni destinate ad interpretare o a formulare le leggi quell'altissimo decoro che oggi ancora validamente apporti e che apporterai nel futuro, ma, quando lo Stato italiano volle darsi una nuova Costituzione, tu lo hai sorretto nei difficili inizi, e, resolo con sapienti direttive sempre più saldo, ne fosti per primo e felicemente il supremo reggitore».

Il nome di Enrico De Nicola sarà scritto sulle tavole marmoree che ricordano in Campidoglio i cittadini onorari di Roma.

Il Sindaco Tupini, aprendo la cerimonia, ha ricordato che non vi è stato evento storico della vita della Nazione negli ultimi cinquant'anni, al quale De Nicola non abbia dato il contributo alto e disinteressato del suo acume giuridico, della sua esperienza, della luce del suo intelletto, della bontà del suo cuore. Ma soprattutto a Tupini è parso giusto ricordare la sua discreta e riservata collaborazione alla struttura ed alle varie formule della nostra Costituzione che De Nicola firmò nel 1947 quale capo provvisorio dello Stato, divenendo poi per unanime volontà del Parlamento il primo Presidente della Repubblica.

Il Sindaco ha detto che Enrico De Nicola bene merita il titolo di padre della Costituzione italiana e che proprio per questo riconoscimento la Giunta ha approvato alla unanimità la sua proposta di conferirgli la cittadinanza romana. Roma è tutt'altro che prodiga nel conferimento di questo onore: De Nicola è il primo cittadino d'Italia che dal 1944 ne sia stato insignito, ed il ventitreesimo dalla proclamazione di Roma capitale d'Italia.

Una battaglia nell' Oman secondo la Radio egiziana

Il Cairo, 20

Trentotto soldati britannici sono stati uccisi e tre feriti — ha annunciato Radio Cairo — nel corso di una violenta battaglia svoltasi il 15 novembre nella regione del Djebel Al Akhdar, nel territorio d'Oman.

UN'ABILE MANOVRA COMUNISTA?

Il Regno del Laos torna a essere unito

Vientiane, 20

Per la prima volta al mondo, un paese diviso in due parti, una anticomunista e un'altra comunista, ha realizzato liberamente la propria riunificazione: il principe Souphanouvong, capo delle forze del Pathet-Lao (zona comunista semi-indipendente del Laos) nel corso di una cerimonia svoltasi alla residenza reale, ha consegnato al principe ereditario Savang Vatthana, in rappresentanza del Re Sisavang Vong, le due province di Samneua e di Phongsaly, che passano così sotto l'autorità reale laotina. Le cerimonia segna la riunificazione del Regno laotiano.

La consegna ufficiale delle due province implica il passaggio al Regno laotiano dell'amministrazione di quei territori, di tutte le loro truppe e del loro equipaggiamento militare. Le due province si impegnano a rispettare e a difendere la nazione laotiana, la sua costituzione e la sua religione e riconoscono la sovranità del Re del Laos. I loro abitanti sono sottoposti agli stessi doveri e alle stesse obbligazioni degli altri sudditi del Regno.

Dal tempo della conferenza di Ginevra del 1954, queste due province del Laos costituivano il Pathet-Laos, sostenuto dal Vietminh.

Il partito comunista è pienamente riconosciuto e ministri comunisti sono entrati nel Governo.

Il principe Souvanna Phouma ha consegnato agli Ambasciatori di Francia, degli Stati Uniti, di Granbretagna e dell'India, convocati nel suo Gabinetto, i testi degli accordi politici e militari, e del comunicato comune firmati fra il Governo reale del Laos e il Pathet-Laos.

A Washington un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il Governo americano considera con seria preoccupazione l'avvenuta costituzione, a Vientiane, di un Governo del Laos con partecipazione comunista. Tale Governo è stato accettato dal Governo reale del Laos come una delle condizioni alla riunificazione del paese mediante l'unione di due province settentrionali da diversi anni sottoposte all'amministrazione del Pathet Laos, ma ciò potrebbe costituire il frutto di un'abile manovra comunista mirante a impadronirsi in avvenire del potere in tutto il Laos.

Il cantante Mario Lanza fotografato in un albergo di Londra assieme a sua moglie

ORRIBILE SCOPERTA IN UNA CASA SOLITARIA

Tre cani divorano il cadavere del padrone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Tre cani lupo hanno divorato il cadavere del loro padrone, morto solo in una casetta nel fondo di un bosco nella zona di Mont-sur-Meurthe, nella Lorena, a qualche chilometro da Nancy. Lo spaventoso fatto è stato scoperto in modo del tutto fortuito. Infatti la vittima, un muratore italiano, Mario Franchina, di 52 anni, viveva in una quasi assoluta solitudine, dopo tanti anni di lavoro in Francia, accontentandosi della compagnia dei suoi tre superbi cani, con i quali condivideva il pasto. Solo a tratti certi boscaioli, diventati amici del taciturno e malinconico Franchina, passando davanti alla sua casa, circondata da una cancellata di ferro, lo chiamavano ad alta voce, e il muratore, ormai in pensione, andava ad aprire il cancello facendo entrare gli amici e offriva loro da bere.

Sono stati codesti boscaioli a scoprire il dramma, quasi incredibile, accaduto nel bosco di Mont-sur-Meurthe: anche l'altra mattina, arrivati davanti al cancello della casetta, essi hanno chiamato Mario Franchina, ma nessuno rispose ai loro richiami.

I boscaioli furono impressionati dal fatto che, per la prima volta da tanti anni, il loro strano, ma fedele e gentile amico, non rispondesse ai loro richiami. «Franchina era un eremita, sempre in urto con il mondo, ma era un buon uomo — ha raccontato uno dei boscaioli —; diceva d'essersi ritirato dentro il bosco perchè non poteva sopportare le automobili, la radio, il cinema, la televisione, ma un buon bicchiere di vino lo beveva volentieri, se chi andava a trovarlo non gli portava giornali e notizie su ciò che accadeva fuori del bosco. Perciò quando lui non ci rispose pensammo che doveva essergli accaduto qualche cosa, e così demmo l'allarme».

Poco lontano dal bosco c'è un villaggio. Gli uomini di codesto paese, conoscendo il muratore solitario, andarono, il giorno dopo, alla casetta per portare un soccorso, se Franchina ne avesse avuto bisogno. Ma i cani apparivano anche più feroci del solito: il loro latrato selvaggio, il loro avventarsi contro chiunque tentasse di avvicinarsi alla cancellata, scoraggiò i tentativi fatti di scavalcare lo sbarramento intorno alla villetta per potervi penetrare. Alla fine, i soccorritori tornarono nel villaggio, limitandosi a telefonare ai figli del muratore che abitano in una cittadina dei dintorni.

Benchè conosciuti dai cani, i figli del muratore dovettero faticare non poco per poter entrare nella villetta del padre. Forzata la porta d'ingresso, e penetrati nella stanza da letto del padre, uno spettacolo orrendo li ha fatti quasi tornare indietro. Il cadavere di Mario Franchina era ridotto a pochi mucchietti di ossa completamente puliti dai tre cani, che, affamati e feroci, rimasti senza cibo per alcuni giorni, a causa della morte del loro padrone, si erano alla fine gettati sul corpo inanimato del muratore, letteralmente divorandolo.

Evidentemente il muratore solitario si era sentito male qualche tempo fa e si era messo a letto, sperando di cavarsela con qualche cura improvvisata, ma forse un attacco cardiaco lo ha ucciso. I cani erano riusciti a penetrare nella casa da una finestra socchiusa della camera nella quale il loro padrone era morto.

S. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani sceltissimi, prezzi irrisori. Confrontate. 50403 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 50512 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICA stabile offresi con referenze. Telef. 53436. 27628 A

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 14345 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA, ragazze friulane, slovene, istriane, 20.000; prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 70212 B

DOMESTICA stabile cerca prontamente piccola famiglia. Telefonare 24580. 27634 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 14345 B

PRESTASERVIZI cercasi per pulizia ufficio. Indirizzo UPI 27651 B.

RAGAZZA stabile o giornata tuttofare giovane cercasi. Commerciale 49, sinistra 27622 B

STABILE pratica tuttofare piccola famiglia buono stipendio cercasi. Telefonare 28758. 27630 B

C Richieste d'impiego L. 10

BANCONIERE capacissimo, bar o buffet, referenze, offresi prontamente dalle 10-16. Via del Monte 14, Cesaria. 27621 C

GIARDINIERE pensionato offresi custode. Offerte Cassetta 27614 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi anticipati, riparazioni anche in giornata. Laboratorio, Crispi 44/E, angolo Gatteri. 27495 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CORRISPONDENTE personale domestico cerca Agenzia Roma. Scrivere: Calabria n. 17, Roma. 6365 D

MEZZA lavorante pellicciaia cercasi subito. Pellicceria Ritam, via S. Nicolò 22. 70220 D

PUERICULTRICE cercasi massimo stipendio. Scrivere: Milone, Passo Serreto 8, Genova. 6402 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA grande vuota uso cucina cercano 3 persone, possibilmente centro, eventualmente stanza con focolaio. Telefonare 37419. 70211 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE uso bagno, cucina, unici subinquilini, vicino Stazione, affittasi distinti. Telefonare 26741. 27656 F

A DUE amici affittasi camera con pensione ogni comforts. Telefono 30969. 27652 F

CAMERA vuota oppure mobiliata anticipando affittasi prezzo mitissimo. Agenzia, Corso Italia 29. 27657 F

CAMERA vuota grande affittasi prontamente distinti. Via Udine 12-I, Angeli, mattinata. 27627 F

CAMERA matrimoniale pulitissima eventuale comodo cucina paraggi Ospedale Maggiore affittasi distinti. Telefono 45576. 27635 F

MOBILIATA comodo cucina affittasi, Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 70214 F

MOBILIATA telefono affittasi una o due persone distinte. Viale XX Settembre 49-II, destra. 27623 F

MOBILIATA bella unico subinquilino, telefono, affittasi distinto stabile. Indirizzo UPI 27633 F.

STANZA vuota ingresso libero centro affittasi. Agenzia Montina, Caccia 3. 27629 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 50514 G

ACCADEMIA di Danza, via S. Francesco 2. Per appuntamenti telefonare 38989 - 32516. 50501 G

FRANCESE lezioni individuali collettive. Prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18. 70182 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte metodo Conservatorio, prezzi miti. Telefono 95524. 27654 G

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, computisteria, stenografia. Giulia 26, primo. 70219 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO snodabile 2 ciondoli smarrito paraggi Riva Ottaviano Augusto. Mancia 5000. Tel. 61033. 27647 H

GUANTO pelle marrone smarrito paraggi via Carducci, via Coroneo. Mancia, telefonare n. 91739. 27632 H

OCCHIALI vista affumicati, lenti diverse smarriti. Coscienzioso rinvenitore telefoni 32993 70207 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. «JULIA», piazza Tommaseo 2, telefono 23317, offre in affittanza: VIA MACHIAVELLI-FILZI, 6 stanze, stanzetta, vani accessori, piano III, affitto aggiornato escluso compensi, prontingresso. «JULIA» UNIVERSITA' - BELPOGGIO, piano III, due stanze, stanzetta, bagno installato, cucina, 15 mila compensando restauri. «JULIA» MAGAZZINO CENTRALISSIMO (via Pescheria 4), mq. 30, provvisto acqua, luce, forza, affitto 8000, libero. 70225 I

AFFITTANSI senza spese, prontaentrata, casa nuova: S.S. Martiri, 4 stanze, cucina, accessori; vicolo Castagneto, tre stanze, cucina, accessori; vicolo Castagneto, 2 stanze, soggiorno, accessori; via Giulia, 2 stanze, cucina, accessori. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 70199 I

ALLOGGI occupati 3, 2 camere Boccaccio - Rossetti vendonsi. 91396 (10-13). 70221 I

APPARTAMENTINO modesto stanza stanzetta accessori pianoterra, Giulia; altri 3-4 stanze, anche centrali, affittansi. ATEC, Goldoni. 56 I

APPARTAMENTINO camera cucina accessori 8000, 180 000 spese affittasi; altro tricamere cucina bagno 17.000, 200.000 spese; altro tricamere 20.000, 175 mila spese; altri quadricamere 28.000, 30.000, 40.000. Corso Italia 29, Agenzia. 27657 I

LOCALI per parrucchiere, manifatture, fioraio, salumeria, ed altri esercizi, affittansi nuova costruzione via Giulia (entrata febbraio 1958). Telefonare n. 48804 (orario ufficio). 27617 I

OCCASIONE sposi: quartierino rimesso nuovo, completamente mobiliato, telefono, giardino, affittasi. Telefonare 91941 70209 I

QUARTIERI stanza cucina, 2 stanze cucina, affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 27629 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas». Cucine legna gas elettriche ultimi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warm Morning» Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 27459 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

A.A.A.A.A. CUCINE legna miste legna-gas-elettriche Zoppas Patent-extra, Fargas, ecc., da Kerzè, piazza S. Giovanni 1. 27590 M

A.A.A.A.A. STUFE fuoco continuo regolabili termostato. Novità assoluta in recentissimi modelli, da Kerzè, piazza San Giovanni 1. 27590 M

A.A.A.A.A. TRIPLEX Triplex Triplex: la migliore cucina gas. Nei modelli recentissimi. Da Kerzè, piazza S. Giovanni n. 1. 27590 M

ATTENZIONE giocattoli meccanici, bambole, trenini elettrici Märklin, ultime novità. Visitateci senza impegno. Negozio, Coroneo 1. 70200 M

COLLI persiano, opossum australiano vendonsi occasione. Carducci 28-II, sin. 70197 M

CUCINE economiche vasto assortimento prezzi mai visti, vendita rateale da L. 2000 mensili. Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8. Visitateci! 70201 M

MACCHINA scrivere perfettissima, marca, 15.000 vendesi occasione. Solitario 13-I, sinistra. 27643 M

MACCHINA cucire ricamo nuova 25.000, con mobiletto 38 mila, Phoenix occasione 12.000, garanzia. Assortimento mobiletti novità 14.000. Rimodernature. Visitateci. Via Roma 17, pianoterra. 27653 M

MACCHINA Singer occasione, altra mobile vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 70223 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissime L. 68.500; Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 50507 M

MACCHINE Singer, Necchi, Borletti, lussuose, nuove 38.000, altre 8000-12.000 occasione. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 27648 M

MATERASSI due lana nuovi occasione vendonsi prontamente. Pondares 23/A. 27655 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE qualsiasi tipo, modelli 1958, pronte, su misura. Guarnizioni varie, Riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 69679 M

PELLICCE tutti prezzi vastissimo assortimento dal visone al lapin. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 50478 M

PELLICCIA uomo buono stato orsetto collo persiano vendesi. Telefonare 29255. 70198 M

SCATOLONI cartone (1000) piccoli, grandi misure, vendonsi occasione. Telef. 41310. 70210 M

STUFA Triplex; altra legna carbone, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 27646 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas». Articoli sanitari e casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 70206 M

STUFE gas, ragginfrarossi, speciale piastra refrattaria, fortissimo riscaldamento, garanzia decennale lire 9000. Carrello 4500. Via Cavana 14, tel. 38693. 50133 M

TELEVISORE 17 pollici, 21 valvole vendesi 90 mila. Telefonare 50548. 70203 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARROZZELLA leggera moderna per infermo grave, acquisto occasione, Telefonare n. 30950. 27650 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 50484 N

DISCHI operistici celebri cantanti anche antichi una sola facciata acquista privato. Telefonare 62382. 60165 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti soprammobili. Telefonare 50107. 70093 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 27637 NN

A A A A BOREAN - cucine, camere matrimoniali, pranzo, tinelli, divaniletto, stipoletto attaccapanni, anticamere, facilitazioni, Visitate la mostra a due piani, Campo Belvedere 4 e via Udine 28. Tel. 36490 226 NN

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili, Tel. 23485. 27640 NN

A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telefono 44900. 50493 NN

A. «ALABARDA» - Mobili Zanchi: Matrimoniali, cucine, soggiorni, sale, salotti, guardaroba, combinati, materassi, carrozzine, lettini, attaccapanni, ecc. - Rossetti 4, angolo Giotto - Ricordatevi: prezzi, assortimento, qualità. 70202 NN

A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Regina». Suste imbottite. Materassi molleggiati 12.000. Crine vegetale 2.800. Grandioso assortimento lettini con materasso 5.500. Carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13.000. Salottiletto, cucine, tinelli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 50496 NN

A CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia: facilitazioni «Esposizione Polli», Petronio n. 32. 46 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

A. REGALI utili S. Nicolò! Grandioso assortimento seggioloni 2000. Lettini con materasso 5.500. Cicli, tricicli, automobilini, carrozzine bambola, tavolini, scrivanie, sedioline. Tutto per il Bambino. Tarabochia 6. 50496 NN

AFFARONE: Cucine modelli gran lusso; altre piccole vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 70196 NN

DOVENDO sgomberare locale svendo tutti mobili ancora disponibili, prezzi convenienti rivenditori. Molinavento 33, telefono 96543. 27619 NN

MATRIMONIALE ordinata vendesi metà prezzo causa un difetto. Altre assortimento prezzi bassissimi. Via dell'Istria 27, mobilificio. 70125 NN

MATRIMONIALE bellissima 125.000, assortimento prezzi più bassi Trieste. Confrontate. Via Scalinata 3. 70125 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 25 NN

MATRIMONIALI panniforti 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 27553 NN

PIANINO buono stato vendesi. Ginnastica 45, Valmarin, dopo ore 10. 27642 NN

PIANO piccolo, ottimo stato, vendesi buona occasione. Falegname, Coroneo 39. 1821 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 50483 O

BARACCA almeno 60 mq. oppure materiale per costruirne cercasi occasione. Tel. 41310. 70210 O

LEGNA ardere spaccata e tagliata faggio e rovere vendesi. Telefonare 61368. 27639 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini, 40. 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI cerchiamo ovunque vendita tessuti presso famiglie. Rate lunghissime. Fratelli Cappellini, Prato. 6368 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

FIAT 600 carrozzeria Francis Lombardi ottimo stato 13.000 km., serie 1957, vendesi 600.000. Telefono 90617. 70213 Q

FIAT 1400 cabriolet buonissimo stato 40.000 km. vendesi 350.000 trattabili. Telef. 90617. 70213 Q

LANCIA Ardea vendesi ore 10-12. Garage, Coroneo 19. 27649 Q

MOTOGILERA: la macchina di alta classe al prezzo più conveniente. Cambi, facilitazioni. Moto e motocarri d'occasione. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 70238 Q

MOTOM 48 e 51 prodigioso motorino a quattro tempi. Prezzi ribassati. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 70218 Q

UTILITARIA perfetta cercasi noleggio mensile 20 - 25.000. Telefonare 62130, ore 14-16.30. 27636 Q

«1100-103» vendesi da privato a privato. Via Imbriani 2. 27631 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centrale forte reddito acquisterei contanti sino venti milioni. Esclusi mediatori. Offerte Cassetta 27644 R UPI.

LICENZE autorimessa e licenza superalcoolici cedesi o cercasi socio. Agenzia, via Caccia 3. 27629 R

PASTICCERIA rivendita pane, bar, latteria, alimentari, botteghini verdura, trattoria, vendonsi affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 27629 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. «JULIA», Tommaseo 2, telef. 23317, offre in condominio: COMPLESSO CONDOMINIALE CUCCAGNA (via Baiamonti n. 12/1/2/3, singole disponibilità appartamentini economicissimi consegna Natale 1957, ottimi investimenti capitale per piccolo risparmiatore. «JULIA» VICOLO CASTAGNETO 15/2 (zona signorile) unico disponibile prontingresso, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno lusso, centrale nafta, giardino, mutuo ventennale. «JULIA» SAN CILINO 75 (a 150 metri giardino Birreria Dreher) ultimi tre appartamenti al piano I e V completi di accessori e poggioli, consegna febbraio 1958. «JULIA» VIA GIARIZZOLE (Stadio Valmaura, filovie 19-20) villini 4/6 appartamenti da 2/3 stanze, bagni, poggioli, giardino, garage, consegna entro l'anno, mutuo decennale. «JULIA» VIA DELL'EREMO 140/9 (stadio San Luigi), per consegna primavera '58, appartamenti panoramici, tre grandi stanze, quote contanti 2 milioni. «JULIA», CONSULENZA IMMOBILIARE GRATUITA - INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE 9 - 20. 70225 S

A.A. APPARTAMENTI panoramici, Gretta, 2 stanze accessori, consegna dicembre, vendonsi. Ottimo impiego capitali. Amministrazione Alberti, telefono 38774, ore 16 - 19. 27620 S

A JESOLO Lido spiaggia proprietario offre intero caseggiato nuova costruzione 46 camere 16 servizi spazioso cortile 15 box auto adatto pensione albergo. Trattasi direttamente affitto vendita facilitazioni. Scrivere: Riservato, Panigalli 29, Genova. 6403 S

AFFARONE - Appartamento nuovo moderno, capolinea filovia 11, composto 2 stanze, soggiorno, cucinino, due poggioli, bagno completo, termosifone, cantina, vista mare, panoramico, vendesi condizioni, libero. Agenzia, Rossini 14. 27612 S

AFFARONE casa nuova, due stanze cucina bagno paraggi Aquila vendo, esclusi mediatori. Telefonare 93119, dalle 13-14 27625 S

A.I.C.A., Canalpiccolo, telefono 37703, cede bar avviato, terrazza, cantina, condominio. 70222 S

APPARTAMENTI nuova costruzione consegna maggio due tre stanze, tinello, cucinino, bagno, accessori, poggioli, riscaldamento nafta, mutuo ventennale vendonsi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa n. 4. 27460 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70224 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2-3 stanze, cucinino, poggiolo, paraggi Passeggio S. Andrea vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70224 S

APPARTAMENTI ultimi condominio occupati 3-4-5-6 stanze, zona Giardino pubblico, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 70224 S

APPARTAMENTI condominio occupati, camera cucina, 700 mila; camera cameretta cucina 950.000, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70224 S

APPEZZAMENTI piccoli di terreno, per costruzione ville a Grignano, soleggiatissimi, vista splendida, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 70224 S

APPARTAMENTI nuovi centralissimi da 2-3 stanze, accessori, vendonsi. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 70199 S

APPARTAMENTI una quattro stanze accessori vendonsi facilitazione pagamento. Altri Aldisio. Granata, Ireneo Croce n. 6. 27618 S

APPARTAMENTINO camera cucina accessori, esposto mezzogiorno, libero, paraggi piazza Garibaldi, vendesi con facilitazioni. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 27624 S

APPARTAMENTO in palazzina soleggiato, 5 stanze, bagno, lussuoso, riscaldamento autonomo, giardino, cantina, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70224 S

APPARTAMENTO 5-6 stanze in posizione centralissima acquistasi uso abitazione ufficio. Offerte Cass. 50481 S UPI.

CITTA' centro eredi vendono appartamenti liberi - occupati tutte le facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 11 S

CONDOMINI una, bicamere, tricamere, quadricamere, nuovi, vecchi, liberi, occupati vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 27657 S

CONDOMINIO nuovi pronta entrata 2 stanze stanzetta vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 27629 S

COSTRUZIONE moderna via Veruda, 1-2-3 stanze, vendonsi mutuo decennale. Agenzia Montina, Caccia 3. 27629 S

LOCALI condominio, attigui Supercinema Principe, occupati, vendonsi. Leban, tel. 36240. 70208 S

PRONTAENTRATA casa nuove, 2 stanze, cucina, bagno - WC, centralnafta, ascensore, vendesi piccolo anticipo, saldo prezzo lungamente dilazionato. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 70199 S

QUARTIERINI una due stanze, occupati, vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 27460 S

TRATTORIA con giardino e un appartamento libero paraggi Rossetti vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 70224 S

ZONA Gretta - Commerciale - Scorcola acquisto appartamento signorile (anche villa) 4-5, stanze accessori, riscaldamento. Telefonare 29566. 27641 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117. Roma. 5124 U